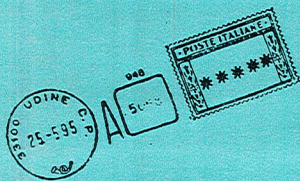
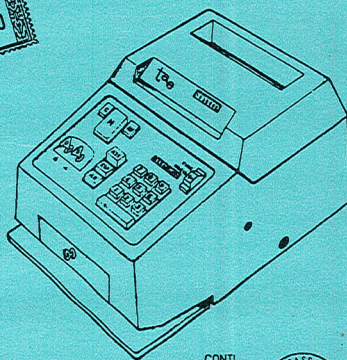
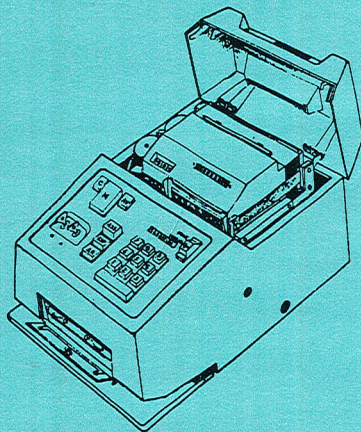
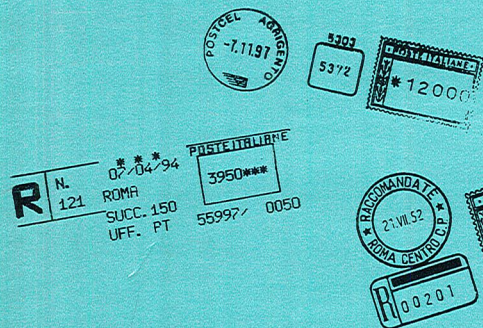


Mario Pozzati



05800

# Le affrancatrici meccaniche negli Uffici Postali Italiani



ROMA GENOVA 1.8.VIII.27-0.2.2.5 Racc. 1,5C

Publicazione A.I.C.A.M. n. 206  
1999

**Mario Pozzati**

# **Le affrancatrici meccaniche negli Uffici Postali Italiani**

**Publicazione A.I.C.A.M. n. 206**

**1999**



## P R E S E N T A Z I O N E

OLTRE DIECI ANNI FA IL NOSTRO ALLORA GIOVANISSIMO CONSOCIO **MARIO POZZATI** CI AVEVA STUPITO CON LA SUA PUBBLICAZIONE SUGLI "UFFICI POSTALI ITALIANI". ERA IL PRIMO LAVORO IMPEGNATIVO DI STUDIO A LARGO RAGGIO CHE RIUSCIVAMO A PRESENTARE; DIVENNE SUBITO POPOLARISSIMO COME "LO STUDIO SULLE RACCOMANDATE". IN REALTÀ SPAZIAVA ANCHE BEN AL DI LÀ DELLE RACCOMANDATE VERE E PROPRIE: STA DI FATTO CHE LA "PUBBLICAZIONE N.49" - ADESSO OBSOLETA - È STATA TRA LE PUBBLICAZIONI PIÙ RICHIESTE NEL CORSO DEGLI ANNI. POCO MENO DELLA METÀ DEI SOCI DELL' AICAM NE HANNO UN ESEMPLARE.

SONO SICURO CHE LA STESSA ... OCEANICA ACCETTAZIONE L'AVRÀ QUESTA NUOVA EDIZIONE, CHE SI PRESENTA PRESSOCHE RADDOPPIATA, CON UN AMPLIAMENTO DELLA MATERIA CHE COPRE IN MANIERA ADEGUATA LA DILATAZIONE DEI SERVIZI DI SPORTELLO, CON L'INTRODUZIONE DI NUOVE MACCHINE CHE TENDONO ADDIRITTURA A SPOSTARE IL SISTEMA DI AFFRANCATURA E DI ACCETTAZIONE DELLA CORRISPONDENZA AI CONFINI DEL TRADIZIONALE CONCETTO DI AFFRANCATURA MECCANICA COME INTESO DALL' AICAM. QUESTO È COMUNQUE UN ULTERIORE PREGIO DI QUESTA PUBBLICAZIONE, CHE FA DA PONTE TRA I SISTEMI - INCLUSI QUELLI SPERIMENTALI - PROGRESSIVAMENTE MESSI IN USO DAL 1927 IN POI, FINO A QUELLI ELETTRONICI E COMPUTERIZZATI CHE COSTITUIRANNO SICURAMENTE LA SVOLTA DEL DUEMILA.

L'AMICO POZZATI HA CONDENSATO UNA INCREDIBILE MASSA DI INFORMAZIONI, DOCUMENTANDOLE CON DATI UFFICIALI E RIFERIMENTI VERIFICATI CON DECINE DI MIGLIAIA DI PEZZI CHE HA CONSULTATO IN QUASI VENT'ANNI DI STUDIO. OLTRE 150 SONO LE ILLUSTRAZIONI, CHE ESEMPLIFICANO TUTTA LA CASISTICA CHE SI PUÒ INCONTRARE IN QUESTA VASTISSIMA TEMATICA.

NE RISULTA UNA PUBBLICAZIONE INDISPENSABILE A CHIUNQUE SI INTERESSI DELLE AFFRANCATURE MECCANICHE ITALIANE ED ALLA MARCOFILIA IN GENERALE. E' INOLTRE UN UTILISSIMO SUPPORTO PER I CULTORI DELLA STORIA POSTALE, MENTRE I COLLEZIONISTI TEMATICI POTRANNO TROVARE FREQUENTI RIFERIMENTI PER ARRICCHIRE LE DESCRIZIONI DELLE LORO COLLEZIONI.

L'IMPORTANZA DELLA PUBBLICAZIONE HA FATTO DECIDERE PER LA EDIZIONE A STAMPA, CON UNO SFORZO EDITORIALE CHE L' AICAM SI È ACCOLLATO VOLENTIERI, NELLA CERTEZZA DI FARE COSA GRADITA AL GRAN NUMERO DI SOCI CHE APPROFONDISCONO LO STUDIO DELLE "ROSSE" DEL NOSTRO PAESE.

**NINO BARBERIS**

**GENNAIO 1999**

## ABBREVIAZIONI USATE

A.C.I.	Automobile Club d'Italia
A.D.	Arrivi e Distribuzione
A.M.	affrancatrice meccanica
A.M.A.	affrancatrice meccanica per assicurate
A.M.CdC.	affrancatrice meccanica per conti di credito
A.M.O.	affrancatrice meccanica ordinaria
A.M.P.	affrancatrice meccanica per pacchi
A.M.R.	affrancatrice meccanica per raccomandate
A.M.T.	affrancatrice meccanica per tassate
A.P.	Arrivi e Partenze
B.U.	Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste
C.N.E.L.	Consiglio Nazionale Economia e Lavoro
C.P.	Corrispondenze e Pacchi
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
E.M.S.	Elettronica Meccanica Sistemi
E.P.I.	Ente Poste Italiane
es.	esempio
F.M.R.	Franco Maria Ricci, creatore del nuovo logo delle Poste
G.U.	Gazzetta Ufficiale
L.	Legge
mod.	modello o modulo
N.T.M.	Nucleo Tecnico Manutenzione (ex Officina P.T.)
N.U.	Numero Unico
O.M.T.	Officine Meccaniche Taranto
P.A.L.	Patrimonio Approvvigionamenti Lavori
P.T.	Poste e Telegrafi, poi Telecomunicazioni
pag.	pagina
pdS	punzione di Stato
R.D.	Regio Decreto
T.A.E.	Telefonia Automazione Elettronica
T.U.	testo Unico
v.	vedi
V.R.	Vaglia e Risparmi



# INTRODUZIONE

## Servizi svolti

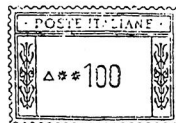
Questo aggiornamento della catalogazione delle A.M. in uso negli uffici postali italiani si è reso indispensabile visti i cambiamenti intervenuti nei dodici anni che lo separano dall'edizione precedente.

Le A.M. negli uffici postali italiani esplicano fondamentalmente questi servizi:

- a) tassano le corrispondenze in arrivo (vengono usate in luogo dei segnatasse); esse poi sono usate anche per altri servizi, sempre in luogo dei segnatasse (ad es. nei mod. 77 per scafco tassazioni da un ufficio all'altro, per diritti postali di sdoganamento, ecc.);



T



501

- b) accettano le raccomandate se non è attivo il sistema col codice a barre, convalidando la relativa ricevuta, ed eventualmente affrancano sia l'invio che l'avviso di ricevimento;



609  
R 2678



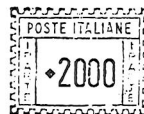
- c) affrancano i bollettini di spedizione dei pacchi postali (si trattava un tempo di A.M. per pacchi, a due impronte, mentre ora sono A.M. normali), mentre l'accettazione del pacco viene fatta col normale registro e cartellino numerato. Dal 1981 al 1982 (avvio del nuovo sistema di accettazione con bollettini a ricalco ed etichette adesive) sono anche state autorizzate ad accettarli;

△

A. R.



FTp 001  
7 7 4 3



- d) affrancano ed eventualmente accettano le assicurate; non sono ancora riuscito a trovare però la normativa in merito;



948  
A 5068



□

- e) affrancano gli invii del postacelere, ma non li accettano;



6737  
4305  
POSTACELERE



□

- f) affrancano le corrispondenze pagate cumulativamente a mezzo conti di credito ordinari (per corrispondenza in partenza), ed a volte vengono utilizzate per la convalida dei moduli (mod. 32/O) resi all'utente all'atto del pagamento dei CdC speciali (per corrispondenze in arrivo), dove normalmente si usano segnatasse; ricordo inoltre che dal 1.4.1997 vengono spedite in conto di credito tutte le corrispondenze degli Enti statali che prima pagavano a forfait annualmente.



579

CONTI DI CREDITO

- g) affrancano le corrispondenze "normali", al posto dei francobolli, cioè quelle di quegli utenti che non hanno il conto di credito.



1104



UFFICIO POSTALE  
XI<sup>A</sup> FIERA INTERNAZIONALE CAMPIONARIA  
- PADOVA -

Rimando ai relativi capitoli introduttivi per quanto riguarda le leggi ed i regolamenti inerenti ai vari servizi.



## Macchine introdotte e relative matricole

Il presente studio tratta i vari modelli di A.M., riconoscibili a seconda dell'impostazione generale degli elementi costituenti l'impronta, a loro volta suddivisi fra i vari servizi ed eventualmente in sottotipi (a seconda delle piccole differenze di alcuni elementi).

L'elencazione dei vari modelli segue il probabile ordine cronologico di entrata in servizio. Un aiuto in questo senso viene anche dai numeri di matricola delle A.M. degli uffici postali, che in in primo momento le Poste vollero indipendente dalle altre numerazioni (ad esempio da quella dello stesso costruttore ma per i privati) e che inizia da 1 e prosegue (ormai siamo arrivati ad oltre 5000).

All'inizio vi furono eccezioni, la prima delle quali fu costituita dalle Pitney Bowes mod. R (solo 5 macchine usate negli uffici postali italiani) poichè la numerazione di queste A.M.T. è la stessa usata per le P.B. mod. R ed R c/c per utenti privati (numerazione che per questo modello, importato dagli U.S.A., comincia da 1 e prosegue, a differenza delle P.B. modd. 800, 5000 e 6300). Seguirono poi quelle delle poche macchine per pacchi a doppio punzone e delle vecchie A.M. usate per l'affrancatura ordinaria, macchine che hanno seguito vie un po' diverse visti i servizi che effettuavano (tra l'altro queste A.M. probabilmente sono in tutto meno di una decina), e quindi sono numerate o no nei modi più vari.

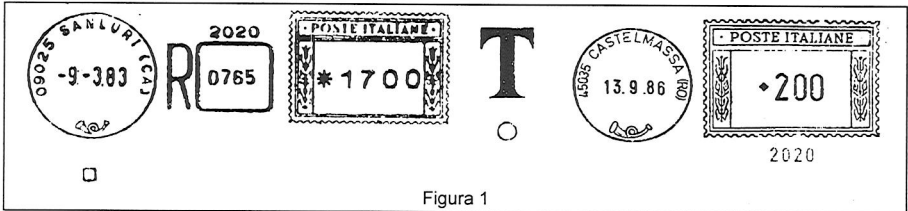


Figura 1

Dall'introduzione delle Francotyp CCM 6000 per tassate e conti di credito, però, questa numerazione univoca è stata abbandonata in quanto ritenuta inutile dalle Poste, lasciando liberi i costruttori di numerare le macchine come preferivano. Quindi i numeri delle CCM 6000 (che vanno da 1930 a 2329) si sovrappongono a quelli delle PT3 con i medesimi numeri, in quanto entrambe hanno continuato con la stessa numerazione (Figura 1).

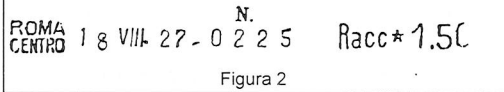
Le recenti Hasler H 300/0, H 310/0, H 311/0 ed H 114/0 hanno poi matricole aziendali indipendenti dalla vecchia numerazione delle Poste, e così pure le Sysco e le A.M. per CdC introdotte recentemente.

Vediamo dunque un po' lo schema generale di distribuzione delle macchine più diffuse, non senza ricordare che le dotazioni ai vari uffici vengono effettuate su richiesta delle Direzioni Provinciali indirizzata un tempo alla relativa Direzione Centrale di Roma e, dopo l'istituzione delle Direzioni Compartimentali, a queste ultime (v. "Istruzioni sull'attuazione del decentramento" - titolo V, capi I, punto 10, nonchè i vari B.U. sulle competenze delle Direzioni Compartimentali che hanno via via modificato la materia).

Le A.M. negli uffici postali italiani, contrariamente a molti altri Paesi dove trovarono qui il loro primo impiego, furono introdotte solo nella prima metà degli anni '50, anche se il primo esperimento, in Italia, di uso di un'A.M. negli uffici postali fu quello di un'accettrice di raccomandate ed assicurate di costruzione Anker a Roma Centro nel '27 (Figura 2), quindi subito dopo l'introduzione delle A.M. in Italia.

All'epoca apparvero vari articoli (Corriere Filatelico settembre 1927 pag. 228 e novembre 1927 pag. 278; la Rivista Filatelica d'Italia novembre 1935 pag. 206 ecc.); riporto qui quelli del Corriere Filatelico (che sono i più completi), ricordando che l'esperimento durò almeno fino al dicembre 1927 (questo esperimento lo si trova citato in varie riviste filateliche recenti, nonchè sull'Unificato di storia postale):

"Esperimento per l'affrancatura automatica delle raccomandate ed assicurate - Dal 16 agosto e fino a tutto il corrente mese [settembre 1927, N.d.A.] è in prova alla Posta Centrale di Roma un sistema per l'affrancamento automatico delle raccomandate ed assicurate. Le corrispondenze che si presentano allo speciale sportello non devono essere affrancate precedentemente, ma devono portare, oltre all'indirizzo del destinatario, anche quello del mittente. Stabilita la tassa che per ogni corrispondenza si deve pagare, l'impiegato addetto allo sportello introduce in un'apposita fessura dello speciale «registratore» un piccolo modulo del formato di circa cm 11 per 11 che riceve una doppia scritta in inchiostro violetto. Fra le due scritte il foglietto ha una perforazione (dent. 12).



La parte superiore del foglietto rimane al mittente che può scrivervi il nome di chi spedisce, di chi riceve, ecc. (vi sono apposite scritte a stampa); la seconda parte che porta a stampa una sola lettera «N.» (Numero) viene incollata dall'impiegato sulla corrispondenza. Come si vede dalla riproduzione, oltre il nome dell'ufficio speditore, vi è la data, il numero d'ordine, la scritta «Racc.» e la cifra pagata. La striscia di carta è gommata. Al tergo della ricevuta (prima parte) vi sono le solite avvertenze che si notano nelle ricevute delle raccomandate. Il modulo di cui abbiamo accennato è di carta scadente e può avere in filigrana parte della scritta «Provveditorato dello Stato». La stampa è in nero. Non sappiamo se questo sistema in prova verrà adottato. Certamente qualora venisse attuato la strisciolina di carta verrebbe sostituita con un'altra presentante maggiori garanzie e di maggior aspetto estetico. L'esperimento è naturalmente riservato alle corrispondenze dirette nel Regno e nelle Colonie."

"*Francatura automatica delle raccomandate ed assicurate* - Nel numero di settembre abbiamo parlato di un esperimento per la francatura automatica delle raccomandate ed assicurate. Alla Posta Centrale di Roma il nuovo sistema è stato senz'altro adottato permanentemente. Dallo scorso mese [ottobre 1927, N.d.A.] per la francatura automatica delle assicurate viene usato uno speciale modulo, di color verde, del tipo di quello descritto per le raccomandate, che reca annotazioni relative a questo speciale servizio. Mentre per le lettere raccomandate la parte superiore del modulo viene consegnata al mittente senza nessuna scritta, oltre a quella in violetto ottenuta dallo speciale «registratore», per le assicurate invece il valore dichiarato, il peso, il numero e l'impronta dei suggelli, nonché il nome del mittente ed il nome e la residenza del destinatario vengono scritti a penna dall'impiegato. La seconda parte del talloncino, destinata ad essere applicata sulla soprascritta, ha a metà circa un «perçage» a stampa che serve per dividere la strisciolina in due parti prima di incollarla sulla lettera. La striscia non viene applicata intera sulle assicurate, in uniformità alle disposizioni relative all'applicazione dei francobolli sulle lettere assicurate, disposizioni che fanno obbligo di applicare i francobolli non troppo vicini uno all'altro. I lettori sanno che le disposizioni vennero consigliate allo scopo di impedire che i francobolli, posti uno vicino all'altro o formanti un sol blocco o striscia, vengano staccati per lacerare in quel punto la soprascritta e trafugarne i valori; rimettendo poi a posto i francobolli la manomissione verrebbe occultata."

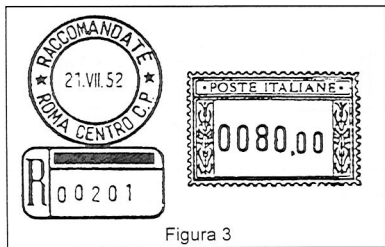


Figura 3

La ripresa degli esperimenti vede come prima macchina introdotta una Hasler F/88, che è interessante seguire negli usi cui fu destinata.

In Figura 3 è mostrata nel suo periodo di uso sperimentale come accettatrice di raccomandate a Roma Centro C.P. dal 21 al 26.07.1952 (v. anche "Il Collezionista Italia Filatelica" n° 9/1952); il numero di matricola però non era impresso. Dal 15.03.1953 entrarono poi in servizio le A.M.R. effettive: l'esperimento



evidentemente era riuscito.

Sempre la stessa A.M. (probabilmente) servì sperimentalmente anche per tassate a Roma A.D. (Figura 4): da notare in entrambi i casi che le cifre dell'importo sono solo 4 e c'è il ,00 finale al posto del =; inoltre come A.M.T. la macchina imprimeva anche il suo numero di matricola (n° 1) e fu in uso dal 01.07.1953 (v. "Il Collezionista Italia Filatelica" n° 1/1954).

Infine un'A.M.T. con numero di matricola sempre 1 è mostrata in Figura 5. Potrebbe trattarsi ancora della stessa macchina (mandata definitivamente a Genova Corrisp. dopo il secondo periodo di uso sperimentale a Roma, e dopo averle cambiato le cifre dell'importo), o della prima macchina di serie definitiva (che differisce dall'A.M. sperimentale per il ,00 finale sostituito dal = e dall'aver così 5

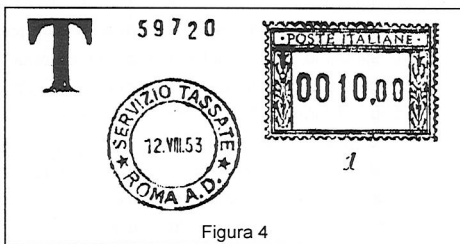


Figura 4

cifre anziché 4); a favore di quest'ultima ipotesi c'è anche il fatto che la cifra 1 del numero di matricola è leggermente diversa nelle due A.M.T. (Genova e Roma).

Non so comunque perchè fu scelto come prima fornitura proprio questo modello: forse era quello che si prestava meglio alla bisogna. Comunque queste macchine furono distribuite dal '53 in poi in tre versioni diverse, e

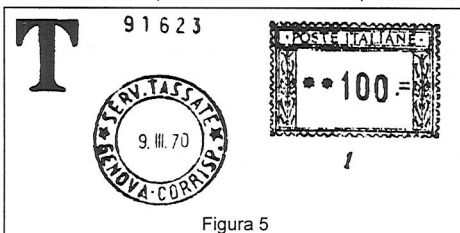


Figura 5

servivano per tassate, raccomandate e conti di credito.

Verso il '57 evidentemente si decise di sveltire di più il servizio di accettazione delle raccomandate, e per questo si passarono commesse alla Francotyp (rappresentata in Italia dalla Audion) che fornì un centinaio o poco più di A.M. (Francotyp Taxograph E, con cartoncino calibratore, v. Figura 6), più che altro usate per il servizio raccomandate, ma anche per tassate e conti di credito.

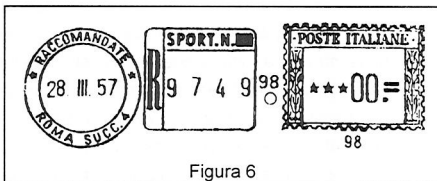


Figura 6

Ma a questo schema di commesse a queste due ditte sfuggono alcune Hasler F/88 (di sottotipo 1 ed 2) e le A.M.R. Citis (?), i cui numeri di matricola si inseriscono tra quelli delle Taxograph, nonchè alcune Pitney Bowes mod. R provate come A.M.T. Quest'ultimo esperimento non ebbe seguito probabilmente perchè esse non fornivano ticket di riscontro degli importi dei vari turni di personale, costringendo a stilare un verbale in triplice copia due volte al giorno (v. Figura 7 a sinistra).

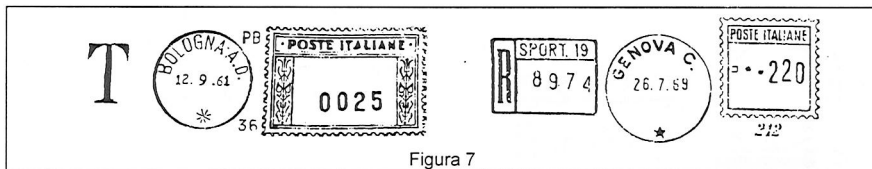


Figura 7

Le Citis (?) è presente (dal '63?) solo per le raccomandate (con circa 35 macchine, v. Figura 7 a destra).

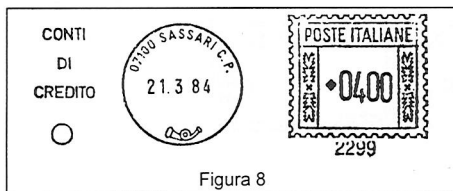


Figura 8

Il sottotipo 3 delle Hasler F/88 ed ancor più le T.A.E. mod. PT3 (seguite dal 1994 dalle PT10, v. Figura 10) segnano l'esplosione dell'uso delle A.M. negli uffici postali, all'inizio degli anni '70.

Sono stati seguiti poi verso il '78 dalle Francotyp mod. CCM 6000 (Figura 8), usate

però solo come A.M.T. ed A.M.CdC.

Nel 1984 è comparsa l'Hasler mod. H 300/0 (identica come impronta all'H 204 ed H 300 per privati e con analoghe tranches di numerazione), che conosco finora solo come A.M.T. a Roma Centro, mentre ora è in distribuzione l'analogo modello H 310/0 ed H 311/0 per le tassate ed i conti di credito (Figura 9, ne conosco inoltre una sola come A.M.R.).

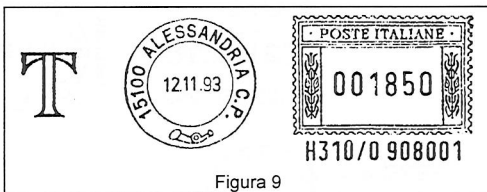


Figura 9

Per le raccomandate infine escono di produzione nel '98 le PT10 (Figura 10), prodotte come le

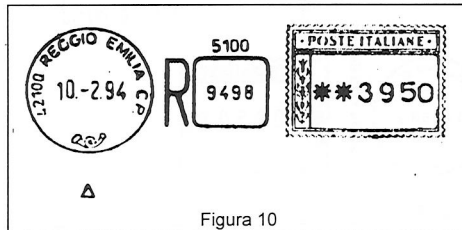


Figura 10

PT3 dalla E.M.S., ex Telefonica-Automazione-Elettronica ex Citis, e che risultano di gran lunga le A.M. più diffuse negli uffici postali italiani con oltre 4000 esemplari distribuiti finora, sostituite (forse) dai nuovi modelli elettronici: Elsas (?) (Figura 13), E.M.S. PT80, PT100 (Figura 13 in alto) e PT200, mentre non pare abbiano avuto fortuna le accettatrici di raccomandate Sysco (Figura 11), distribuite in

due tranches a vari uffici del Lazio.

Da ricordare infine la recente introduzione in vari Uffici postali di macchine Francopost 400/E, Audion 6000 (notare l'assenza del PdS) ed Hasler H 114/0 (Figura 13 al centro) uguali a quelle degli utenti privati, nonché di un modello sperimentale di Pitney Bowes (Figura 13 in basso), tutte macchine resesi necessarie come affrancatrici per conti di credito da quando (1.4.97) tutti gli Enti pubblici non godono più del pagamento a forfait delle spese postali ma devono o affrancare (in conto di credito, data la scleroticità dei bilanci statali) o spedire "tassa a carico".

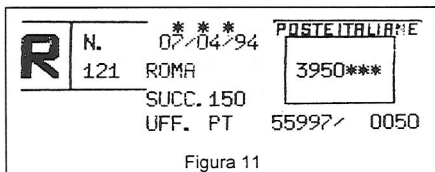


Figura 11

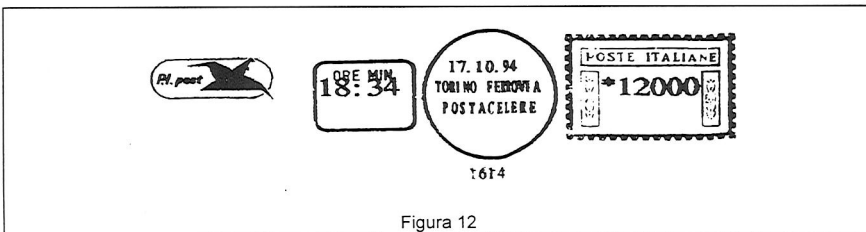


Figura 12



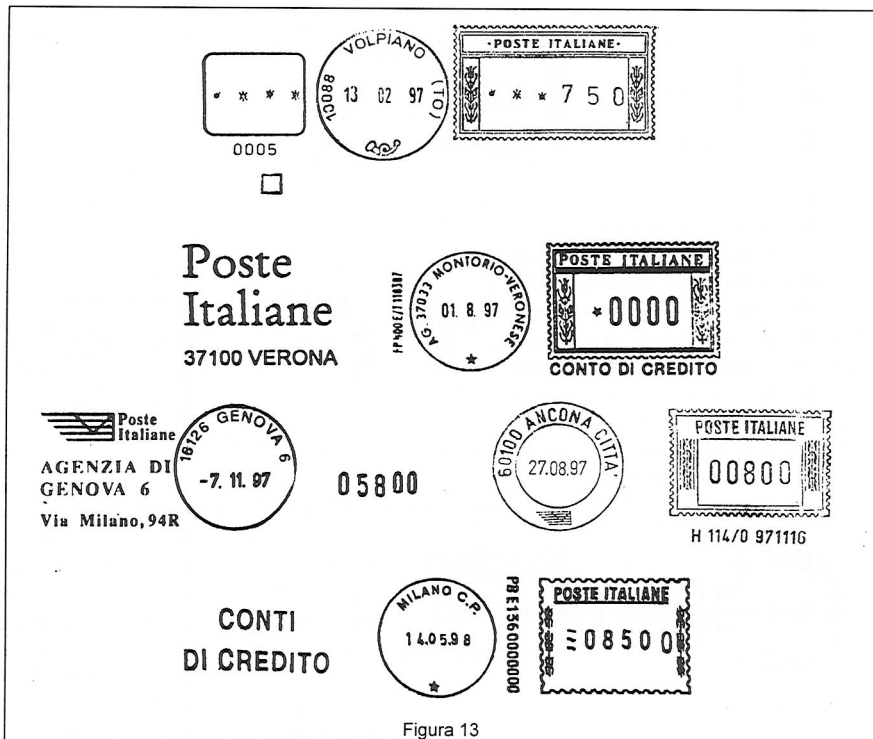


Figura 13

Mi sembra comodo riportare a questo punto una tabella riepilogativa dei vari modelli di macchine limitatamente ai tre servizi più importanti, ricordando che per le A.M.O. non illustrate si tratta di normali A.M. in uso anche per i privati, e che per A.M.P. ed A.M.A. le uniche macchine usate sono quelle mostrate nel riepilogo dei servizi a pag. 2.

Dopo la tabella a pagina seguente riporto anche l'elenco delle prime 237 A.M. fornite, rimandando ai capitoli dei vari modelli per le sigle delle caratteristiche ed ulteriori notizie.

## RIEPILOGO DELLE AFFRANCATRICI USATE

	raccomandate	tassate	conti di credito	altro	note
Hasler F/88 1° tipo					pag. 45
Hasler F/88 2° tipo					pag. 45
Hasler F/88 3° tipo					pag. 45
O.M.T. "posto automatico"					pag. 107
Pitney Bowes. R					pag. 63
Francotyp Taxograph E					pag. 66
Citis (?)					pag. 70
T.A.E. PT3 - PT10					pag. 72 (anche A.M.O.)
O.M.T. "fai da te"					pag.
Francotyp CCM 6000					pag. 89
Hasler H 300/0					pag. 91
Hasler H 310/0 311/0					pag. 91
Sysco P005					pag. 94
Elsag Bailey (?)					pag. 96
E.M.S. PT80 PT100 - PT200		per la trattazione completa di questi modelli v. pag. 98			pag. 98
Audion 6000					pag. 103
Francopost 400/E/T					pag. 104
Pitney Bowes E136					pag. 105
Hasler H 114/0					pag. 109

## ELENCO DELLE PRIME 237 A.M.

matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Citis	serv. disp.	spaz.	dat	pdS	cast	matr	num	Tcdc R		
1 a		GENOVA CORRISP.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
1 b		GENOVA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
1 c		GENOVA A.D.	A	T	UDP	s	a	y	g	u	l	si	t1
1 d		GENOVA FERROVIA.	A	T	UDP	s	d	y	g	u	l	(si)	t1
2 a		TORINO A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
2 b		TORINO A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	z	l	si	t1
2 c		TORINO A.D.	A	T	UDP	s	d	x	p	-	l	no	t1
2 d		TORINO A.D.	A	T	UDP	s	d	y	g	z	l	no	t2
2 e		TORINO A.D. ????	A	T	DUP	m	a	y	g	u	l	no	t2
3 a		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
3 b		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
4		VENEZIA C.P.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
5 a		BOLOGNA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
5 b		BOLOGNA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	v	l	si	t1
5 c		BOLOGNA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	v	l	no	t1
6 a		FIRENZE A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
6 b		FIRENZE A.D.	A	T	UDP	s	b(.)	x	g	u	l	si	t1
6 c		FIRENZE A.D.	A	T	UDP	s	a	y	g	u	l	no	t1
7													
8		BARI C.P.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
9													
10 a		ROMA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
10 b		ROMA A.D.	A	T	DUP	l	a	x	g	u	l	no	t2
10 c		ROMA A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	no	t2
11		ROMA PRATI	A	T	UDP	s	a	x	g	?	l	si	t1
12 a		ROMA BORGHI	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
12 b		ROMA AURELIO	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	(t1)
13													
14													
15		ROMA NOMENTANO	A	T	UDP	s	a	?	?	u	l	si	?
16 a		TORINO CENTRO CORRISP.	A	C	-	-	a	x	g	u	l	si	-
16 b		TORINO CENTRO CORRISP.	A	C	-	-	a	y	g	u	l	no	-
17		ROMA NOMENTANO	A	C	-	-	a	x	g	z	l	si	-
18 a		MILANO CENTRO C.P. (2 vers.)	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
18 b		MILANO CENTRO C.P.	A	T	UDP	s	a	y	g	u	l	no	t1
19		NAPOLI C.P.	A	C	-	-	a	x	g	u	l	si	-
20 a		ROMA CENTRO C.P.	A	C	-	-	a	x	g	u	l	si	-
20 b		ROMA CENTRO C.P.	A	C	-	-	a	x	g	z	l	si	-
21		ROMA CENTRO C.P.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
22		ROMA CENTRO C.P.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
23 a		ROMA NOMENTANO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
23 b		ROMA SENATO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r4
24 a		ROMA APPIO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
24 b		ROMA-1^mostra mecc. post. c.e.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r2
25 a		ROMA OSTIENSE	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
25 b		ROMA OSTIENSE	A	R	-	-	b	x	g	u	l	-	r3
26 a		ROMA PRATI	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
26 b		ROMA PRATI	A	R	-	-	b	x	g	u	l	-	r1
27		ROMA BORGHI	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1

matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Cttis	s e r v i c i o	disp.	s p a z z o	d a t a	p d S	c i f f e r e	a s t r o	m a t r i c o l a	n u m e r o	T c d c R
28 a		ROMA CENTRO C.P.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
28 b		ROMA 18 CAMPIDOGLIO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
28 c		ROMA CENTRO CORR.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r2
29		ROMA SENATO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r4
30		ROMA 2 - MINISTERO FINANZE	A	R	-	-	a	x	g	u	l	-	r1
31													
32 a		ROMA 2 - MINISTERO FINANZE	A	C	-	-	a	x	g	u	l	si	-
32 b		ROMA 2 - MINISTERO FINANZE	A	C	-	-	b	x	g	u	l	si	-
32 c		ROMA 2	A	C	-	-	c	x	g	u	l	no	cdc
33													
34		BERGAMO C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
35	09100	CAGLIARI CENTRO	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
36		CATANIA C.P.	A	T									
37	87100	COSENZA C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
38		FIRENZE A.D.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	si	t1
39													
40													
41	98100	MESSINA CENTRO C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
42													
43													
44		FIRENZE CENTRO C.	A	T	UDP	s	a	x	g	u	l	no	t1
45													
46													
47	74100	TARANTO CENTRO	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
48	96100	SIRACUSA C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
49													
50 a		BOLOGNA CENTRO C.P.	A	T	UDP	s	b(.)	x	g	u	l	si	t1
50 b		BOLOGNA CENTRO C.P.	A	T	DUP	a	b(.)	x	g	u	l	si	t1
51		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	b(.)	x	g	u	l	si	t1
52	41100	MODENA C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
53		PADOVA A.D.	A	T	UDP	s		g	u	l	si	t1	
54													
55		TRIESTE C.P. (2 dat. diversi)	A	T	UDP	s	b(h)	x	g	u	l	si	t1
56													
57													
58													
59	88100	CATANZARO C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
60	19100	LA SPEZIA A.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
61													
62													
63	6100	PERUGIA CENTRO	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
64		PISA C.P.	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
65	38100	TRENTO C.P.	A	T	UDP	l	c	x	g	u	l	no	t2
66													
67	98100	REGGIO CALABRIA FERROVIA	A	T	DUP	l	c	x	g	u	l	no	t2
68		MILANO CENTRO C.P.	A	T	UDP	s	b	x	g	u	l	si	t1
69 a		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	b(h)	x	g	u	l	si	t1
69 b		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	b(.)	x	g	u	l	si	t1
70		ASCOLI PICENO C.P. (2 dat. div.)	C	R			a						
71		BARI C.P.	C	R			a						

matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Citis	s e r v	disp.	s p a z	d a t	p d S	c i f r e	m a s t	n u m	T c d c R
72		BOLOGNA C.P.	C	R			a					
73												
74												
75		CATANZARO C.P.	C	R			a					
76	12051	ALBA (CN)	C	R			c					
77		GENOVA CORRISPONDENZE	C	R			a					
78		GENOVA FERROVIA	C	R			a					
79												
80		MILANO C.P.	C	R			a					
81												
82		MILANO FERROVIA C.	C	R			a					
83		ROMA 47	C	R			a					
84												
85		MILANO SUCCURSALE 25	C	R			a					
86		FIRENZE C.P.	C	R			a					
87		FIRENZE SUCC. 1	C	R			a					
88		FIRENZE SUCC. 18	C	R			a					
89		FORLI' C.P.	C	R			a					
90		PRATO	C	R			a					
91		MODENA C.P.	C	R			a					
92												
93												
94												
95												
96		REGGIO EMILIA C.P.	C	R			a					
97		REGGIO CALABRIA C.P.	C	R			a					
98		ROMA CENTRO C.P.	C	R			a					
99		ROMA SUCC. 4	C	R			a					
100												
101		TARANTO C.P.	C	R			a					
102												
103												
104		TREVISO C.P.	C	R			a					
105		TRIESTE C.P.	C	R			a					
106												
107												
108												
109		VICENZA C.P.	C	R			a					
110												
111		ROMA CENTRO C.P.	C	R			a					
112		MILANO FIERA	C	R			a					
112		MILANO C.P. - SEZ. A - FIERA	C	R			a					
112	POSTE	SALERNO C.P.	C	R			a					
113		ROMA CENTRO C.P.	C	R			a					
114												
115	83100	AVELLINO C.P.	C	C			a					
116												
117												
118												
119												
120												
121		FIRENZE C.P.	C	C			a					



matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Citis	ser v disp.	s p a z .	d a t .	p d S	c i f r e	a s t .	m a t r .	n u m .	T c d c R
122												
123												
124		MILANO C.P.	C	C		a						
125		PALERMO C.P.	C	C		a						
126												
127	08100	NUORO C.P.	C	C		c						
128		ROMA SUCCURSALE N. 4	C	C		a						
129												
130		LUCCA C.P.	C	R		a						
131												
132		SAN REMO	C	R		a						
133		LA SPEZIA C.P.	C	R		a						
134												
135												
136		ROMA NOMENTANO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	- r1
137		NOVARA C.P.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	- r1
138		BRINDISI C.P.	A	R	-	-	a	x	g	u	l	- r1
139		ASSISI CENTRO	A	R	-	-	a	x	g	u	l	- r1
140												
141	26100	CREMONA FERROVIA	A	T	DUP	l	c	x	g	v	l	no t2
142												
143	47037	RIMINI FERROVIA	A	T	DUP	l	d	x	g	v	l	no t2
144	47023	CESENA CENTRO	A	T	DUP	l	c	x	g	v	l	no t2
145												
146												
147												
148												
149												
150		MILANO A.D.	A	T	UDP	s	b(,)	x	g	v	l	si t1
151												
152		BRESCIA C.P.	C	R			a					
153												
154		FERRARA C.P.	C	R			a					
155												
156		RAVENNA C.P.	C	R			a					
157		PISA C.P.	C	R			a					
158												
159		CREMONA C.P.	C	R			a					
160		MONZA C.P.	C	R			a					
161												
162		ROMA PRATI	C	R			a					
163												
164												
165												
166												
167												
168		MESSINA C.P.	C	R			a					
169												
170		PISTOIA C.P.	C	R			a					
171		SIRACUSA C.P.	C	R			a					
172												

matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Citis	s e r v	disp.	s p a z	d a t	p d S	c i f r e	m a t r	n u m	T c d c R
173												
174	88100	CATANZARO C.P.	A	C	-	-	c	x	g	v	l	no -
175 a		PADOVA C.P.	A	C	-	-	b(.)	x	g	v	l	si -
175 b	35100	PADOVA C.P.	A	C	-	-	c	x	g	v	l	no cdc
176	60100	ANCONA C.P.	A	C	-	-	c	x	g	v	l	no cdc
177		ROMA OSTIENSE	A	C	-	-	b(.)	x	g	v	l	si -
178 a		ROMA PRATI	A	C	-	-	b(h)	x	g	v	l	si -
178 b		ROMA PRATI	A	C	-	-	b(.)	x	g	v	l	si -
179 a	87100	COSENZA C.P.	A	C	-	-	c	x	g	v	l	no cdc
179 b	87100	COSENZA C.P.	A	C	-	-	d	x	g	v	l	no cdc
180												
181												
182	81100	CASERTA C.P.	A	C	-	-	c	x	g	v	l	no cdc
183	92100	AGRIGENTO C.P.	A	C	-	-	c	x	g	u	l	no cdc
184		BRINDISI C.P.	A	C	-	-	b(.)	x	g	v	l	si -
185		ALESSANDRIA 185	C	R			a					
186		CHIETI 186	C	R			a					
187		PERUGIA C.P.	D	R			a	1				
188		FOGGIA C.P.	D	R			a	1				
189		FIRENZE CENTRO C.P.	A	T	UDP	s	a	x	g	w	l	no t3
190 a		TARANTO C.P.	A	C	-	-	b(h)	x	g	w	l	si -
190 b		TARANTO C.P.	A	C	-	-	c	y	g	?	l	no cdc
191 a		MILANO C.P.	A	C	-	-	b(.)	x	g	w	l	si -
191 b		MILANO C.P.	A	C	-	-	b	x	g	w	l	(si) -
192		ROMA A.D.	C	T			b					
193		ROMA TORPIGNATTARA	C	T			b					
194												
195		FERRARA C.P.	C	T			b					
195	44100	FERRARA FERROVIA	C	T			c					
196	07100	SASSARI	C	T			c					
197												
198												
199		ROMA PRATI	D	R			b2	2				
200												
201		ROMA SUCC. 4	D	R			b2	2				
202												
203												
204		ROMA NOMENTANO	D	R			b2	2				
205		ROMA APPIO	D	R			b2	2				
206												
207												
208		ROMA BELSITO	D	R			b2	2				
209												
210												
211												
212		GENOVA C.	D	R			b2	2				
213		TERAMO C.P.	D	R			b2	2				
214												
215		ASTI C.P.	D	R			b	2				
216		BOLOGNA C.P.	D	R			b	2				
217		CALTANISSETTA C.P.	D	R			b	2				

matr.	CAP	ufficio	mod. A: F/88 C: Ft D: Citis	s e r v disp.	s p a z	d a t	p d S	c i f r e	m a t r	n u m	T c d c R
218		RIMINI CENTRO	D	R			b 2				
219											
220											
221		PARMA C.P.	D	R			b 2				
222											
223											
224		TARANTO C.P.	D	R			b 2				
225	POSTE	RAPALLO	D	R			b 2				
226											
227	06024	GUBBIO (PG)	D	R			c 2				
228		MILANO FIERA	D	R			b 2				
229		TRANI * BARI *	D	R			a 2				
230											
231		VARESE C.P.	C	T			b				
232		LECCE C.P.	D	R			b 2				
233		PIACENZA FERROVIA	C	T			b				
233		PIACENZA FERROVIA	C	T			c				
233		PIACENZA C.P.	C	T			c				
234											
235											
236											
237											

238 - 415 A.M.R. PT3

420 - 474	A T DUP S c x p - ll no t2
479 - 497	A C c x p - l no cdc
502 - 523	A T DUP S c y p - l no t2
542 - 595	A C c y p - l no cdc

599 - 1076 A.M.R. PT3

1079 - 1207	A T DUP S c y p - l no t2
1214 - 1310	A C c y p - l no cdc

1330 in poi A.M.R. PT3 e PT10

Gli elenchi di queste macchine sono in elaborazione presso l'autore e possono essere richiesti, sia su carta (specificare in quale ordine) sia su dischetto (specificare in quale formato), dietro rimborso spese di £. 10.000

Lo schemino semplificato per le matricole dopo il 237 vale sempre salvo le eccezioni, alcune delle quali sono mostrate nel capitolo delle Hasler F/88 e delle PT3/PT10.

## Elementi variabili delle impronte

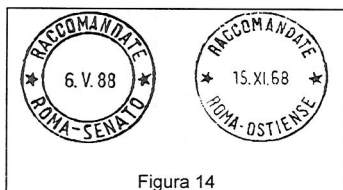


Figura 14

In merito a quelli che sono i caratteri variabili in uno stesso modello, questi o possono mutare seguendo un cambio di impostazione produttiva (come ad es. i datari prima a doppio cerchio, poi a cerchio singolo sulle Hasler F/88 sottotipo 1- Figura 14, o i fregi del pdS prima attaccati alla cornice, poi staccati - Figura 15, ecc.) o di norme.

A questo proposito ricordo che i tipi di macchine finora citati a volte presentano l'indicazione nella corona del datario del servizio cui erano destinate, altre volte i loro datari presentano C.A.P. e corno di posta o il nuovo simbolo delle poste (come i normali timbri in uso negli uffici postali): ciò a causa del cambio delle corone dei datari stessi nelle macchine in uso dopo il '69 circa per il loro adeguamento ai nuovi dettami in materia di bolli (v. Bollettino Ufficiale P.T. Il parte n° 11/1° supplemento dell'11.04.1969 per C.A.P. e corno e circolare dell'Area Approvvigionamenti del 1995 per il logo FMR), dettami però non sempre rispettati.

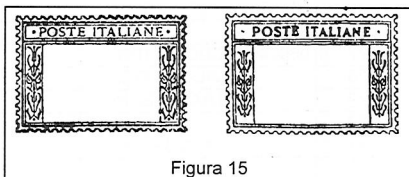


Figura 15

Inoltre sono possibili sostituzioni di pezzi (per usura o rottura) su una singola affrancatrice che ne facciano mutare d'aspetto, provocando a volte addirittura delle impronte "ibride" (si vedano gli esempi nel capitolo delle Hasler F/88).

Queste sostituzioni sulla singola affrancatrice (solo intercambiando con pezzi dello stesso modello di A.M., però) possono essere provocate da usure o rotture, o da cambio dell'ufficio che le usa o da mutate esigenze normative (es. i datari nel '69 e nel '95), o infine da cambio di servizio cui è destinata, a volte però evidenziato solo da stampigliature e non dal cambio di pezzi dell'A.M. (si vedano per questi casi gli esempi riportati nella trattazione dei vari servizi).

Comunque, i pezzi e le A.M. che sono posti fuori servizio dovrebbero finire a Roma, e non so poi li come li smistino.

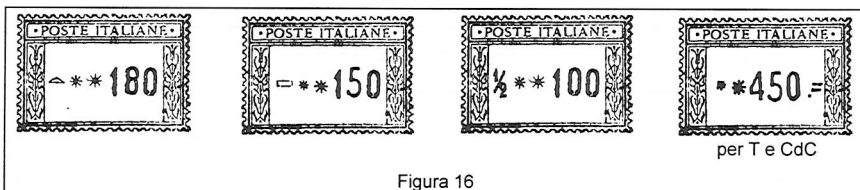


Figura 16

Infine un cenno ai cosiddetti "segni di controllo". Essi compaiono già nel pdS delle Hasler F/88 per raccomandate sottotipo 1 come un triangolino od un rettangolino davanti alle cifre dell'importo, mentre nelle A.M.T. ed A.M.CdC. dello stesso sottotipo e di sottotipo 2 (che ha il pdS identico) il segno manca, e c'è il = finale (Figura 16). Conosco però anche un "½" su un'A.M.R., forse ad indicare una tariffa ridotta.

Assenti sulle P.B., questi segni ricompaiono sulle A.M.R. della Francotyp, però come cerchietti pieni o vuoti posti sotto il numero di matricola della macchina tra datario e pdS (però non sono sempre presenti - Figura 17). Notare che sulle Hasler F/88 sottotipo 1 ed 2 e nelle Francotyp questi segni ci

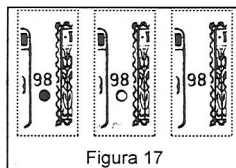


Figura 17

sono solo sulle A.M.R. e non sulle rispettive A.M.T. ed A.M.CdC.

Sulle Citis (solo per raccomandate) c'è ancora il triangolino o rettangolino davanti alle cifre del pdS, tranne che in alcuni casi dove manca (anche qui conosco l'enigmatica dicitura "50%" - v. Figura 18).

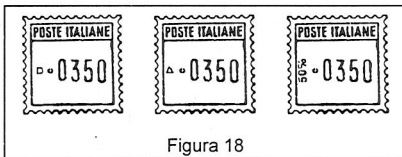


Figura 18

Nelle Hasler F/88 sottotipo 3 finalmente il segno di controllo compare anche nel pdS di A.M.T. ed

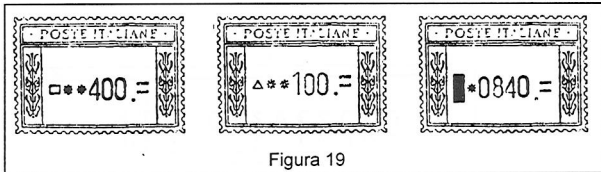


Figura 19

A.M.CdC. (ancora come rettangolino o triangolino davanti alle cifre dell'importo, Figura 19); però a volte manca ed è sostituito da un rettangolino pieno di riempimento.

Nelle PT3 e PT10 il segno di controllo è spostato sotto al datario, ed è ancora un triangolino o un quadratino, e nelle PT10 anche un cerchietto vuoto (Figura 20).

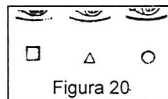


Figura 20

Nelle Francotyp CCM 6000, infine, esso è spostato sotto la "T" ovvero sotto la dicitura "conti di credito", e, trattandosi ancora di macchine Francotyp come le Taxograph E, è costituito

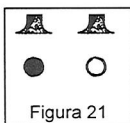


Figura 21

dal cerchietto pieno o vuoto (Figura 21).

Nelle Hasler H 300/0, H 310/0, H 311/0 ed H 114/0 nonché nelle Sysco e nelle Elsag non compare segno di controllo, mentre esso è presente saltuariamente sulle E.M.S. PT80, PT100 e PT200.

Il controllo operatore (intercambiabile sulla stessa macchina come si vede nella Figura 22, che mostra una E.M.S. PT10) serve a distinguere i turni di personale che usano la macchina, ed i conseguenti importi delle operazioni che essi effettuano. La macchina ha infatti un totalizzatore (oppure due, di cui uno principale e l'altro secondario), e prima dell'inizio del turno l'operatore imposta il suo segno di controllo (introducendo la chiave dell'A.M. in una delle due serrature della macchina, contraddistinte dai simboli in questione, o spostando una levetta sul suo segno distintivo; v. la Figura 22 che mostra la

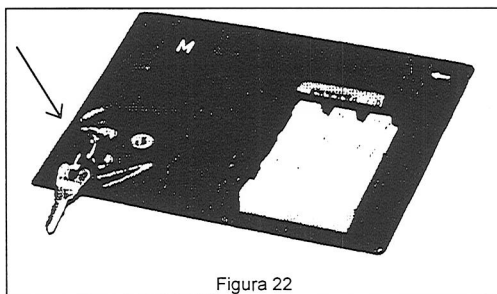


Figura 22

tastiera di una PT10) e fa stampare dalla macchina su di un apposito ticket (Figura 24 che mostra quella di una PT3) l'importo che c'è già nel totalizzatore; alla fine del turno fa poi stampare sullo stesso ticket il nuovo importo e, per differenza, calcola l'ammontare delle operazioni da lui effettuate. L'operatore del secondo turno fa altrettanto (ed il suo primo importo è uguale al secondo dell'operatore precedente), e così via.

Per quanto riguarda poi i tipi di A.M. che non stampano il segno di controllo, per le A.M.T. ed A.M.CdC. Hasler F/88 sottotipo 1 e 2 e Francotyp Taxograph E penso che venissero usate da un solo turno di personale, mentre per le A.M.T. P.B. veniva stilato un verbale ad ogni cambio di turno.

Per le A.M. più moderne (Sysco, Hasler H 310/0 e 311/0), invece, il sistema è identico (totalizzatori e ticket, v. Figura 23), solo che nell'impronta non compare il simbolino. Ricordo infine che



\*\*\*\*\*  
 POSTE ITALIANE  
 ASCOM HASLER  
 F311/0  
 MATR: 980005  
 CONTI DI CREDITO  
 -----  
 DATA: 22 NOV 94  
 TURNO: 3  
 -----  
 VALORE INIZIALE  
 9.600  
 VALORE FINALE  
 17.450  
 TOTALE VALORE  
 7.850  
 -----  
 TOTALE PEZZI  
 18  
 -----  
 T E M P O :  
 -----  
 V. IMPIEGATO  
 -----  
 V. CONTABILE  
 -----  
 NR. DOCUM. 9  
 -----  
 \*\*\*\*\*

Figura 23

queste A.M. sono elettroniche, e non si basano più su componenti e totalizzatori puramente meccanici.

000298330	100	331
000270350	100	331
-----		

Figura 24

## **Colori delle impronte**

I colori in cui dovrebbero venire impresse le A.M. degli uffici postali sono:

- a) rosso: affrancatura ed eventuale accettazione di corrispondenze e pacchi in partenza;
- b) blu: tassazione delle corrispondenze in arrivo.

Dovrebbero esserci precise disposizioni in merito (per il rosso sono le norme internazionali dettate dal Congresso U.P.U. di Madrid del 1920, accolte poi nei regolamenti sull'uso delle A.M.), ma finora non sono riuscito a rintracciare la normativa ufficiale per il blu ed il nero.

Inoltre, le A.M. dovrebbero funzionare bene solo con l'inchiostro fornito dalla ditta stessa.

Ma in effetti, sia per difficoltà contingenti a reperire gli inchiostri diversi dal nero (spesso ogni economato provinciale P.T. ha dovuto provvedersi degli inchiostri trovandosi direttamente su piazza), sia probabilmente per ritardi di richieste da parte degli uffici o mancanza di scorte da parte dell'economato, si assiste a:

- a) A.M.R.: per certe zone (Milano capoluogo e provincia e Palermo dal 1981 in poi, Latina e provincia nel 1983, Bergamo nel 1985 ed altri casi sporadici) le PT3 e PT10 usano od hanno usato il nero (sporcandosi così più facilmente) o addirittura il blu (Torino nel 1980, Caltanissetta e provincia dal 1984 in poi ed altri casi sporadici) e conosco anche il rosso-fucsia (Firenze ed altri dal 1984 al 1990); per gli altri tipi di A.M.R. conosco solo una Taxograph E (n. 132 di San Remo) in blu al 3.8.68 (v. A/F n. 55/95 pag. 3); fino a 10 anni fa, comunque, di A.M.R. ce n'erano molte di meno, e quindi i rifornimenti erano più facili. Questa situazione creatasi di fatto è stata prima ignorata o considerata "illecita" (ad es. nel Bollettino Ufficiale n. 3/3° supplemento del 1.2.1981), poi avallata ufficialmente (obbligo del colore rosso abrogato dalla circolare telegrafica n. 421/308 del 10.02.1981 ripresa nel Bollettino Ufficiale n. 18/1° supplemento del 15.9.1983);
- b) A.M.T.: visto che il blu è l'inchiostro più difficile da trovare si è sempre assistito anche all'uso frequente del nero e del rosso;
- c) A.M.CdC.: oltre al rosso ho visto usare il nero (poco, ad esempio sulle H 310/0 e H 311/0, per le quali non è previsto il blu da parte del costruttore) ed una sola volta il blu (F/88 di Bari);
- d) altre A.M.: visto i pochi esemplari di queste macchine non dovrebbero esistere colori diversi dal rosso.

Per finire l'argomento colore, a volte si trovano A.M. impresse in due colori miscelati, o a striscie: ciò perchè si sta passando da un colore ad un altro, ed il feltro inchiostatore ci mette tempo a "pulirsi" del vecchio colore, specie se questo era più scuro di quello nuovo.

Di questi esempi se ne potrebbero fare tanti, ma il loro interesse (derivando da fattori contingenti di rifornimento) non penso sia molto grande. Inoltre il non molto materiale visto (specie meno recente) mi permette di stilare solo queste brevi note sul colore delle A.M. degli uffici postali.



ricevuta, l'altra (cm 11 per 4 circa) da striscia gommata per i pieghi voluminosi, grossi o colorati.

Figura 27

Figura 28

Ricordo che spesso il tipo A (solo ricevuta) è stato usato come striscia gommata da incollare sul piego, probabilmente per esaurimento del tipo B o dei tagliandi gommati sfusi.

Con l'introduzione delle PT3, però, muta radicalmente sia la convalida della ricevuta che la ricevuta stessa (Figura 28), finalmente carbonata e che è la stessa usata tutt'ora anche per le nuove A.M.R. (Sysco, PT80 e PT100, Elsag).

Per quanto riguarda le strisce gommate (denominate anch'esse mod. 22/o mecc. come dicevo sopra, in quanto nella versione B tale modulo riuniva sia la ricevuta che la striscia gommata), vengono spesso usate per imprimervi le A.M. quando la busta sia troppo grande (grossa), o a forma di rotolo, o colorata. Tutte le A.M. degli

uffici postali, ovviamente, possono venir impresse su queste strisce di carta, e in Figura 29 mostro l'altra versione di tale modello gommato (cm 10 per 5.5 circa), che conosco sia con che senza dicitura "Hasler" e l'anno.

Le PT3 e PT10, invece, dispongono di un'apposita striscia di carta non pregommata da incollare poi sui pieghi (voluminosi o rossi) che provengono da rotoli di carta comune, tagliati poi alla lunghezza voluta con un dispositivo che funziona come i dispenser per lo scotch.

Figura 29

Ricordo che ovviamente si può usare un pezzo di carta qualsiasi, e ciò spesso è stato fatto.

Riporto infine in Figura 30 le nuove edizioni di tagliandi autoadesivi usciti per le A.M.R. Sysco e

per le A.M.T./A.M.CdC. Hasler H 310/0 e 311/0 (commercializzate dall'Ascom); notare che nell'ultimo tipo per Sysco col nuovo logo delle Poste, quest'ultimo interferisce pesantemente con l'impronta e la rende spesso illeggibile, data anche la spesso carente inchestrazione del nastro di stampa dell'impronta.

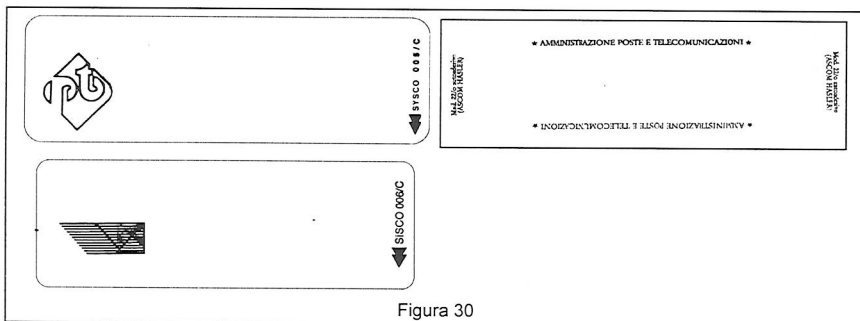


Figura 30

# SERVIZI SVOLTI

## *Servizio Raccomandate*

Il primo esperimento, in Italia, di uso di un'A.M. negli uffici postali fu quello di un'accettrice di raccomandate ed assicurate a Roma Centro nel '27 (rimando a pag. 5 per una trattazione più completa dell'argomento), mentre l'introduzione vera e propria si ebbe dal 15.03.1956 (v. pag. 5).

Riporto invece appresso gli articoli della legge e dei regolamenti P.T. che regolano il servizio raccomandate:

*dal T.U. sulle Disposizioni legislative in materia postale approvato con D.P.R. n° 156 del 29.03.1973 (G.U. n° 113/supplemento ordinario del 03.05.1973):*

*libro II (dei servizi postali), titolo I (parte generale), art. 37 (avviso di ricevimento):* I mittenti di oggetti raccomandati o assicurati, di pacchi e di vaglia, i traenti di assegni postali, i mittenti di telegrammi, radiotelegrammi e simili possono ottenere un avviso di ricevimento mediante il pagamento della relativa tassa.

*Libro II (dei servizi postali), titolo II (corrispondenze e pacchi), art.47 (spedizione di raccomandate - pagamento anticipato delle tasse postali):* Le corrispondenze di qualsiasi specie possono essere spedite in raccomandazione, mediante il pagamento di un diritto fisso, oltre la tassa di francatura ordinaria. Salvo la disposizione dell'art. 54, la francatura ed il diritto di raccomandazione devono essere pagati anticipatamente dai mittenti.

*Dal Regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi) approvato con D.P.R. n° 655 del 29.05.1982 (G.U. n° 256/supplemento ordinario del 16.09.1982):*

*cap. I - capo II - art. 6 (avvisi di ricevimento):* Gli avvisi di ricevimento, di cui all'art. 37 del codice postale, sono forniti gratuitamente dagli uffici postali e sono predisposti dagli interessati.

Gli utenti che fanno largo uso di avvisi di ricevimento possono essere autorizzati a stamparli per proprio conto purchè rispondano alle caratteristiche del modello dell'amministrazione.

*art. 7 (trasmissione dell'avviso di ricevimento):* l'avviso di ricevimento è avviato insieme con l'oggetto cui si riferisce. [omissis]

*capo XIII - art. 99 (raccomandazione di oggetti di corrispondenza):* L'ufficio postale che accetta oggetti di corrispondenza in raccomandazione deve rilasciare apposita ricevuta.

Nessuna condizione speciale di forma e di chiusura è richiesta per tali invii.

*art. 100 (obbligo del destinatario di rilasciare ricevuta delle raccomandate a lui dirette):* Il destinatario di oggetti raccomandati, o chi sia ammesso ad agire in suo nome ai sensi dei precedenti articoli 37 e 38, non può ritirarli senza averne rilasciata preventivamente ricevuta all'ufficio postale od all'agente incaricato del recapito.



Ricordo infine che l'art. 224 recita: in caso di deficienza di francatura accertata durante il trasporto, le corrispondenze raccomandate od assicurate ed i pacchi hanno ugualmente corso, salvo il diritto dell'Amministrazione di recuperare, a norma dell'art. 90 del codice postale, quanto sia dovuto dagli utenti; in caso di accertata impossibilità di procedere a detto recupero le somme dovute sono poste a carico dell'operatore che ha provveduto all'accettazione.

Questi articoli non fanno altro che ripetere con parole leggermente diverse quanto stabilito dagli articoli 8 e segg., 111, 112 e 250 del vecchio regolamento (R.D. 689 del 18.04.1940), rimasto in vigore fino al 16.10.1982.

Sempre per quanto riguarda le raccomandate, i regolamenti poi citano vari casi in cui va usato obbligatoriamente questo tipo di registrazione delle corrispondenze (legalizzazione degli atti, spedizione di valori, notificazioni di atti giudiziari compresi i relativi avvisi di ricevimento, telegrammi scambiati dagli uffici sprovvisti di servizio telegrafico o fonotelegrafico, ecc.).

Sarebbe poi interessante trovare le disposizioni interne P.T. che nel '52/'53 resero noto che entrava in uso questo nuovo sistema di accettazione delle raccomandate, ma sul Bollettino Ufficiale stranamente non apparve mai niente in merito, e le circolari solo raramente vengono a conoscenza del pubblico; la stessa Divisione Servizi Postali di Roma, interpellata in merito, ha risposto che non si trova più traccia di questa autorizzazione.

Mi sembra poi il caso di ricordare che le A.M.R., a differenza delle altre A.M., appongono due impronte ogni volta (uguali o diverse fra loro): una sul piego, ed una per convalidare la ricevuta. Inoltre, le raccomandate accettate a macchina (ed a tampone numeratore per quelle accettate su distinta) hanno una numerazione continua, mentre quelle accettate manualmente (col cartellino numerato) hanno quasi

sempre una numerazione discontinua (le raccomandate normali o espresse hanno ad es. tutti i numeri dispari, mentre quelle contrassegno tutti i pari; o viceversa); le etichette a barre del tracking-tracing hanno invece numerazione continua (v. articolo in merito sull'Annullo n. 107 pag. 10).

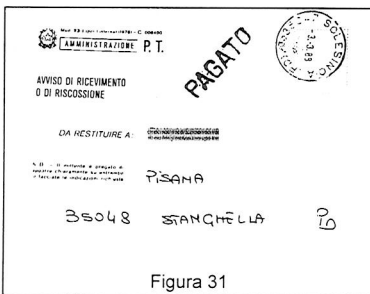


Figura 31

Infine, voglio fare una precisazione sugli avvisi di ricevimento. Spesso si trovano raccomandate accettate (ed affrancate) a mezzo A.M.R. (o A.M. dei privati col blocchetto per l'accettazione in proprio ed ora anche francobolli) che recano cumulativamente sul

piego le tasse per l'oggetto di corrispondenza, il diritto di raccomandazione, altri eventuali servizi richiesti, e l'avviso di ricevimento dell'oggetto stesso.

A questo proposito riporto di seguito il testo del telegramma circolare n° 360080 del 15.12.1954, che regola il servizio in questione (telegramma riportato più volte sul Bollettino Ufficiale delle Poste, ad es.

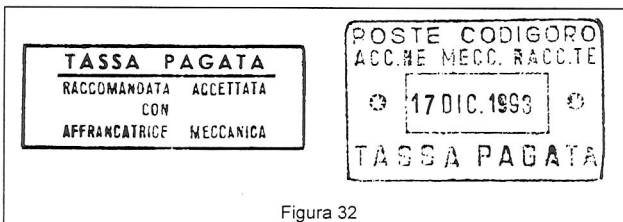


Figura 32

al § 146 del B.U. n. 28 del 1976):

"Gli uffici che eseguono l'accettazione delle raccomandate, per quelle con avviso di ricevimento debbono comprendere le tasse

relative agli avvisi stessi nell'importo complessivo della francatura dovuta per le rispettive raccomandate. Pertanto, sulle cartoline A.R. gli uffici debbono applicare, in luogo del francobollo, un timbro recante la dicitura "tassa pagata" seguita dalla data e dalla denominazione dell'ufficio accettante. Sarà cura delle Direzioni Provinciali di fornire, agli uffici che ne siano eventualmente sprovvisti, il timbro necessario per lo svolgimento del servizio." (Figura 31).

PARTE RISERVATA AL PERSONALE ADDETTO AL RECAPITO  
 Il pacco non è stato recapitato a domicilio per il seguente motivo:  
 assenza del destinatario e delle persone autorizzate a ritirare il pacco, compilato mod. 26, ore.....  
 il destinatario è sconosciuto all'indirizzo.  
 il destinatario richiede che la consegna sia effettuata in ufficio.  
 il destinatario si è trasferito al seguente indirizzo:.....  
 (firma dell'addetto ai recapiti)  
 405  
 08601  
 18 AUG 1983  
 RACCOMANDA ALL'UFFICIO P.T. DI DESTINAZIONE  
 DIRETTORE RACCOMANDEZZA (OO)  
 DATA E FIRMA PARTIGIA DEL DESTINATARIO  
 COMPUTA  
 Data e firma partigia del destinatario  
 timbro postale: 1000  
 cancelli: FIRENZE, 18 AUG 1983

Figura 33

Questi timbri, poi, sono delle fogge più varie, e spesso sull'A.R. c'è solo la dizione "tassa pagata" scritta a biro, accompagnata o no dal normale guller dell'ufficio. Mostro Figura 32 alcuni esempi di questi timbri, ricordando che è molto difficile trovarne due simili.

Per quanto riguarda gli usi particolari, oltre a rimandare a quanto detto a pag. 31 (A.M.R. di scorta usata come A.M.T.), pag. 72 (macchine di scorta), pag. 108 (A.M.R. "fai da te" ed altre macchine particolari), voglio ricordare alcuni casi insoliti:

- In Figura 33 mostro l'infrequente caso di una A.M.R. usata per riscuotere i diritti dovuti in arrivo sui pacchi postali (giacenza, sdoganamento, v. Figura 66, ecc., mentre di solito si usano segnatasse, A.M.T., v. Figura 50, o francobolli).
- n° della raccomandata corretto o riportato a penna perchè illeggibile; si tratta di casi abbastanza frequenti (Figura 34).

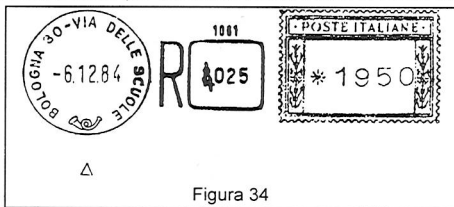


Figura 34

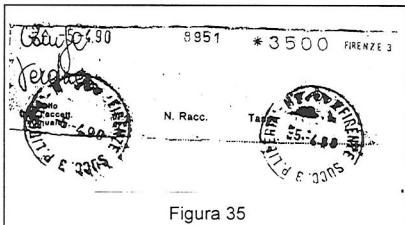


Figura 35

- Importi illeggibili e per questo convalidati (all'atto dell'accettazione): il caso dell'importo illeggibile è comune; più infrequente è invece il caso di convalida dell'importo (evidentemente pensando che chi l'ha accettato l'abbia pure affrancato per intero); un esempio di convalida è quello ottenuto incollando la ricevuta sul piego (v. Figura 35), mentre frequenti sono pure le diciture esplicative

dell'accaduto (Figura 36).

La materia è stata ultimamente regolata e riassunta (Bollettino Ufficiale n. 18/1° supplemento del 15.09.1983) specificando che in caso di importi illeggibili o errati questi vadano

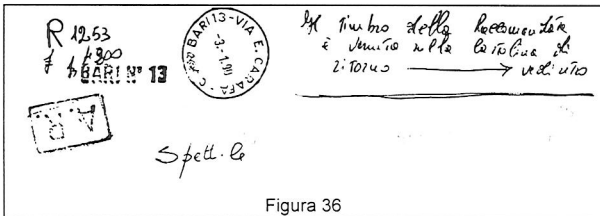


Figura 36

regolarizzati all'origine con apposite diciture esplicative (Figura 37, Figura 63 e Figura 135).

**SILCA**™ IMPRESA COSTRUZIONI

REPUBBLICA ITALIANA  
 EDIPATA ECCEZIONALE FRANCAVISA DI L. 2.250.000...  
 REDATTO VERBALE MOD. 13 (RACCOM.) N. 24...  
 DEL 26/10/93

RACCOMANDATA

5050\*  
 8218  
 283-DE  
 1704  
 ITALIA

300  
 100  
 ITALIA  
 ITALIA

3228  
 3228  
 843  
 A. R.  
 IMPRONTA ILLEGGIBILE E CONSEGUENZA  
 L'AFFRANCATURA IN L. 500  
 COME DA RICEVUTA.  
 IL CONTROLLORE  
 IL DESTINATARIO

2  
 2107  
 Mod. 13 (Mecc) Cod. 003300 (1/78)  
**AMMINISTRAZIONE P. T.**  
 29100 PIACENZA UFFICIO PIACENZA SUCC. 6  
**CORRISPONDENZE AFFRANCATE A MACCHINA**  
 Sportello n. Piacenza Turno Mattino Servizio (1)

L'oggetto n. Piacenza N. 3174 diretto al Sig. [redacted]  
 destinazione Bologna  
 mittente [redacted] è stato erroneamente affrancato per  
 L. 5800 in luogo di L. come da mod. 13 o agli  
 Si invita l'Ufficio di distribuzione di alt. di posto ufficio  
 di curare il ritiro dell'involucro da restituire subito  
 a quest'Ufficio, unitamente al verbale e nel del discarico dell'ecedente  
 francatura di L. [redacted]

Addi 26.10.93

FIRMA DEL VERBALIZZANTE  
[redacted]  
 V. IL DIRETTORE  
 IL DIRIGENTE  
 DELL'UFFICIO

(1) Accettazione raccomandata - Conti di credito - Tassa.  
 (2) Ordinaria o Raccomandata.

Figura 37

Conosco poi dei casi in cui la data stampata dall'A.M.R. era errata ed è stata corretta apponendo a fianco il guller dell'ufficio; questo viene anche apposto di frequente quando si accettano raccomandate espresso (per indicare così anche l'ora di accettazione, ovviamente usando timbri provvisti di questo requisito) ma anche in casi in cui non si capisce a cosa serve. Mostro in Figura 38 due casi di correzione anomali: con un'altra A.M.R. (ed uno dei due numeri di accettazione è ovviamente cancellato), o con A.M. (errata anch'essa) corretta finalmente dal guller dell'ufficio (ricordo che le A.M. private possono essere presentate anche il giorno dopo della data che recano, ma qui un po' di confusione c'è stata...).

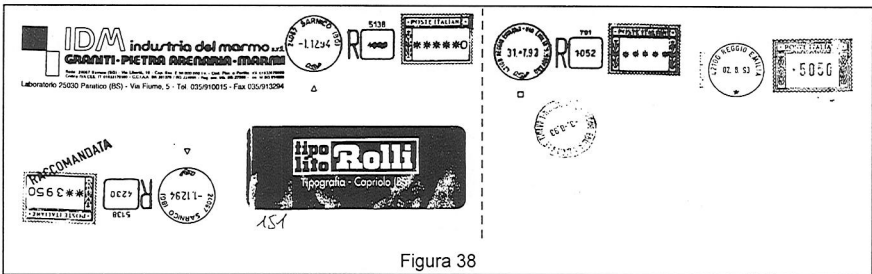


Figura 38

Ricordo poi che (raramente) può capitare che le impronte di A.M.R. vengano impresse sul retro del piego invece che in alto a destra dalla parte dell'indirizzo, come dispongono il 1° ed il 2° comma dell'art. 31 del nuovo regolamento riprendendo il dettato dell'art. 29 del vecchio regolamento.

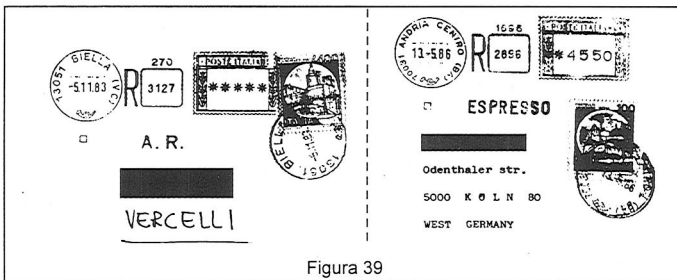


Figura 39

Le A.M.R. si trovano poi spesso affiancate ai francobolli (di frequente annullandoli del tutto o in parte, v. Figura 39 a sinistra) o alle A.M. di privati: in questi casi i francobolli e/o le A.M. costituiscono l'affrancatura, mentre le A.M.R. provvedono solo all'accettazione della raccomandata; vi sono però anche (infrequentemente) casi in cui l'importo dell'affrancatura è soddisfatto in parte dall'A.M.R. ed in parte da francobolli o A.M. (o per cambi tariffari di cui l'utente non era al corrente, o per richiesta di ulteriori servizi, o per altre cause: v. ad es. Figura 39 a destra).

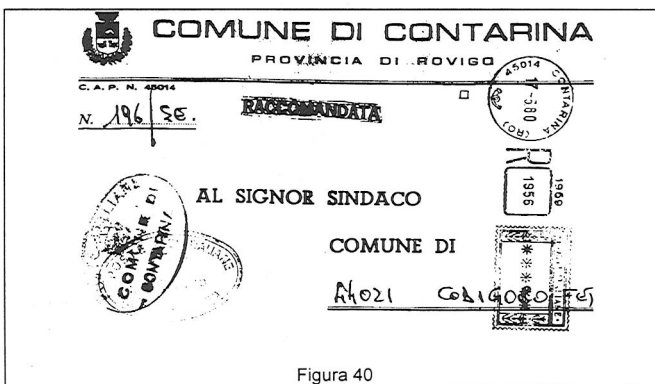


Figura 40

Riporto in Figura 40 un'A.M.R. che affianca un tipo di affrancatura un po' inconsueta per questo

tipo di accettazione, e precisamente un ovale di semifranchigia (in effetti sembra un "tassa a carico" non riscosso, ma si tratta di corrispondenza per servizio elettorale e quindi ricadeva nei pagamenti a forfait annuali tra il Ministero interessato e quello delle Poste).

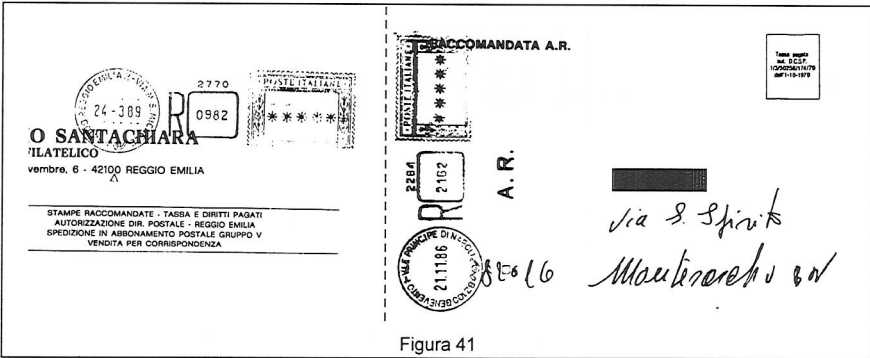


Figura 41

Riporto inoltre in Figura 41 altri due casi di A.M.R. che affiancano casi ancora più insoliti di affrancatura, e precisamente:

- abbonamento postale;
- con pagamento cumulativo derivante da una convenzione specifica tra Ministero delle Poste e Commissioni Tributarie per la spedizione di avvisi raccomandati (v. § 88 del B.U. n. 25 del 1980 - circolare DCSP/1/3/50258/174/79 del 1/10/79).

Nel capitolo dei conti di credito sono mostrati altri casi complementari a questi.

Ricordo infine che per questo servizio è in via di estensione a tutto il territorio nazionale il sistema di accettazione degli invii registrati a mezzo etichette col numero convertito anche in codice a barre (tracking-tracing, cioè inseguì e rintraccia). Ciò, come dice il nome, permette di seguire e localizzare più agevolmente gli invii, nonché ovviamente per formare i dispacci e stampare i registri di consegna.

A questo punto, via via che nelle varie provincie viene introdotto questo sistema, il numeratore delle A.M. (siano da sportello o degli utenti privati) diventa superfluo (Figura 42), e quindi l'A.M.R. si trasforma in una

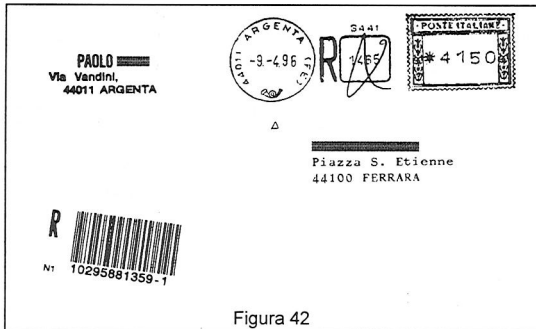


Figura 42

semplice affrancatrice. Per chi volesse saperne di più si veda l'articolo pubblicato su "L'Annullo" n. 107 a pag. 10. A volte però le PT10 senza numeratore sono state fornite in provincie ove questo sistema non era ancora attivo, e così si sono viste raccomandate accettate col numero scritto a penna (v. Figura 126).

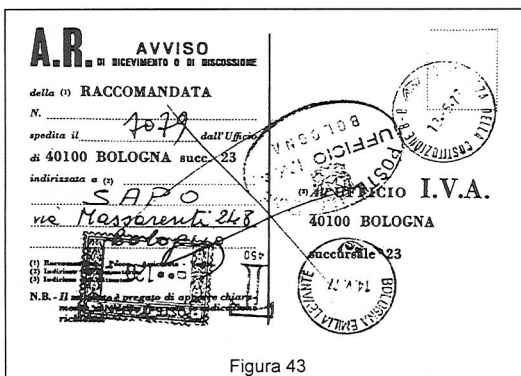
## Servizio Tassate

Innanzitutto, riporto qui gli articoli della legge e del Regolamento d'attuazione P.T. (a mia conoscenza) che regolano la tassazione delle corrispondenze; non riporto quelli delle Istruzioni sul servizio delle corrispondenze perchè, risalendo al 1908 anche se sono ancora in vigore, non parlano mai di affrancatrici meccaniche:

dal T.U. sulle disposizioni legislative in materia postale approvato con D.P.R. n° 156 del 29.03.1973 (G.U. n° 113/supplemento ordinario del 03.05.1973):

libro II (dei servizi postali), titolo II (corrispondenze e pacchi), art. 44 (francatura delle corrispondenze): Tutte le corrispondenze, ad eccezione di quelle epistolari e delle carte manoscritte, spedite in via ordinaria, devono essere francate per intero dal mittente. Le corrispondenze epistolari e le carte manoscritte, spedite in via ordinaria, non francate o francate insufficientemente, sono assoggettate ad una tassa doppia dell'importo della francatura mancante a carico del destinatario. Le altre corrispondenze non hanno corso.

I seguenti art. 45, 46 e 47 regolano i casi di corrispondenze non ordinarie, dicendo che le sovrattasse speciali di espresso, posta pneumatica ed aerea devono essere pagate sempre anticipatamente dai mittenti, e così pure il diritto di raccomandazione (ad eccezione dei disposti dell'art. 54). Inoltre recitano che gli oggetti di corrispondenza non epistolare che ne contengano di non dichiarata, vengano tassati come lettere.



art. 54 (tassa a carico del destinatario): Le corrispondenze ufficiali debitamente contrassegnate, spedite dagli uffici statali a totale carico del bilancio dello Stato in via ordinaria, in raccomandazione ed in assicurazione, anche se accompagnate con avviso di ricevimento, all'indirizzo di privati od enti, sono sottoposte a carico dei destinatari alle tasse pari a quelle che avrebbero dovuto essere pagate dal mittente (Figura 43).

Il trattamento previsto dal precedente comma è esteso alle corrispondenze ufficiali spedite dai sindaci nella loro esclusiva qualità di ufficiali di governo, purchè sugli avvisi sia apposto un contrassegno che ne attesti la provenienza con la esplicita dichiarazione che trattasi di atti del sindaco nella sua qualità di ufficiale di governo. Sono ammessi allo stesso trattamento i certificati riguardanti gli infortuni sul lavoro in agricoltura, trasmessi in raccomandazione dai medici agli istituti assicuratori ed all'autorità di pubblica sicurezza.



art. 55 (corrispondenze dirette a militari di truppa o spedite dai militari alle rispettive famiglie): La tassa delle lettere e cartoline con corrispondenze epistolari, spedite in via ordinaria all'indirizzo di soldati, caporali e caporali maggiori dell'esercito e gradi equivalenti delle altre forze armate dello Stato in servizio effettivo, è ridotta alla metà di quella ordinaria.

Le lettere non francate spedite dai militari indicati nel comma precedente, alle rispettive famiglie, sono sottoposte, a carico dei destinatari, ad una tassa pari a quella che avrebbe dovuto essere pagata per la loro franchatura.

Ricordo che se vengono richiesti servizi accessori (raccomandazione, espresso, ecc.) non è più concessa la tariffa ridotta per le corrispondenze dirette a militari.

*Dal Regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi) approvato con D.P.R. n° 655 del 29.05.1982 (G.U. n° 256/supplemento ordinario del 16.09.1982):*

cap. I - capo V - art. 22 (liquidazione e riscossione delle soprattasse): Le soprattasse comminate dalle leggi riguardanti i servizi postali e di telecomunicazioni sono liquidate e riscosse dagli impiegati ed agenti che ne siano incaricati secondo l'ordinamento dell'Amministrazione e dell'azienda ed il relativo importo è acquisito alle entrate dell'Amministrazione o dell'Azienda (Figura 44).

cap. III - Norme generali - art. 45 (segnatasse): La tassa cui è assoggettata, ai sensi del secondo comma dell'art. 44 del codice postale, la corrispondenza di franchatura facoltativa, non francata o francata insufficientemente, è rappresentata da segnatasse o da impronte di macchine affrancatrici applicate sulla corrispondenza stessa dall'ufficio di destinazione.

Il destinatario di corrispondenza gravata di tassa deve astenersi dal pagarla se questa non è rappresentata da segnatasse o impronte di macchine affrancatrici.

Fino all'entrata in vigore di questo regolamento, però, è rimasto in vigore, quando compatibile, quello vecchio (regolamento di esecuzione dei titoli I e II del libro 1° del codice postale e delle telecomunicazioni. Questo codice è quello approvato con R.D. n° 645 del 27.02.1936), approvato con R.D. n° 689 del 18.04.1940 (G.U. n° 152/supplemento ordinario del 01.07.1940), che al posto dei due articoli precedenti recitava:

Parte I (corrispondenze e pacchi) - titolo I (corrispondenze) - capo IV (norme generali intorno al trattamento delle corrispondenze) - art. 45: La tassa che grava la corrispondenza di franchatura facoltativa, non francata o francata incompletamente, è rappresentata da segnatasse, applicati sulla corrispondenza stessa dall'ufficio di destinazione.

Il destinatario di corrispondenza gravata di tassa deve astenersi dal pagarla, se questa non è rappresentata da segnatasse equivalenti. La frazione di cinque centesimi che risulti dalla tassazione della corrispondenza è elevata a cinque centesimi interi.

Come già accennato, anche per la segnalazione che ai segnatasse si affiancavano le impronte di

Mod. 77 (1975)  
(Riforma c.n. 14 x 1980)

N. d'ordine per esercizio 1

PARTE 2°

PROVINCIA di ROVIGO

L'Ufficio di ASOLI ADRIA

dichiaro di aver ricevuto da questo ufficio lettere  
(provincia di Rovigo)

N. (1) 3

agli indirizzi qui retro descritti e accorda l'abbuono dei segnatasse applicati sui singoli oggetti per lire

(2) impronte di macchine affrancatrici

Lire (3) 1350

Restituisce la presente bolletta sulla quale sono stati applicati segnatasse per importo uguale alla somma sopra indicata.

IL RESPONSABILE  
08/085

Bollo dell'Ufficio ricevuto colla data dell'abbuono

Spazio per i segnatasse da applicarsi dagli uffici di destinazione per le corrispondenze da liquidare e riscuotere al giorno in cui si presenta il destinatario.

1350

Gli uffici che ricevono la presente se accertano la regolarità ed esattezza una bolletta Mod. 45 per l'importo di lire, per cui il Mod. 77 può essere usata una bolletta Mod. 45 (indicazione di importo) o la superiore stesso l'importo di ciascuna lettera.

Figura 44

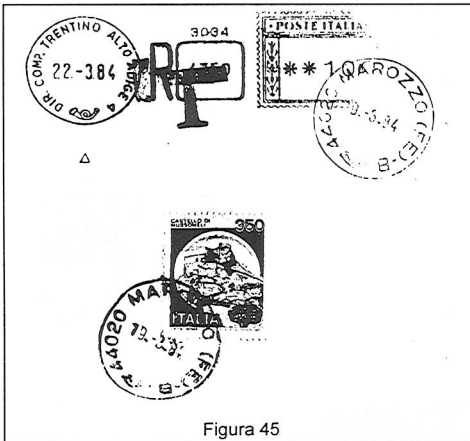


Figura 45

Cagliari: si tratta di casi del tutto infrequenti.

- In Figura 46 è mostrato un "incidente" occorso all'A.M.T. di Bologna C.M.P. (scivolamento della busta) e relativa convalida molto "rustica".
- In Figura 47 è illustrata una doppia tassazione (A.M.T. più segnatasse) dovuta a questo: la lettera arriva all'ufficio distributore di Firenze (che è Firenze A.D.) il quale tassa la lettera per £. 750 il 16.02.94 con la propria A.M.T., e poi la manda in distribuzione. Il destinatario è però assente, e così la lettera va in giacenza all'ufficio centrale di Firenze (che è Firenze Centro C.P.), dove il destinatario se la va a prendere il 24.02, non senza aver pagato, oltre alle 750 lire dovute, altre 300 lire per la tassa di giacenza (che corrisponde ad

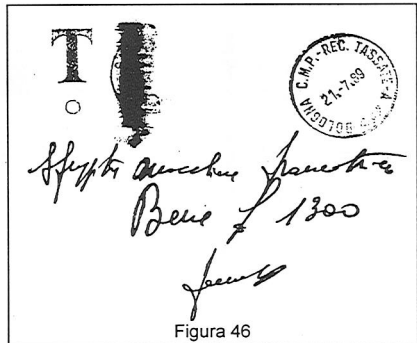


Figura 46

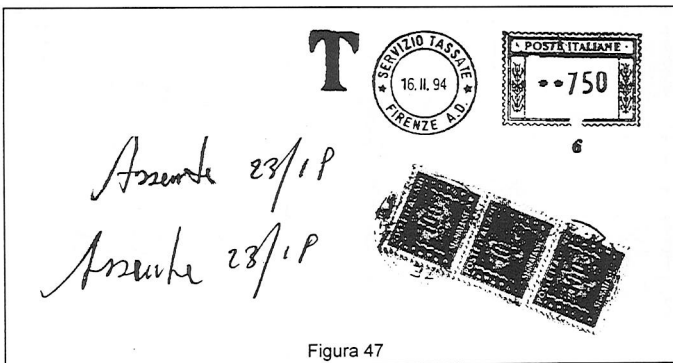


Figura 47

A.M. nella riscossione delle sovrattasse dovute non uscì niente sul Bollettino ufficiale, ed ora neanche la Divisione Servizi Postali di Roma non trova più le comunicazioni che forse furono fatte all'epoca (1952/53).

Detto questo, voglio mostrare alcuni casi particolari di cui sono venuto a conoscenza, e che mi sembra interessino le A.M.T.:

- per le A.M.T. non esistono (come avviene invece per le A.M.R.) macchine di scorta (v. anche pag. 72). Mostro però in Figura 45 un caso di uso di A.M.R. di scorta come A.M.T. effettuato a Bolzano A.D. Conosco casi analoghi a Trento e a

un fermo posta "involontario"), rappresentata dai segnatasse. Analogo caso è mostrato in Figura 48, sia con A.M.T. più A.M.T. che con A.M.T. più francobollo come segnatasse.

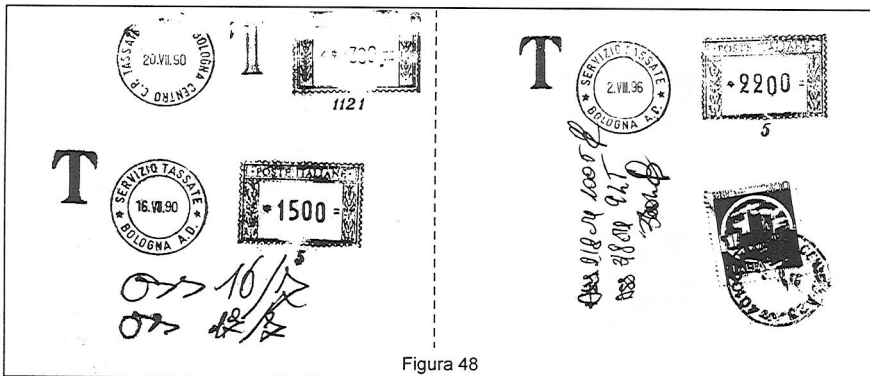


Figura 48

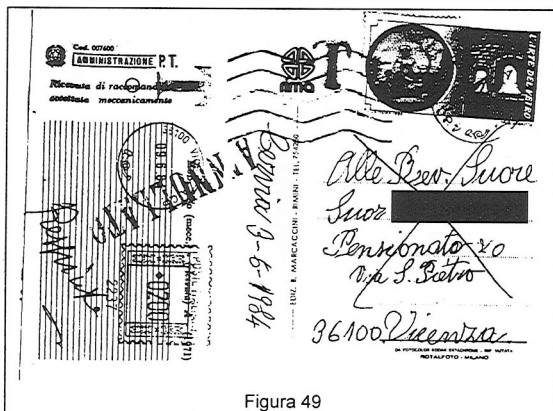


Figura 49

- Mostro in Figura 49 cosa succede se una tassata viene rifiutata dal destinatario ed il mittente è sconosciuto: la tassazione viene annullata (con conseguente abbuono all'ufficio che ha il sospeso di cassa) e la corrispondenza va fra i rifiuti.
- Mostro in Figura 50 l'infrequente caso di una A.M.T. usata per riscuotere i diritti postali di sdoganamento (di solito si usano segnatasse o francobolli, oppure se sono dovuti anche diritti doganali si riscuotono questi

ultimi assieme ai diritti postali in contanti; analogo caso lo conosco addirittura con A.M.R., v. pag. 39).

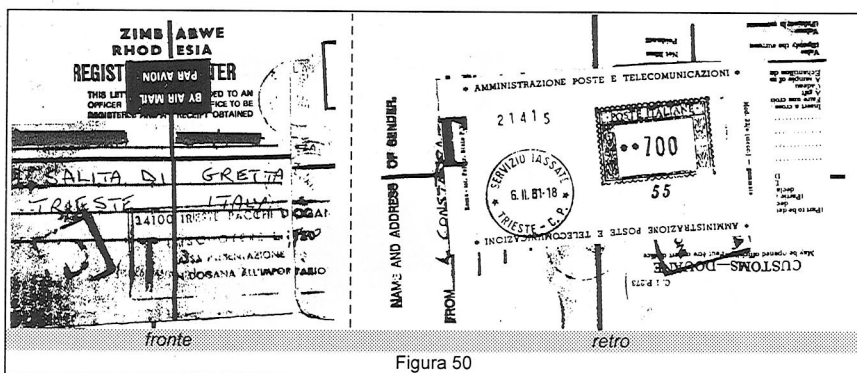


Figura 50

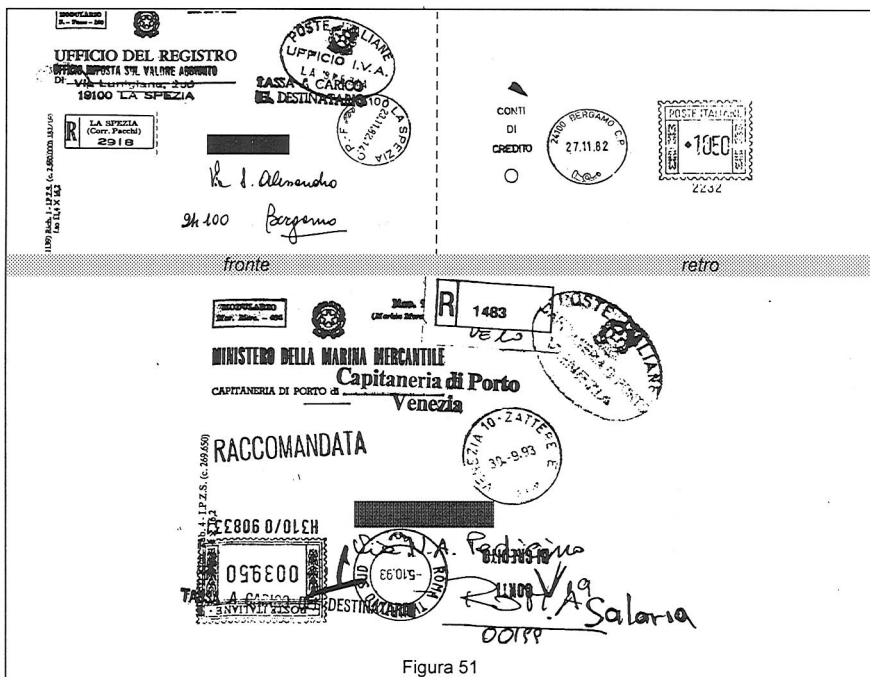


Figura 51

- La Figura 51 mostra delle A.M.CdC. usate come A.M.T.; casi opposti sono mostrati a pag. 35.
- Ricordo infine che un'A.M.T. è stata anche usata erroneamente per affrancare i pacchi (Figura 64).

## Servizio Conti di Credito

Come per gli altri tipi di servizi, riporto prima di tutto gli articoli della legge e dei regolamenti che riguardano il servizio dei conti di credito:

dal Regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi) approvato con D.P.R. n° 655 del 29.05.1982 (G.U. n° 256/supplemento ordinario del 16.09.1982):

cap. II - capo III - art. 48 (conti di credito): E' ammessa l'apertura di conti di credito, a favore di chiunque ne faccia domanda, tanto per la francatura delle corrispondenze in partenza, quanto per il pagamento delle tasse gravanti le corrispondenze in arrivo, alle condizioni fissate dall'Amministrazione e verso pagamento della provvigione stabilita per la tenuta del conto.

L'Amministrazione può, altresì, alle condizioni da essa determinate e verso pagamento della prescritta provvigione, concedere l'apertura di conti di credito speciali, allo scopo di addebitarvi l'importo delle tasse postali di determinati oggetti di corrispondenza che il titolare del conto intenda farsi spedire senza affrancatura. Tali oggetti, purchè rispondenti alle caratteristiche prescritte, sono sottoposti a tasse uguali a quelle che avrebbero dovuto essere pagate dai mittenti per la loro francatura e non possono essere rifiutate dal

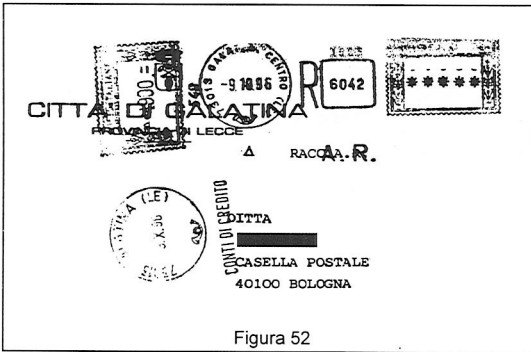


Figura 52

titolare del conto.

Questi articoli non fanno altro che ribadire, quasi con le identiche parole, quanto disposto dagli articoli 48 e 281 del vecchio regolamento.

Per quanto riguarda l'uso delle A.M.CdC., esse servono dunque per affrancare le corrispondenze pagate con conti di credito ordinario (cioè per le corrispondenze in partenza dall'utente del conto, Figura 52: notare che la raccomandata non è stata affrancata con l'A.M.R. ma con l'A.M.CdC. proprio perchè l'affrancatura è a mezzo conto di credito), mentre per i conti di credito speciali si utilizzano segnatasse, A.M.CdC. (Figura 53), francobolli (e forse A.M.T., ma non le ho ancora viste) nell'apposito spazio del modello 32/O riepilogativo della spesa giornaliera. Per le provvigioni dovute, invece, si effettuano versamenti mensili riepilogando la spesa totale sui modelli 105.

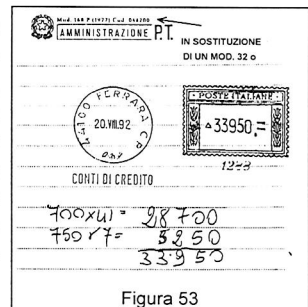


Figura 53

L'art. 251, invece, stabilisce che anche per gli utenti di A.M. si apra un conti di credito, che però non ha niente a che fare con le A.M.CdC.

Ricordo infine che le corrispondenze spedite col conti di credito ordinario non sempre recano l'A.M.CdC., ma (se l'ufficio postale non ne è provvisto) recano solo l'indicazione dell'avvenuto pagamento con diciture a stampa oppure, più semplicemente, l'affrancatura a mezzo francobolli (ed in questo caso sono indistinguibili dalle corrispondenze "normali").

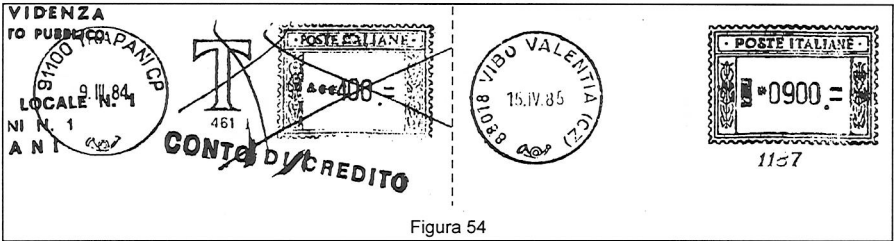


Figura 54

Come casi particolari sulle A.M.CdC. ricordo i seguenti:

Figura 55

- oltre a quelli citati nel capitolo delle Hasler F/88 ed a quelli mostrati a pag. 33 (A.M.CdC. usate come A.M.T.), altri due casi contrari a quelli (Figura 54, A.M.T. usate come A.M.CdC.).
- In Figura 55 mostro una cartolina di concorso spedita in conto di credito, caso anomalo in quanto il mittente non è senz'altro titolare di tale forma di pagamento, e quindi ha sfruttato quello di qualcun'altro (che di solito è un Ente pubblico).

In Figura 56 mostro invece una corrispondenza dove bastava l'ovale di semifranchigia (per il Servizio elettorale la spesa è a totale carico dello Stato), ed invece (per abitudine, probabilmente) è stata "affrancata" a zero lire con l'A.M.CdC.

Figura 56

Ricordo poi che dal 1.4.97 la finanziaria (L. 662 del 23.12.96) ha tolto la possibilità (ex art. 50 e 51 D.P.R. 156/73 che recepisce la L. 355 del 25.4.61) agli uffici a totale carico del bilancio

dello Stato di spedire le proprie corrispondenze solo con l'ovale di semifranchigia e relativo pagamento a forfait annuale (contrariamente a quanto annunciato in un primo tempo, l'ovale resta per il "tassa a carico

del destinatario"); tutto ciò ha provocato a cascata l'uscita di svariate circolari che in pratica hanno fatto tenere dei Conti di Credito ad ogni ufficio statale in ogni sperduto angolo d'Italia. Per arginare in parte questo nuovo oneroso adempimento ogni ufficio postale dotato di qualcosa che vagamente potesse assomigliare ad un'A.M. l'ha usata per affrancare, e quindi si vedono sia le macchine per raccomandate che quelle per tassate usate sulla corrispondenza spedita in conto di credito. In Figura 57 mostro:

- una busta che reca la data del primo giorno della nuova normativa;
- un'altra con la "solita" A.M.T. usata come A.M.CdC.

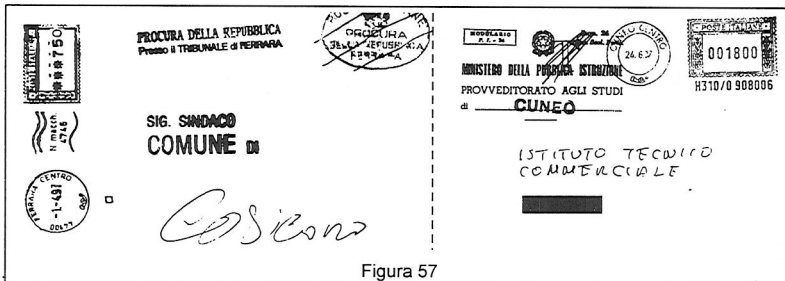


Figura 57

In Figura 58 mostro invece una busta che esemplifica l'interessante escamotage ideato dall'ufficio di Biella C.P., dove la PT3 viene usata come A.M.CdC.: a scanso di equivoci sul fatto che le corrispondenze accettate siano o no raccomandate, sulle corrispondenze ordinarie andrebbe cancellata la "R" ed il numero; per non farlo manualmente su tutte le buste hanno pensato di infilare un cartoncino largo circa 2 cm nella feritoia dove va messa la busta da affrancare in corrispondenza del blocchetto numeratore. La busta raffigurata mostra la stessa A.M.R. usata prima per affrancare come ordinaria (per errore) una busta in conto di credito, per poi accettarla (e affrancarla) come raccomandata.

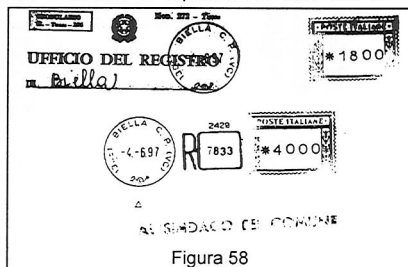


Figura 58

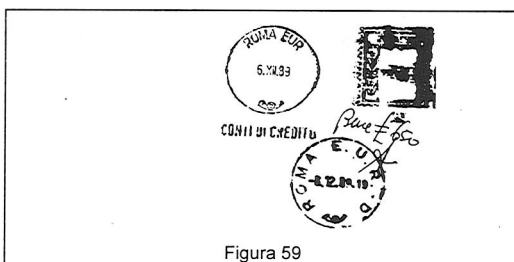


Figura 59

Mostro infine in Figura 59 la "solita" convalida dell'importo per impronta illeggibile; anche qui, come nelle A.M.T., la convalida non segue la via del mod. 13/mecc. (che è un verbale controfirmato, come nelle A.M.R.), ma reca solo l'indicazione che va tutto bene.

## Servizio Pacchi

Questo servizio è regolato da due "Istruzioni", che riguardano il servizio interno e quello internazionale, e dalle due "Tariffe", per via aerea e per via di superficie, oltre che da apposite sezioni del Codice (libro II - titolo II e III) e del Regolamento (titolo II e III). Dato però che per questo servizio (fino al 1980) le Poste non fecero quasi nessun tentativo di meccanizzazione, non ritengo utile riportarli. Infatti vennero solo utilizzate due Francotyp per pacchi (quelle a due impronte), riconoscibili per lo strano datario quadrato. Queste A.M. servivano solo per affrancare, in quanto l'accettazione veniva fatta coi normali registri e cartellini numerati (Figura 113).

Inoltre, nel Barfoot-Simon è detto a pag. 66 che macchine per pacchi (Francotyp A e C e S.I.M.A.) dovrebbero essere state in uso negli uffici postali italiani, ma solo ulteriori ritrovamenti potrebbero chiarire questo argomento.

Per sveltire il servizio, però, dal 1.1.1978 (circolare DCSP/1/2/218/19979/133 del 2.12.1977) venne autorizzato l'uso anche delle A.M. normali dei privati (cioè ad una sola impronta), e dal 5.12.1978 si poterono utilizzare anche i francobolli ordinari in luogo di quelli a due sezioni; non a caso questa è la data d'emissione del £. 5.000 "Cifra", destinato anche a questi invii, a causa della riunione in bilancio dei cespiti d'incasso relativi a corrispondenze e pacchi. (v. telegramma DCSP/1/2/218/029584/133 del 2.11.1978 e DCSP/1/2/218/018451/133 del 29.6.1979).

Per quanto riguarda le A.M., invece, si hanno le seguenti disposizioni:

dal 1.2.1981 (?) - BU n. 3/3° del 1.2.1981:



Figura 60

PT3 anche per affrancare ed accettare pacchi (sistema promiscuo ed a discrezione degli uffici):

si opera in questo modo:

- 1) si compila lo stesso la ricevuta carbonata per raccomandate mod. 22/O tenendo la parte "atti ufficio" in raccolta separatamente da quelli delle raccomandate e consegnando la parte "ricevuta" al mittente;
- 2) si scrive sempre una "P" al posto della "R" sia nel 22/O che sull'impronta dell'AMR (Figura 60);
- 3) si mette il bollettino di cartoncino senza la ricevuta di destra nella macchina (far cadere l'impronta dell'AMR sopra il destinatario, v. Figura 60);
- 4) va bene il numero dell'AMR, da riportare eventualmente col pennarello preceduto da "P n." sul pacco;
- 5) la ricevuta di cartoncino va distrutta (riportando il peso del pacco sul 22/O) o allegata al 22/O;



6) sistema non utilizzabile per pacchi valore (da accettare ancora coi registri e cartellini mod. 253/A e 253).

dal 1.10.1981 - circolare DCSP/1/2/ 3423/133/28337  
del 1.10.1981 e telex DCSP/1/2/28337/15829/133  
del 24.4.1982 - sperimentazione per la sola Toscana:

dal 10.11.1982 (?) - circolare n. 18 del 10.11.1982  
(DCSP/1/2/15829/133/040034) - per tutta Italia:

Nuovi bolettini a ricalco e nuovi registri mod. 253 di  
accettazione e numerazione (i vecchi materiali si  
usano ad esaurimento, v. Figura 61); con le PT3 si opera in questo modo:

se la PT3 si usa per raccomandate e per pacchi:

1) si fa lo stesso il 22/O (o un talloncino analogo) tenendo la parte "atti ufficio" assieme alla parte  
"ricevuta" in raccolta unitamente da quelli delle raccomandate;

se la PT3 è usata solo per i pacchi:

1) al posto del 22/O si mettono nella feritoia le parti "atti ufficio" e "ricevuta" del nuovo bolettino di  
accettazione pacchi in carta a ricalco lasciandole sovrapposte;

in entrambi i casi:

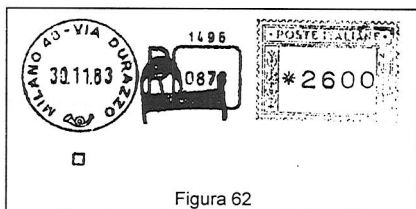


Figura 62

- 2) si affranca il bolettino (senza gli altri foglietti) a retro cancellando la "R" ed il numero (Figura 62);
- 3) il numero è quello del mod. 253 e non quello della PT3, da riportare anche sul 22/O
- 4) sistema da utilizzare anche per pacchi valore.

Come si vede l'argomento pacchi, sia pur  
esiguo, è ben poco noto, e quindi aperto a tutte le ricerche.

Mostro poi (Figura 63) una caso di  
errata affrancatura su di un bolettino pacco  
(caso analogo a quelli mostrati in Figura 37)  
e una A.M.T. usata come affrancatrice per  
pacchi (Figura 64), caso del tutto  
occasionale.

Voglio infine mostrare due PT3  
entrate in servizio successivamente  
all'emanazione di queste norme e che  
riportano nel datario un riferimento esplicito  
al servizio pacchi (Figura 65).

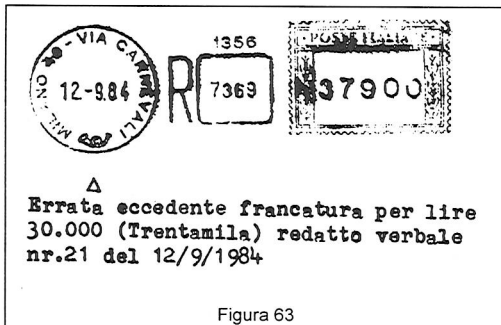


Figura 63



## Servizio Postacelere

I regolamenti di questo servizio (attivo in Italia dal 3.1.83 per l'estero e dal 15.12.86 per l'interno) non sono ancora in vendita al pubblico, contrariamente a tutti gli altri, probabilmente più per dimenticanza ad inserirli nell'elenco delle pubblicazioni in vendita che per effettivo calcolo, quindi non riporto le norme del servizio.

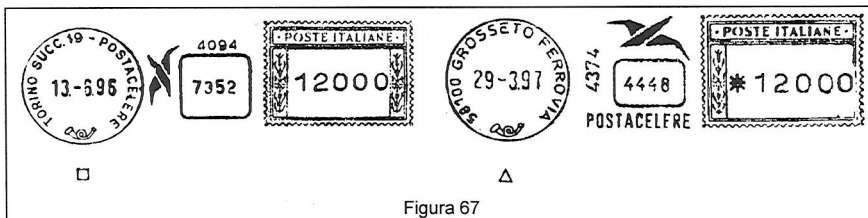


Figura 67

Per quanto riguarda le A.M. furono ben presto prodotte due serie speciali di PT3 e PT10 col blocchetto che reca il simbolo del postacelere (Figura 67). Stranamente fu mantenuto il numeratore (forse per le raccomandate del postacelere urbano?), che per il servizio interno ed internazionale è inutile data la numerazione prima con moduli "a prestito" dal servizio pacchi e poi con codici a barre. Quindi le A.M. servirono sempre solo come affrancatrici (tranne il dubbio sul postacelere urbano), ed ovviamente, con l'estensione del servizio a moltissime località, vengono usate anche PT3 e PT10 "normali" e le altre A.M. da sportello, anche con datario modificato (Figura 68); notare nella macchina 5303 l'assenza della "R".

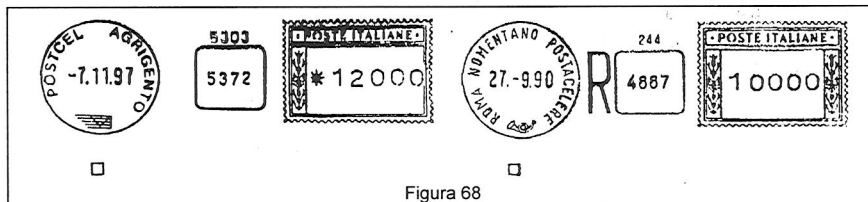


Figura 68

Con l'introduzione del contr'assegno anche nel postacelere (1.6.1995), spesso (ma non sempre) l'importo dell'affrancatura normale è riscosso con A.M. da sportello e l'importo del diritto di contr'assegno (ora lire 8.000) con francobolli o con altre A.M.R., ma non ne so il motivo (Figura 69).

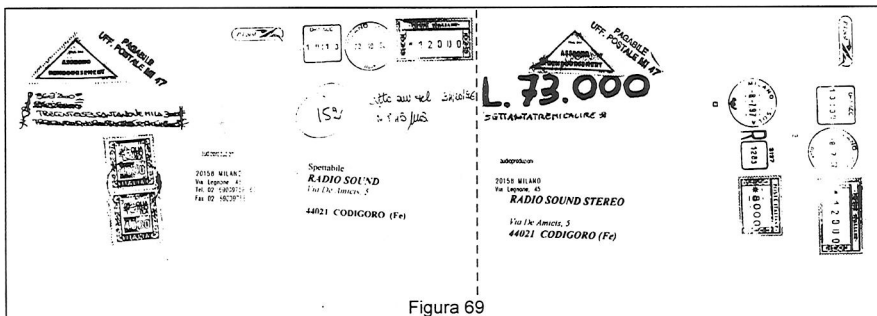


Figura 69

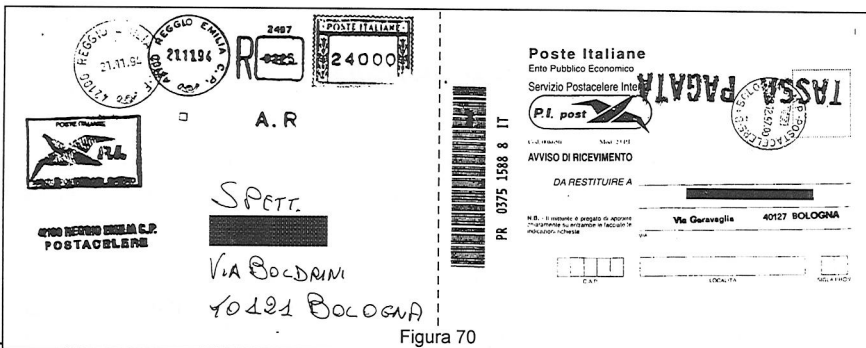


Figura 70

Per quanto riguarda l'avviso di ricevimento, anche per questo servizio se l'affrancatura viene effettuata con le macchine da sportello la tassa va conglobata tutta sul piego, e sull'A.R. ci va il solito "Tassa Pagata" (Figura 70).

Sporadici i casi di integrazione con A.M. da sportello dell'importo riscosso con francobolli: credo anzi che ciò sia vietato, ma anche qui non ho dati certi in proposito (Figura 71 a sinistra).

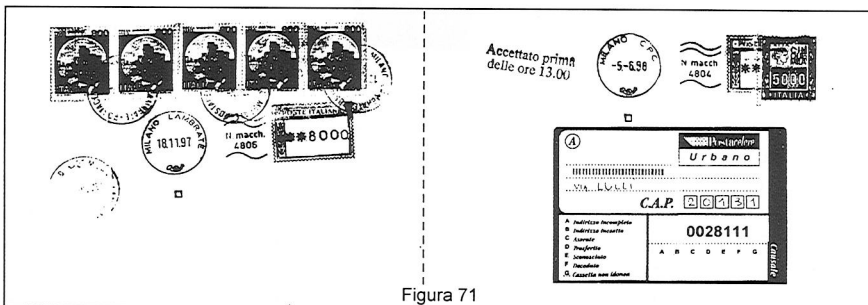


Figura 71

Ricordo infine la recente reintroduzione del Postacelere Urbano (v. Figura 71 a destra), dove però gli invii non sono registrati in maniera visibile, e le raccomandate non sono previste (tra l'altro in figura l'A.M.R. è inutile e serve solo per bollare il francobollo).

## Servizio Assicurate

Per questo servizio le Poste, oltre all'esperimento del 1927 (v. pag. 5), non ritennero mai utile una meccanizzazione, forse sia per il relativamente scarso numero degli oggetti che per la delicatezza dell'argomento.

Ricordo che il servizio di assicurazione è regolato dagli articoli 83/84 del Codice e 102/105 del Regolamento postale, oltre che da quelli riportati a pag. 23 e seguenti per la raccomandazione (in quanto l'assicurata è in pratica un servizio accessorio della raccomandata); non ritengo utile, però, riportarli, in quanto trattano specificatamente delle assicurate ordinarie, che non sono mai state oggetto di meccanizzazione.

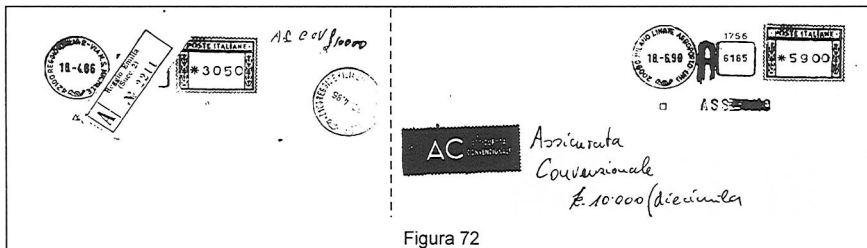


Figura 72

Però, dal 1986 si cominciano a vedere assicurate (ma solo convenzionali) affrancate con le PT3, col numero di accettazione cancellato e sostituito dal regolamentare talloncino verde (mod. 22 G, Figura 72 a sinistra). A volte addirittura ciò non veniva neanche fatto, e così l'assicurata veniva anche accettata a macchina (Figura 72 a destra). Ad Udine, addirittura, una PT3 venne modificata sostituendo alla "R" una "A", ma fu un caso sporadico (v. pag. 2). Di tutto ciò però non ho mai trovato una regolamentazione ufficiale. Mi sembra perciò utile riportare almeno quanto previsto normativamente per le assicurate convenzionali, introdotte con R.D. n. 44 del 25.1.1921, e semplificate poi con vari provvedimenti:

*dal T.U. sulle Disposizioni legislative in materia postale approvato con D.P.R. n° 156 del 29.03.1973 (G.U. n° 113/supplemento ordinario del 03.05.1973):*

*libro II (dei servizi postali), titolo II (dei servizi postali), art. 84 (assicurazione obbligatoria):* Le lettere ed i pacchi contenenti denaro, oggetti preziosi o carte di valore esigibili al portatore debbono essere assicurati. La dichiarazione di valore non può essere superiore al valore reale del contenuto, ma è consentito di dichiarare un valore inferiore.

E' ammessa l'assicurazione anche per i casi di forza maggiore.

E' ammessa, altresì, l'assicurazione convenzionale per la spedizione di documenti, carte ed oggetti di speciale importanza e di valore non esigibili al portatore.

Per ciascuna di tali forme di assicurazione il mittente, salvo il disposto dell'art. 54 [tassa a carico del destinatario, N.d.A.], è tenuto a pagare anticipatamente la relativa tassa.

*Dal Regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi) approvato con D.P.R. n° 655 del 29.05.1982 (G.U. n° 256/supplemento ordinario del 16.09.1982):*

titolo III (disposizioni comuni alle corrispondenze ed ai pacchi) - capo IV (Disposizioni varie) - art. 219 (impostazione delle corrispondenze e dei pacchi): le corrispondenze ordinarie in partenza - fatta eccezione per gli oggetti spediti in abbonamento postale e per le corrispondenze francate a macchina, per le quali valgono le particolari disposizioni contenute nel presente regolamento - debbono essere immesse nelle apposite buche o cassette, quando il loro volume lo consenta.

I pacchi, le corrispondenze che si vogliono raccomandare od assicurare, nonchè quelle che non possono essere immesse nelle buche o cassette, debbono essere consegnate agli uffici postali.

Gli uffici postali accettano i pacchi, nonchè gli oggetti da spedirsi in raccomandazione o in assicurazione, con le modalità e nei limiti stabiliti dall'Amministrazione. [omissis]

art. 227 (assicurazione convenzionale di documenti o carte di particolare importanza): i pieghi sottoposti ad assicurazione convenzionale ai sensi dell'art. 84, quinto comma, del codice postale, debbono essere confezionati con involucri solidi e chiusi con suggelli di ceralacca, aventi contrassegno particolare, in numero sufficiente a garantire il contenuto.

I pacchi con assicurazione convenzionale debbono essere confezionati con le norme stabilite per i pacchi assicurati.

Il mittente deve scrivere sull'involucro la dichiarazione del valore in tutte lettere, senza cancellature e correzioni con la formula «Assicurazione convenzionale per lire ...».

Sulle ricevute rilasciate per ogni piego o pacco deve essere fatta l'indicazione «Assicurazione convenzionale».

Anche gli oggetti con assicurazione convenzionale possono essere assicurati contro i rischi di forza maggiore.

Le semplificazioni principali che hanno fatto decollare questo servizio riguardano la facoltà di non suggellare gli invii con ceralacca (§ 309 e § 374 della Rassegna P.T. del 1942), l'elevazione del limite dell'importo convenzionale da lire 200 (stabilito dal § 374 del 1942) a lire 10.000 (§12 del B.U. n. 3 del 20.1.1980 che riporta la circolare protocollo DCSP/1/3/2477/171/80) e dall'ammissione sperimentale delle buste con riquadro trasparente (stesso paragrafo e circolare), resa poi definitiva dalla circolare di pari protocollo riportata dal § 70 del B.U. n. 19 del 1.7.1980.

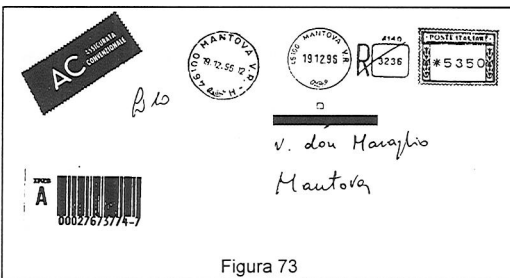


Figura 73

L'introduzione del sistema di accettazione a barre di tutti gli invii registrati (v. anche pag. 28) segna la convalida dell'uso delle affrancatrici da sportello (PT3 e PT10 di solito) anche per questo servizio, ma ovviamente solo per l'affrancatura, in quanto l'accettazione viene fatta appunto col numero "tradotto" anche in codice a barre (Figura 73).

## Affrancatrici Meccaniche Ordinarie

Per le corrispondenze ordinarie, che sono ovviamente la parte fondamentale del servizio postale, non sono mai stati fatti tentativi seri di meccanizzazione dell'affrancatura negli uffici postali, contrariamente ad altri Paesi dove le A.M. hanno trovato qui un vasto utilizzo.

Timidi tentativi furono fatti negli uffici postali aperti presso le Fiere commerciali nei primi anni dopo l'introduzione in Italia delle A.M., con gli "Uffici automatici" anni '50 (affrancatrice a moneta, distributore di francobolli, ecc.), con qualche manifestazione filatelica internazionale nonché con l'utilizzo di un'A.M. (o forse più) presso la Direzione Generale delle Poste, ma si tratta di ben poca cosa.

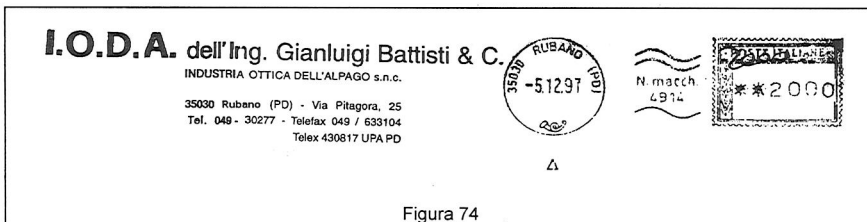


Figura 74

Qualcosa si sta muovendo ora: infatti dato che dal 1.4.1997 è stato autorizzato l'uso delle normali A.M. da sportello per affrancare le corrispondenze spedite in conto di credito dagli Enti statali (v. pag. 35), qualche ufficio postale le sta usando anche sulla corrispondenza di utenti "normali" (Figura 74 e Figura 127). Vedremo come andrà a finire.

Mostro infine in Figura 75 una strana A.M. che sembrerebbe in dotazione all'ufficio postale di Rimini Ferrovia. Un paio di telefonate hanno però svelato l'arcano, che riporto a futura memoria.

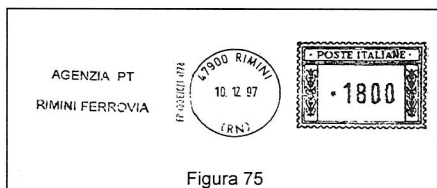


Figura 75

L'A.M. è in uso presso l'ENEL di Rimini, e nel 1997 si è reso necessario reincidentere la targhetta utente. Dopo varie richieste presso le Poste sulla procedura da seguire, si è giunti alla conclusione che al

posto della targhetta utente momentaneamente assente fosse necessario metterne una con l'indicazione dell'ufficio postale di appoggio (mante in effetti basta il numero di matricola dell'A.M.), e così è stato fatto!

Quindi si tratta di una normale A.M. di utente privato con una targhetta del tutto anomala (o meglio inutile). Caso analogo penso sia quello di Figura 76, dove del resto l'indicazione "Uff. P.T. Roma Nomentano" in seguito risulta tolta.

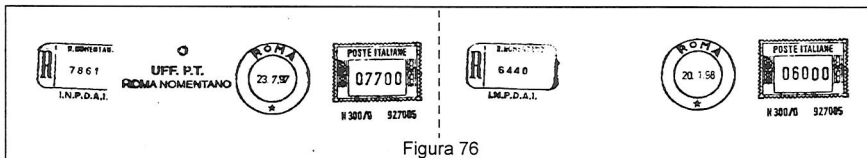


Figura 76

# AFFRANCATRICI UTILIZZATE

## Hasler mod. F/88

Questo modello, come già detto in apertura, è stato il primo introdotto negli uffici postali italiani se si esclude l'esperimento a Roma Centro del '27, di cui a pag. 5 (si vedano gli esperimenti come A.M.R. e successivamente come A.M.T. a Roma nel '52-'53 a pag. 5), ed è noto sia come A.M.T. che come A.M.R. ed A.M.CdC. (v. elenco a pag. 10), nonchè come A.M.O. presso la Direzione Generale P.T. (v. in fondo a questo capitolo).

Per quanto riguarda l'uso come A.M.R. di questo modello, le ultime che ho visto in servizio sono la n° 29 a Roma Senato nell'ottobre 1983 e la n. 23 (sempre a Roma Senato) nel maggio 1988; ciò (come per tutte le A.M.R. diverse dalle PT3 e PT10) probabilmente per la maggiore lentezza e difficoltà d'uso rispetto a queste ultime.

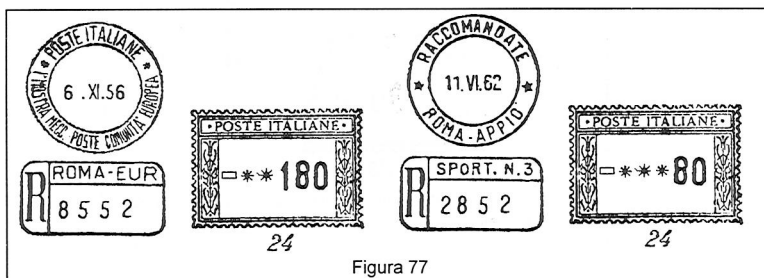


Figura 77

Interessanti, poi, le seguenti:

- mostro in Figura 77 la n° 24 di Roma Appio, distaccata nel novembre '56, con la dicitura "Poste Italiane I<sup>a</sup> Mostra Mecc. Poste Comunità Europea", a Roma EUR;
- mostro invece in Figura 78 la n° 1314 (che è in pratica una macchina di fine serie), in uso con corona del datario muta, senza corona, ed infine con un datario sostituito (tipo d invece del normale - per queste macchine - tipo c).

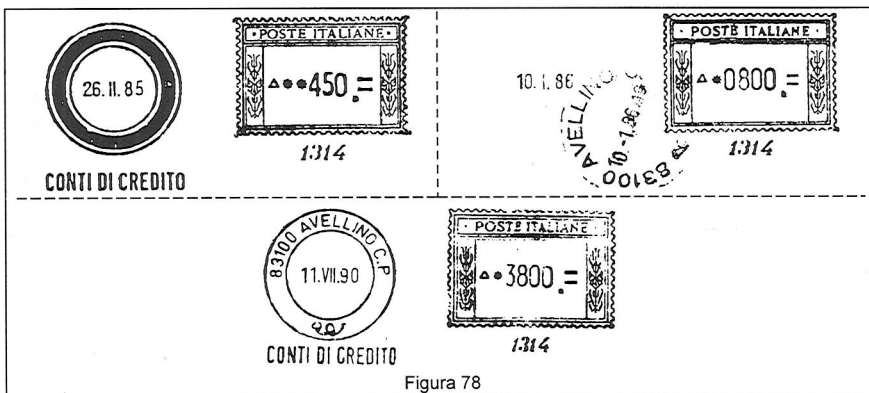


Figura 78



Infine, le impronte che queste A.M.R. stampavano sulle ricevute erano del tutto identiche a quelle che stampavano sui pieghi, ma con in più, a sinistra verticalmente, la dicitura "ricevuta" (v. Figura 80), mentre le diciture accessorie (poste sopra al pdS o a sinistra del datario, con caratteri alti mm 3 circa) che conosco sono "ATTI GIUDIZ." (in tre fogge e due posizioni), "ESPRESSO", "ESTERO" ed "A.R." (v. Figura 79), nonchè "RICEVUTA", probabilmente esiste anche "ASSEGNO" e "POSTA AEREA".

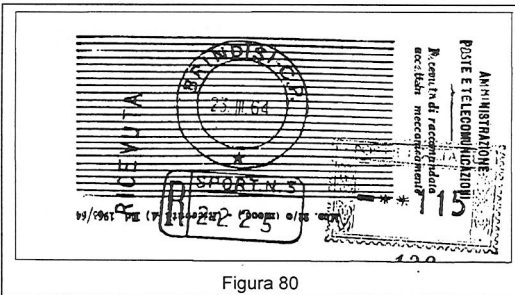


Figura 80

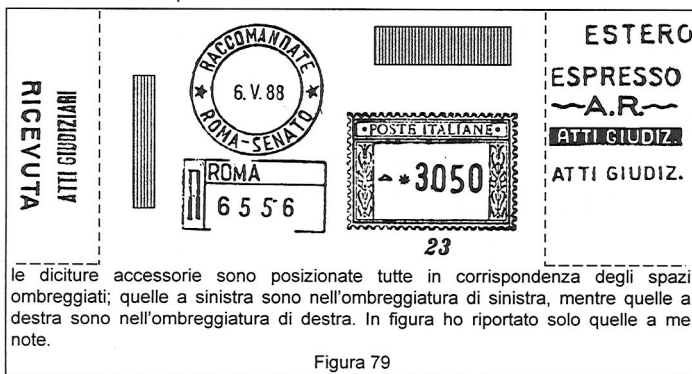


Figura 79

le diciture accessorie sono posizionate tutte in corrispondenza degli spazi ombreggiati; quelle a sinistra sono nell'ombreggiatura di sinistra, mentre quelle a destra sono nell'ombreggiatura di destra. In figura ho riportato solo quelle a me note.

Anche come A.M.T. e come A.M.CdC. di questa macchina ne vennero distribuite molte, di tutti e tre i sottotipi, e quasi tutte sono ancora in servizio oggi.

A titolo di curiosità riporto i prezzi segnati













nella "Nomenclatura dei materiali postali" edizione 1961 per questa A.M.:

- macchina affrancatrice per tassate Hasler £. 486.455
- macchina affrancatrice per conti di credito Hasler £. 706.645
- macchina affrancatrice per accettazione rapida raccomandate Hasler £. 1.010.270
- inchiostro rosso o azzurro per M.A. Hasler (g 80) £. 960 (per raffronto il normale inchiostro oleoso per timbri rosso o nero costava L. 125 per g 250).







Queste A.M., per la loro longevità (come dicevo sopra molte delle prime macchine introdotte sono ancora in uso oggi dopo più di quarant'anni, a volte con evidenti segni d'usura), diffusione e, forse, altre cause, presenta una notevole variabilità, inquadrabile però in 3 impostazioni base (sottotipi). Per definirli meglio, vediamo quali sono i caratteri variabili di questo modello:

disposizione elementi




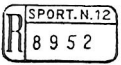
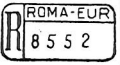
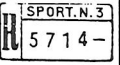
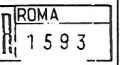
A.M.R.	A.M.CdC.	A.M.T.	disposizione
○ □	○ □	T ○ □	UDP (utente, dat, pdS)
		○ T □	DUP (dat., utente, pdS)

T			di solito così (S) il sottotipo 1
T			raramente così (L) l'1
	T		di solito così (S) il sottotipo 3
	T		raramente così (M) il 2
	T		di solito così (L) il 2 e raramente il 3
	T		raramente così (A) sia il 2 che il 3
L M S	L M S	DUP DUP UDP UDP	
A	A A		
L	S		
	L		

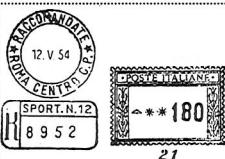
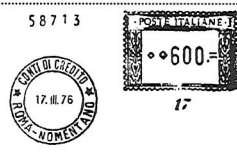
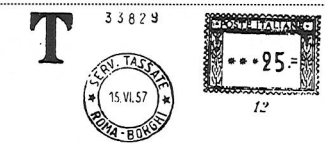



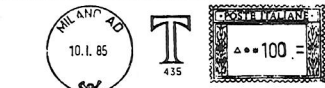

pezzi obbligatori

elemento	tipi possibili				note
punzone					il tipo x è quello montato per primo, e viene sostituito dall'y verso la metà degli anni '70; lo si trova anche su A.M. precedenti per sostituzioni dovute a rotture ed usure.
	x		y		
cifre	***25.=		□♦♦400.=		per le cifre g o c'è il ".=" finale (A.M.T. e A.M.CdC.) o il segno di controllo iniziale (A.M.R.); v. pag. 16.
	g		p		
asterischi	**	**	**	♦♦	con cifre p gli asterischi sono sempre così *
	u	v	w	z	
matricola	1240		465		quella di tipo I è sotto al pdS, quella di tipo II è sotto la "T".
	I		II		
datario					a e b con l'indicazione del servizio svolto, c e d senza ma col corno (di varie fogge); variazioni nel tipo di caratteri, mai nel tipo di cifre della data. b eventualmente con orario [b(h)] o con orario tolto [b(.)]. Ultimamente sono poi comparsi dei datari col nuovo logo (v. Figura 99)
	a	b	c	d	

pezzi facoltativi

elemento	tipi possibili				note
T					la "T" piena (t1) è quella montata in origine sul sottotipo 1 sostituita poi da quella vuota (t2) sul sottotipo 2 e 3; raramente compare la t3.
	t1		t2		
					
			t3		
CdC	CONTI DI CREDITO				un tipo solo; nei datari tipo a e b la dicitura "conti di credito" è contenuta nelle corone.
	cdc				
R					le varianti riguardano gli spigoli (arrotondati o quasi vivi) e le diciture superiori ("sport. n." o nome dell'ufficio).
	r1	r2	r3	r4	
numeratore	56180				un tipo solo; se presente è sopra il datario, che di conseguenza è spostato in basso.
	num				

Vediamo ora quali sono le combinazioni effettivamente riscontrate, cominciando con le impostazioni tipiche dei tre sottotipi base:

A.M.R.	A.M.CdC.	A.M.T.
 <p>sottotipo 1: g --axgulr1</p> <p>è l'impostazione classica del sottotipo 1. Le variazioni riguardano gli asterischi, il blocchetto accettore ed il datario (b).</p>	 <p>sottotipo 1: g --axgzl num</p> <p>è l'impostazione classica del sottotipo 1. Le variazioni riguardano gli asterischi, il datario, il pdS e la presenza o meno del numeratore e della dicitura "conti di credito".</p>	 <p>sottotipo 1: UDP g UDPSaxgul num t1</p> <p>è l'impostazione classica del sottotipo 1, nonchè la più diffusa. Le variazioni riguardano gli asterischi, il datario, la T, la presenza o meno del numeratore ed il pdS.</p>
		 <p>sottotipo 2: DUP g UDPLcxgul t2</p> <p>è l'impostazione più frequente di questo non diffuso sottotipo. Le variazioni riguardano gli asterischi ed il datario.</p>
	  <p>sottotipo 3: p --cx/y p - l cdc</p> <p>sono le due impostazioni classiche del sottotipo 3, che come variante presenta praticamente solo un datario tipo d.</p>	  <p>sottotipo 3: DUP p DUPS cx/y p - III/ t2</p> <p>sono le due impostazioni più diffuse del sottotipo 3, che può presentare anche un datario tipo d, variazioni nella disposizione e spaziatura degli elementi e nel tipo di "T".</p>

Nelle tabelle seguenti dettaglio più specificatamente gli abbinamenti visti:

**Hasler F/88 per tassate - disposizione UDP  
sottotipo 1 (cifre g)**

considero fissi i seguenti elementi:

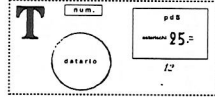
disposizione: UDP

spaziatura: S (L solo quelli di Figura 93)







cifre: g (p solo quelle di Figura 84)

matricola: I

"T": t1 (tranne quelle di Figura 85 e di Figura 93)



I sottotipi da me effettivamente riscontrati sono quelli evidenziati con una crocetta nella relativa casella; gli altri possono esistere ed essere a me ignoti, o evidenziarsi in futuro per sostituzioni sulle macchine esistenti.

datari	ora	presenza o no del numeratore	asterischi nei due pdS	
			 x	 y
			.. ** U ** V ** W ** Z	.. ** U ** V ** W ** Z
	a - 29.X.83	num. -	x x x x	x
	- 29.X.83	num. -	x	
	b (.) 29.X.83	num. -	x	
	(h) 29.X.83-17	num. -	x x	
	c - 29.X.83	num. -		
	d - 29.X.83	num. -		x

**Hasler F/88 per tassate - disposizione DUP**  
**sottotipo 2 (cifre g)**  
**sottotipo 3 (cifre p)**

considero fissi i seguenti elementi:

disposizione: DUP

spaziatura: L per quelle con cifre g - sottotipo 2

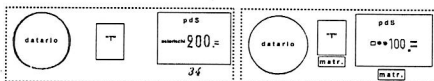
(M solo quella di Figura 84, A solo quella di Figura 89)























S per quelle di sottotipo 3

(A ed L solo quelle di Figura 90 e di Figura 91)

numeratore: mai (tranne quelle di Figura 84 e di Figura 89)

I sottotipi da me effettivamente riscontrati sono quelli evidenziati con una crocetta nella relativa casella; gli altri possono esistere ed essere a me ignoti, o evidenziarsi in futuro per sostituzioni sulle macchine esistenti.

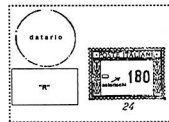


datari	ora	tipo di "T"	cifre g - spaz. L						cifre p - spaz. S			
			pdS x			pdS y			pdS x		pdS y	
			u	v	w z	u	v	w z	I	II	I	II
	a - 29.X.83	t1 	x									
		t2 										
		t3 										
	- 29.X.83	t1 										
		t2 										
		t3 										
	b (.) 29.X.83	t1 										
		t2 										
		t3 										
(h) 29.X.83-17	t1 											
	t2 											
	t3 											
	c - 29.X.83	t1 										
		t2 	x	x						x		
		t3 									x	
	d - 29.X.83	t1 										
		t2 	x									
		t3 										

**Hasler F/88 per raccomandate  
sottotipo 1 (cifre g)**

considero fissi i seguenti elementi:

cifre: g  
pdS: x  
matricola: l  
numeratore mai (in effetti è sostituito dal blocchetto accettatore)



I sottotipi da me effettivamente riscontrati sono quelli evidenziati con una crocetta nella relativa casella; gli altri possono esistere ed essere a me ignoti, o evidenziarsi in futuro per sostituzioni sulle macchine esistenti.

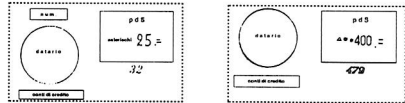
datari	ora	tipo di "R"	asterischi del pdS x				
			** U	** V	** W	** Z	
	a	- 29. X. 83	r1	X			
			r2	X			
			r3	X			
			r4	X			
	-	29. X. 83	r1	X			
			r2				
			r3	X			
			r4				
	(.)	29. X. 83	r1				
			r2				
			r3				
			r4				
(h)	29. X. 83-17	r1					
		r2					
		r3					
		r4					
	c	- 29. X. 83	r1				
			r2				
			r3				
			r4				
	d	- 29. X. 83	r1				
			r2				
			r3				
			r4				

**Hasler F/88 per conti di credito**  
**sottotipo 1 (cifre g)**  
**sottotipo 3 (cifre p)**

considero fissi i seguenti elementi:

matricola: I

I sottotipi da me effettivamente riscontrati sono quelli evidenziati con una crocetta nella relativa casella; gli altri possono esistere ed essere a me ignoti, o evidenziarsi in futuro per sostituzioni sulle macchine esistenti.

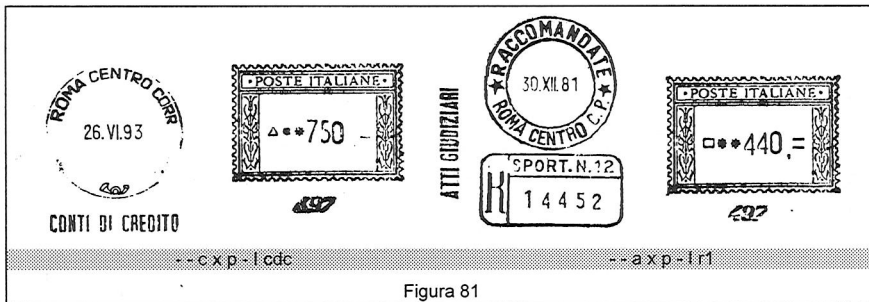


datari	ora	presenza del numeratore e/o della dicitura "conti di credito"	cifre g				cifre p											
			pdS x		pdS y		pdS x		pdS y									
			u	v	w	z	u	v	w	z								
	a	- 29.X.83	num. -	x			z	x										
		- 29.X.83	num. -	x		x												
	b	(.) 29.X.83	num. -		x	x												
	(h)	29.X.83-17	num. -		x	x												
	c	- 29.X.83	num. -	x	x			x		x								x
	d	- 29.X.83	num. -				x											

Ultimamente sono poi comparsi dei dati a doppio cerchio col nuovo logo (v. Figura 99)

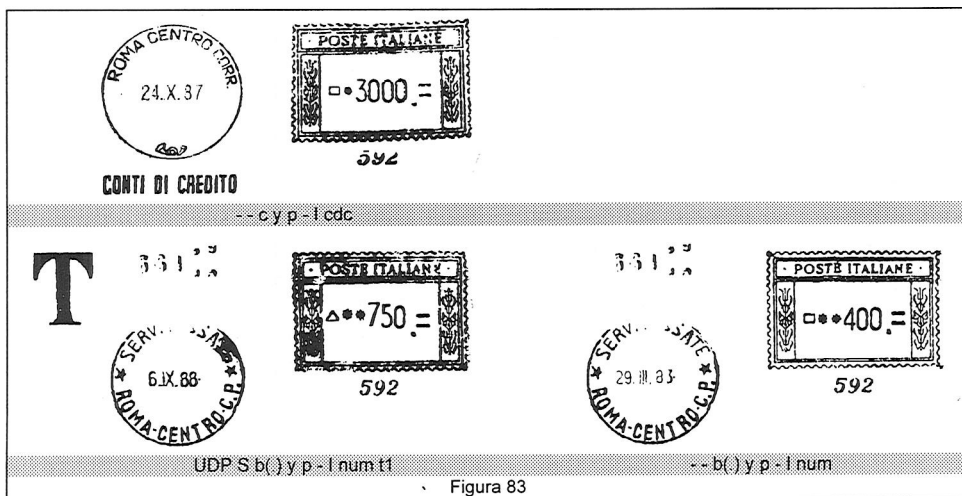
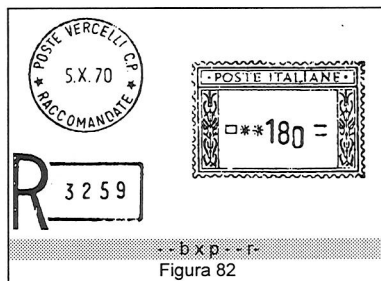


Vediamo ora alcuni casi "ibridi" che ritengo interessanti, anche perchè dimostrano che i 3 sottotipi di questo modello sono intercambiabili tra loro:



In Figura 81 è mostrata l'A.M.CdC. n. 497 (sottotipo 3) che ha funzionato anche come A.M.R, ma con numeratore a 5 cifre invece che a 4 e con PdS con cifre p (tipico del sottotipo 3), utilizzando però un vecchio datario (tipo a).

Nella figura a lato è mostrata un'A.M.R. (senza numero di matricola) che probabilmente deriva anch'essa dal rimaneggiamento di un'A.M.T. o A.M.CdC. sottotipo 3; notare anche la strana foggia del blocchetto accettatore, probabilmente preparato in loco.



In Figura 83 è mostrato un altro caso analogo, ma stavolta con il passaggio da A.M.CdC. sottotipo 3 ad A.M.T. ibrida, poi usata ancora come A.M.CdC. togliendo la "T" (notare anche il numeratore bloccato).

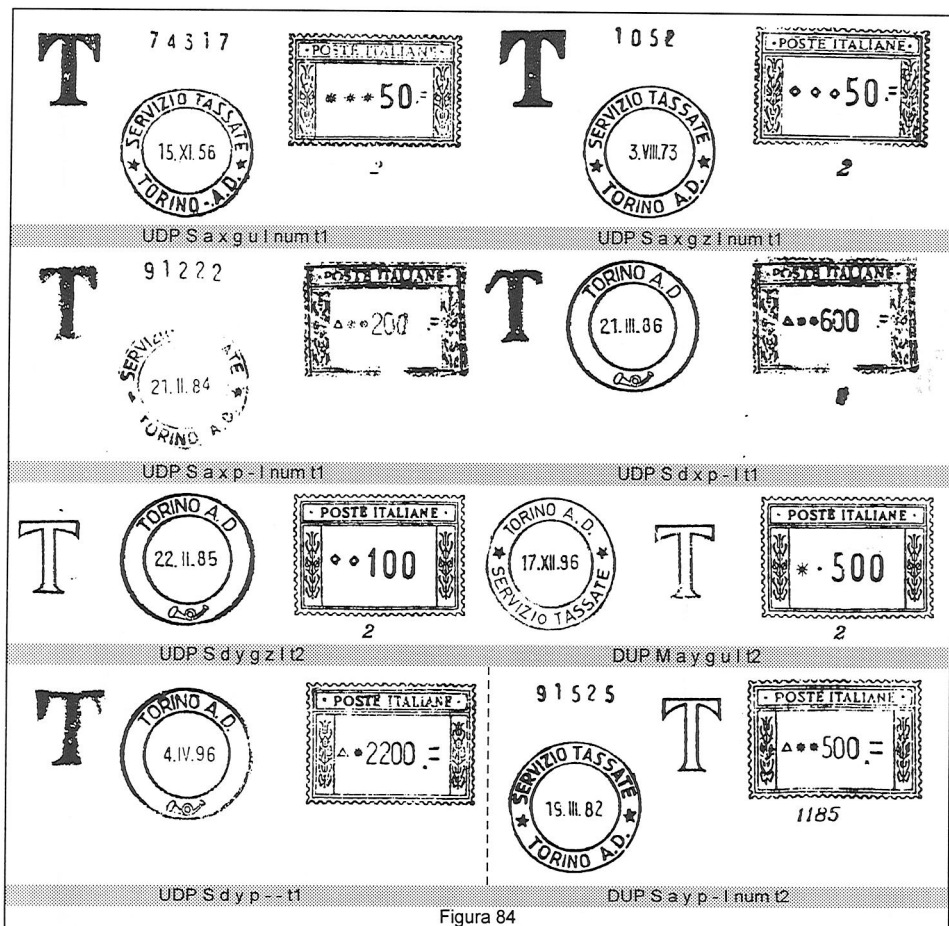


Figura 84

In Figura 84 sono mostrate le due A.M.T. in uso a Torino A.D., che hanno avuto questa storia:

- l'A.M. matricola 2 è una normale A.M.T. di sottotipo 1 che però conosco sia con asterischi tipo u che successivamente con quelli tipo z; dal 1978 al 1986 però l'A.M. funziona con una profonda revisione: prima viene sostituito il pdS con quello a cifre piccole, poi sparisce il numeratore e viene sostituito il datario. La faccenda si complica perchè per brevi parentesi (1981 e 1985) la stessa A.M. funziona con "T" diversa, pdS diverso (y) e cifre che tornano ad essere quelle originali grandi. Tanto per non perdere il vizio, infine, nel 1996 la nostra A.M. torna con disposizione DUP/M (spaziatura che conosco solo su questa A.M.T.), col pdS tipo y con cifre grandi e la "T" tipo t2 di prima.
- nell'ultima riga mostro sulla sinistra un'A.M.T. (resta il dubbio se in questa "versione" sia ancora la 2 o la 1185) che sembra il terzo tipo della 2, ma ha il pdS e anziché l'x. Sulla destra compare invece l'A.M. matricola 1185 (che è l'altra in carico a Torino A.D.), che è una macchina di sottotipo 3 che però monta un datario tipo a con numeratore (è quello vecchio della macchina n. 2?), unica macchina di questo sottotipo ad avere (per ora) questa particolarità.

Da ciò è evidente l'intercambiabilità dei pezzi, nonchè i sistemi adottati dalle officine P.T. (in precedenza

dependenti dai Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche ed ora passati alla dipendenza delle Filiali) per aggiustare queste vecchie affrancatrici.

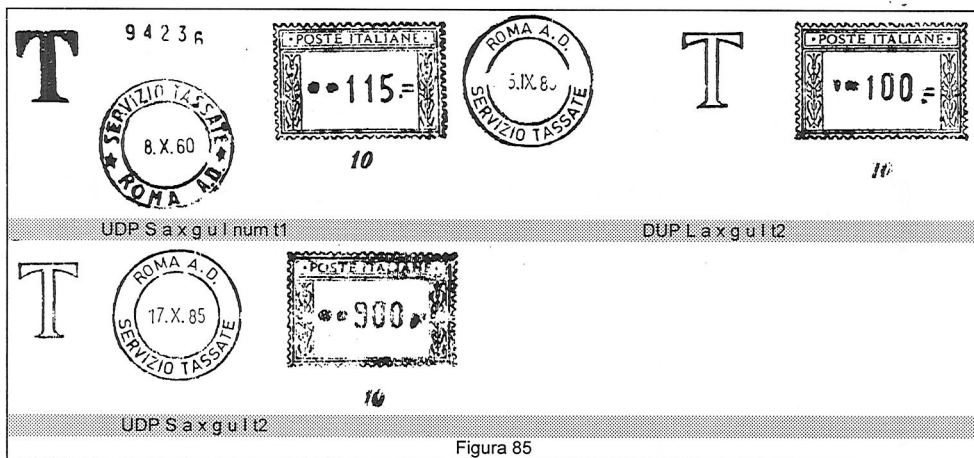


Figura 85

In Figura 85 è mostrata un'altra serie di revisioni analoghe.

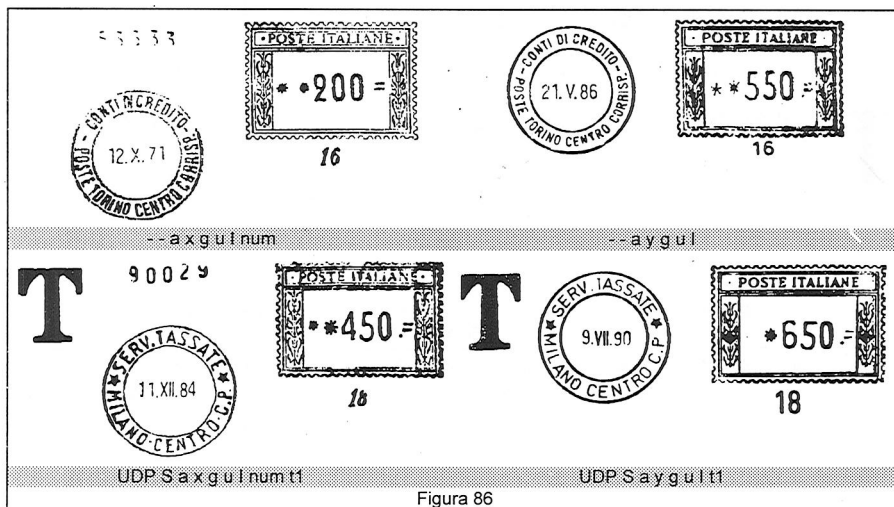


Figura 86

Mostro in Figura 86 l'A.M.CdC. n° 16 (sottotipo 1) prima e dopo la profonda revisione cui è stata sottoposta: si noti il cambio della corona del datario (i caratteri sono un po' diversi ma la dicitura è rimasta del tutto identica, compresi i trattini di divisione al posto delle più comuni stellette a cinque punte) e lo spostamento dello stesso più in alto, togliendo il numeratore, il rifacimento del numero di matricola (è sempre 16 ma in caratteri bastoncino e non inclinati) e delle cifre (si noti il primo asterisco un po' ammassato ed a cui sono rimaste solo sei punte invece di otto), nonché il cambio del punzone con quello più "recente" tipo y (a fregi floreali staccati dalle cornici inferiori e superiori delle colonnine del pdS; tra l'altro in questi punzoni la dicitura "poste italiane" è leggermente più corta che negli altri con i fregi

attaccati alle colonnine). Idem per l'analogia n. 18 di Milano Centro C.P.

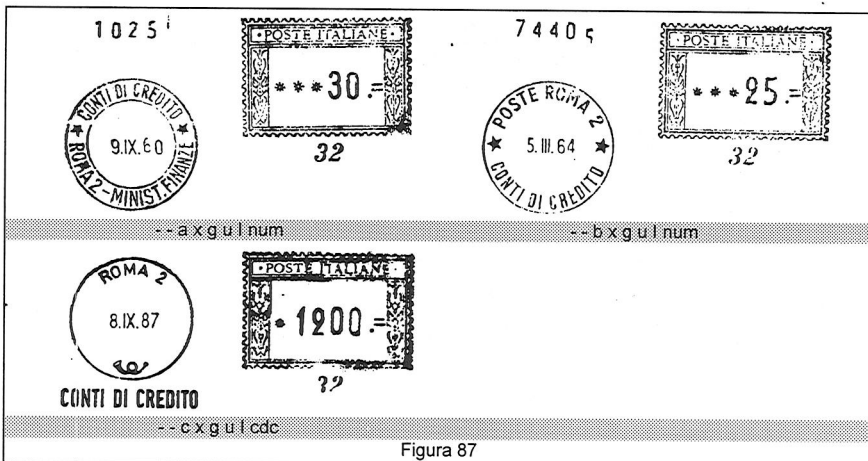


Figura 87

In Figura 87 è mostrata un'altra serie di revisioni dell'usatissima A.M.CdC. dell'ufficio postale del Ministero delle Finanze; notare nell'ultima l'inserimento della dicitura "Conti di Credito" sotto al datario, caratteristica inconsueta in un'A.M.CdC. sottotipo 1.

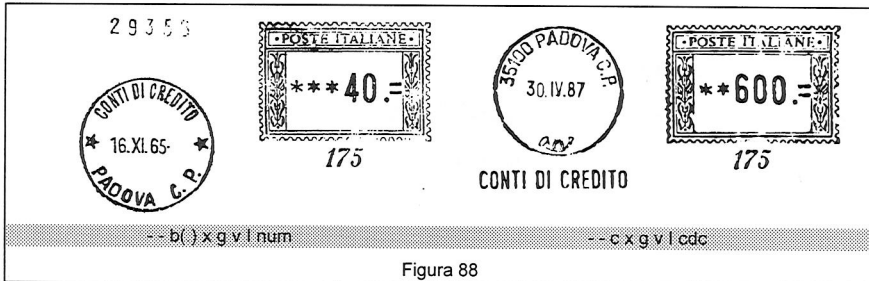


Figura 88

In Figura 88 è mostrata un'altra revisione analoga alla precedente.

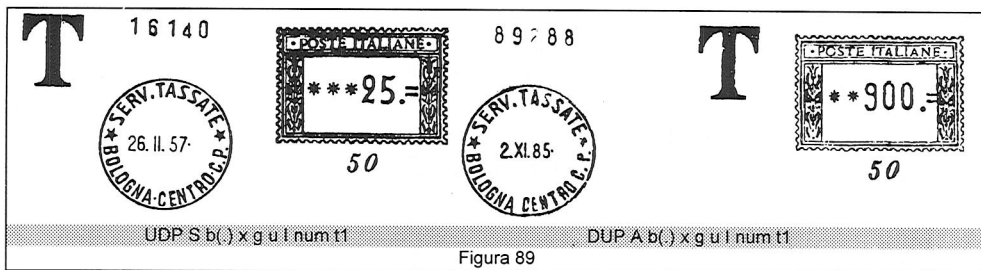


Figura 89

Cominciamo in Figura 89 a vedere impronte asimmetriche: qui è mostrata un'A.M.T. prima e dopo il "remake" che l'ha trasformata in questa inconsueta veste.

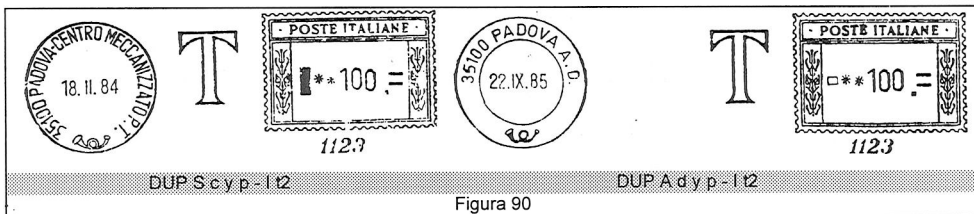
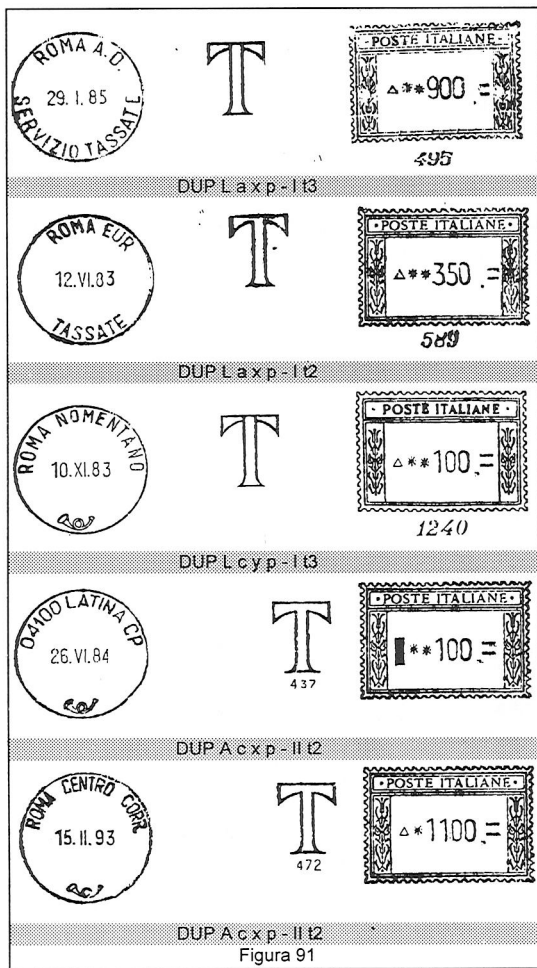
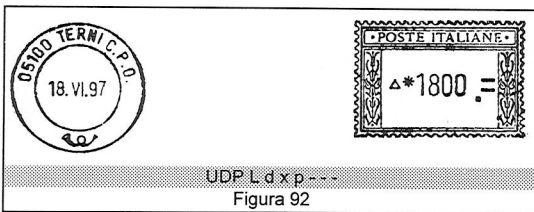


Figura 90

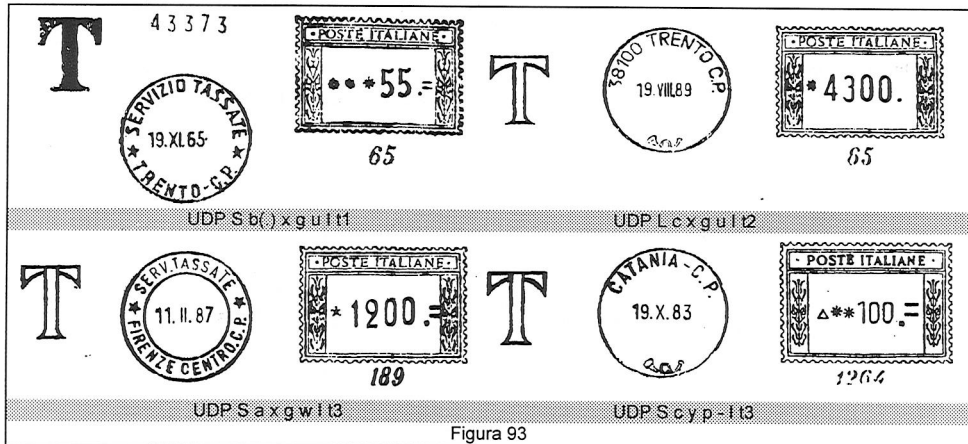
In Figura 90 mostro un altro caso analogo al precedente, anche se qui l'intervento è stato concomitante alla sostituzione del datario per cambio dell'ufficio che ha in carico l'A.M.T.



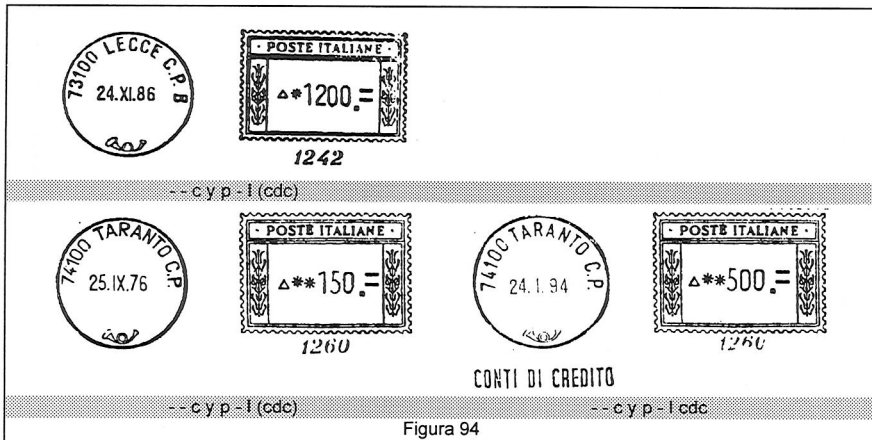
In Figura 91 mostro altre A.M.T. di sottotipo 3 della prima e seconda tranche, in cui il datario è più distanziato dalla T e dal pdS, portando le misure dell'A.M. a mm 105 x 27 circa (cioè è lunga come una sottotipo 2); non conosco però il motivo di questo "allungamento", a volte simmetrico (spaziatura L, le prime tre) e a volte asimmetrico (spaziatura A, le ultime due).



In Figura 92 mostro un'A.M.T. usata come A.M.CdC. (su corrispondenza degli Enti pubblici dopo il 1.4.97) previa eliminazione della "T"; nel mentre è stato tolto anche il numero di matricola (probabilmente era del tipo II, cioè sotto alla "T").



In Figura 93 mostro tre A.M.T. inconsuete, cioè con disposizione UDP ma senza numeratore e con "T" vuota (t2 o t3); nella 65 ciò deriva da una manutenzione, mentre la 1264 è l'unica A.M.T. con pdS del sottotipo 3 (cifre piccole) con questa disposizione che io conosca.



In Figura 94 mostro sulla sinistra due A.M.CdC in cui manca sotto al datario la dicitura "Conti di Credito", mentre a destra è mostrata la seconda delle due col datario rifatto e la presenza della dicitura.

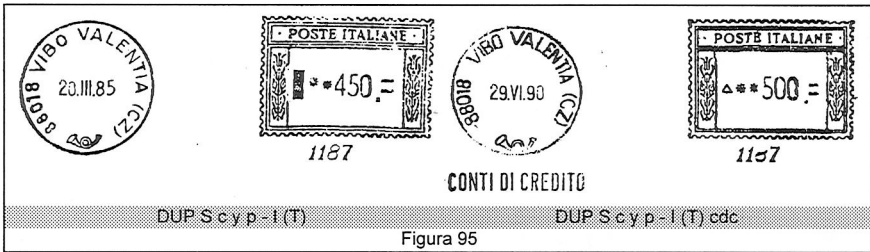


Figura 95

In Figura 95 mostro un caso che sembra analogo, ma che invece deriva dalla modifica di un'A.M.T. (si notino le dimensioni e l'intervallo in cui si situa il numero di matricola) che prima viene usata senza la "T", e poi si vede aggiunta la dicitura "Conti di Credito" assieme al cambio del datario.

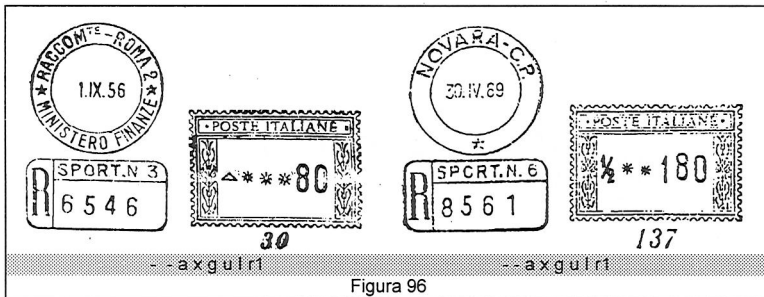


Figura 96

Mostro in Figura 96 due A.M.R. con datari di tipo a leggermente diversi dai soliti con la dicitura "Raccomandate", le due stelline ed il nome dell'ufficio; quella sulla sinistra, avendo un nome più lungo (nelle succursali viene indicata anche l'ubicazione dell'ufficio) ha le diciture abbreviate, mentre quella a destra non ha la dicitura "Raccomandate", come le altre due dislocate fuori Roma (notare anche il segno di controllo sostituito da "1/2").

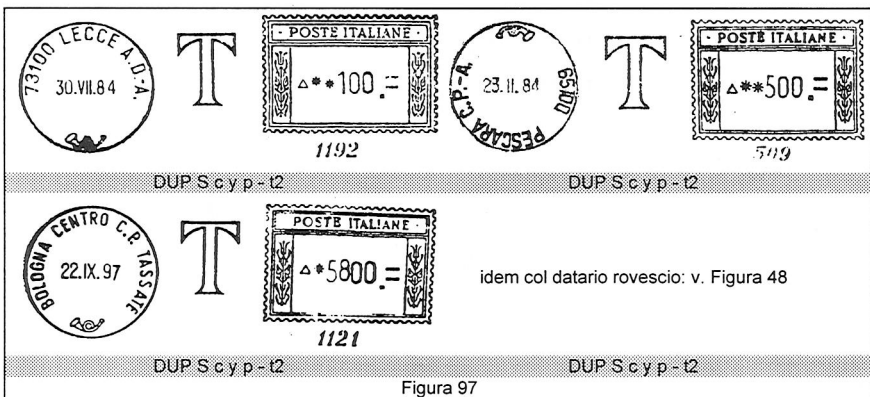


Figura 97

Mostro in Figura 97 alcuni esempi di datari di A.M.T. anomali, o perchè rovesci, o perchè con la lettera progressiva (a, b, ecc.).

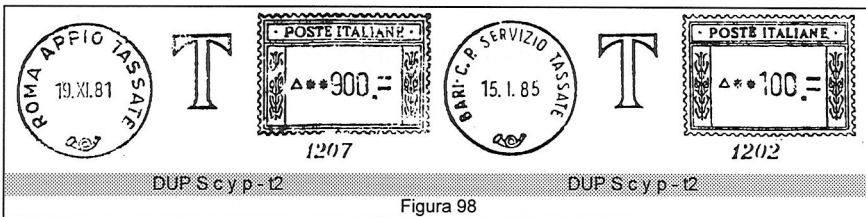


Figura 98

Mostro in Figura 98 alcuni altri esempi di datari di A.M.T. anomali perchè recanti la dicitura del servizio, che sui datari di tipo c e d non compare mai, ed in Figura 99 l'unico datario (per ora) che presenta il nuovo logo delle Poste.

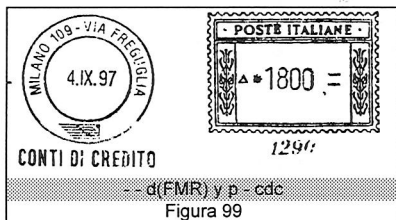


Figura 99

Per finire la trattazione di questo modello ricordo che un'Hasler F/88 (quella sperimentale?) fu in uso come A.M.O. presso la Direzione Generale P.T. in varie versioni (di sottotipo 1); le riporto sotto non senza far notare la presenza del ",oo" nelle prime due (che

conosco solo sull'A.M.R. e T. sperimentale, sostituito nella terza dal normale ",=" ma con cifre un po' diverse da quelle consuete):

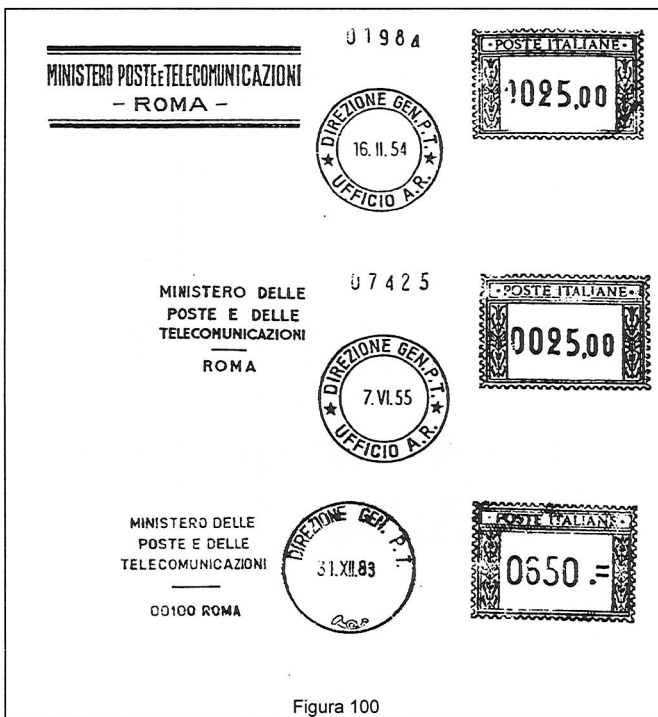


Figura 100



## Pitney Bowes mod. R

Entrate in servizio già alla fine degli anni '50 (conosco al 21.08.58 la n° 34 di Milano A.D.), non credo siano più attualmente in funzione (ultima data a me nota è della n° 36 di Bologna A.D., passata a Bologna Roveri previa scalpellatura dell'A.D. ed usata nel 1989/90), ma è probabile che rispuntino, senza contare i casi senz'altro a me non noti.

Si tratta di macchine Pitney Bowes mod. R (solo cinque, tutte usate come A.M.T.) la cui numerazione è quella comune alle Pitney Bowes mod. R (ed R c/c) distribuite ai privati, ovvero esse non seguono la numerazione tipica delle A.M. degli uffici postali (v. anche l'introduzione a pag. 4).

Inoltre quelle di Milano e Torino presentano (a volte) una targhetta (v. figure successive) a sinistra delle "T".

Essendo normali A.M., esse non hanno però dispositivi per la stampa del "ticket" con gli importi affrancati in ciascun turno di lavoro, e quindi è necessario compilare ogni volta appositi verbali di scarico degli importi da ogni turno al successivo, con notevole perdita di tempo. Forse anche questo ha contribuito alla diffusione così scarsa di queste A.M., peraltro ottime. Tra l'altro, esse non sono neanche citate nella "Nomenclatura dei materiali postali" edizione 1961, a differenza di Hasler e Francotop.

Poiché gli elementi variabili sono svariati (presenza o no della targhetta; datario con dizione "tassate" assente o presente, mese in cifre arabe o romane, e stelline ed asterischi vari; n° di matricola orizzontale o verticale con l'indicazione o no del modello (R); fregi del p.d.S. di tre tipi e prima cifra dell'importo sostituibile o no da varie linee) riporto di seguito le cinque A.M.T. note:

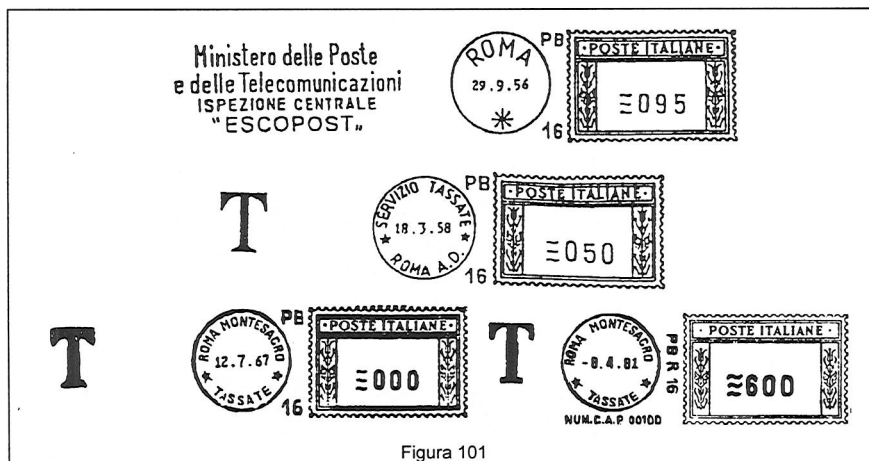


Figura 101

La prima macchina fornita fu utilizzata dall'Escopost (è la "polizia" postale, all'epoca dipendente dalla Direzione Centrale dell'Ispezione) come A.M.O. (Figura 101), per venir poi passata come A.M.T. a Roma A.D. ed in seguito a Roma Montesacro. Notare nell'ultima impronta i fregi (e di conseguenza il tipo) del punzone cambiati. L'A.M. =000 in basso a sinistra è un'impronta di prova effettuata all'atto di una revisione.

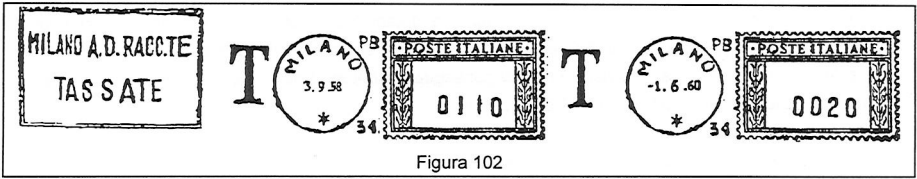


Figura 102

Notare che in Figura 102 un'impronta ha la targhetta e l'altra no, pur essendo per il resto identiche. Conosco anche la data 21.08.58, con targhetta.

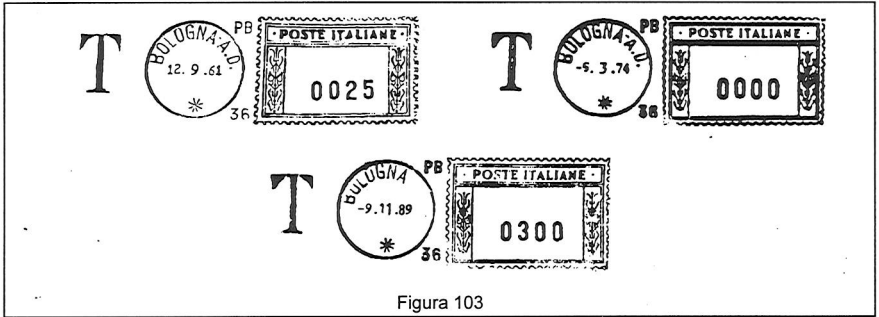


Figura 103

L'A.M. di Figura 103 (coi due diversi pdS) era in carico a Bologna A.D. e giaceva inutilizzata in un armadio (è sempre stata usata l'Hsler F/88 matr. 5 perchè quest'ultima, a differenza della P.B., aveva il ticket per dividere gli importi fra i turni), fino a quando è stata riesumata all'apertura dell'ufficio principale di Bologna Roveri e li dislocata previa scalpellatura dell'"A.D.". L'A.M. =000 in alto a destra è un'impronta di prova effettuata all'atto di una revisione.

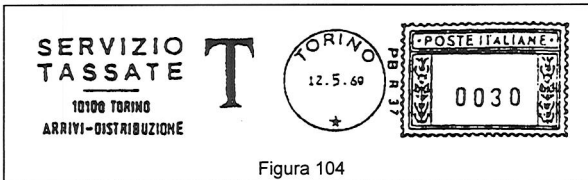


Figura 104

Della stessa macchina di Figura 104 conosco anche un 27.10.71, con impronta identica.

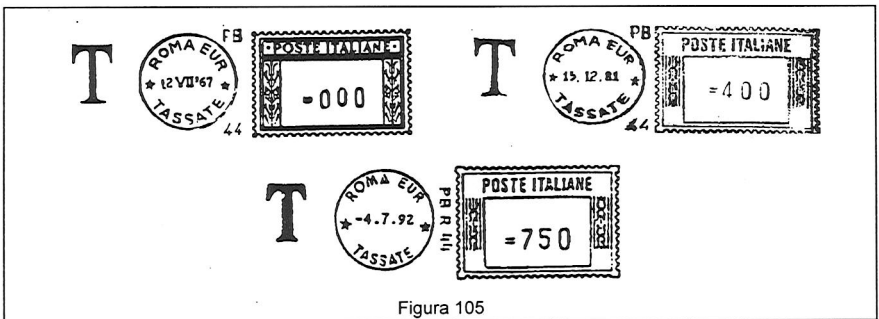


Figura 105

In Figura 105 l'A.M. =000 in alto a sinistra è un'impronta di prova effettuata all'atto di una revisione.

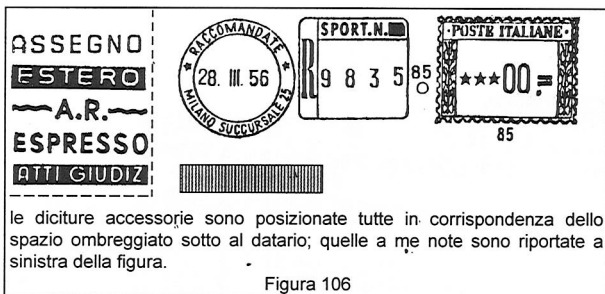
mentre l'impronta in alto a destra presenta il cambio del datario (dal mese in cifre romane con l'apostrofo prima dell'anno al mese in cifre arabe), probabilmente perchè si era esaurita la rotellina che reca gli anni (di solito 10 o 12), ed il cambio dei fregi (e di conseguenza del tipo) del punzone. L'impronta in basso presenta infine piccole modifiche nella T e nel datario.

In queste impronte si nota anche un'altra cosa, e cioè che tutte all'inizio montavano punzoni coi fregi floreali attaccati ai bordi inferiori e superiori delle colonnine del p.d.S. poi sostituiti da punzoni con fregi floreali (o geometrici) staccati dai bordi; ciò si nota anche nelle Hasler F/88, e più in generale in tutte le A.M. italiane.

## Francotyp mod. Taxograph E

Le prime date d'uso note per queste A.M. (Francotyp mod. Taxograph E) risalgono al '57 (conosco una prova d'officina della macchina n° 98 in data 27.03.1957).

Ne furono distribuite almeno due tranches (per un totale di circa 80 macchine, v. elenco a pag. 10), ma credo che ora non ce ne sia più neppure una ancora in uso, per lo stesso motivo delle altre vecchie A.M.: le macchine "moderne" sono più pratiche, veloci, e meno ingombranti.



Questo stesso modello è noto sia per A.M.R. che per A.M.T. ed A.M.CdC., ma sia le macchine per tassate che quelle per conti di credito sono ben poco diffuse (infatti questo modello era nato essenzialmente per le raccomandate).

A titolo di curiosità riporto i prezzi segnati nella "Nomenclatura dei materiali

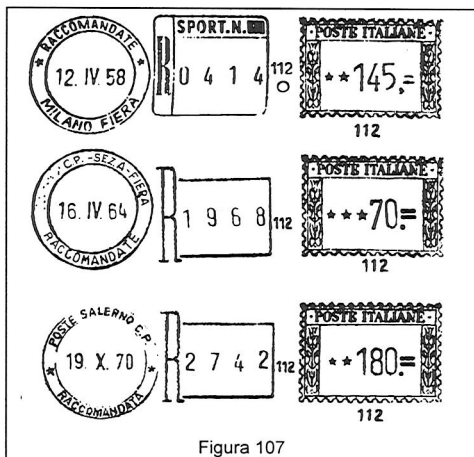
postali" edizione 1961 per questa A.M.:

- macchina affrancatrice per tassate Francotype £. 540.000
- macchina affrancatrice per conti di credito Francotype £. 759.500
- macchina affrancatrice per accettazione rapida raccomandate Francotype £. 989.800
- inchiostro rosso o azzurro per M.A. Francotype (g 250) £. 1.000 (per raffronto il normale inchiostro oleoso per timbri rosso o nero costava L. 125 per g 250).

Per le A.M.R., le diciture accessorie sono poste sotto al datario, con caratteri alti mm 4; conosco "A.R.", "ASSEGNO", "ESPRESSO", "ATTI GIUDIZ." (in negativo), ed "ESTERO" (in negativo); probabilmente esiste anche "POSTA AEREA" (v. Figura 106).

Come casi particolari mostro i seguenti due:

- A.M.R. con il blocchetto accettatore diverso da quello tipico (Figura 107).



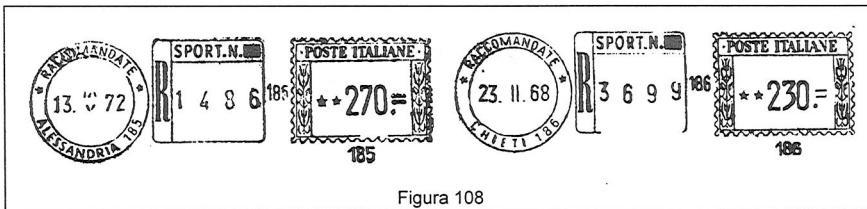


Figura 108

- A.M.R. col numero di matricola inserito anche nella dicitura della corona del datario (Figura 108).

In Figura 109 mostro la macchina con i relativi componenti:

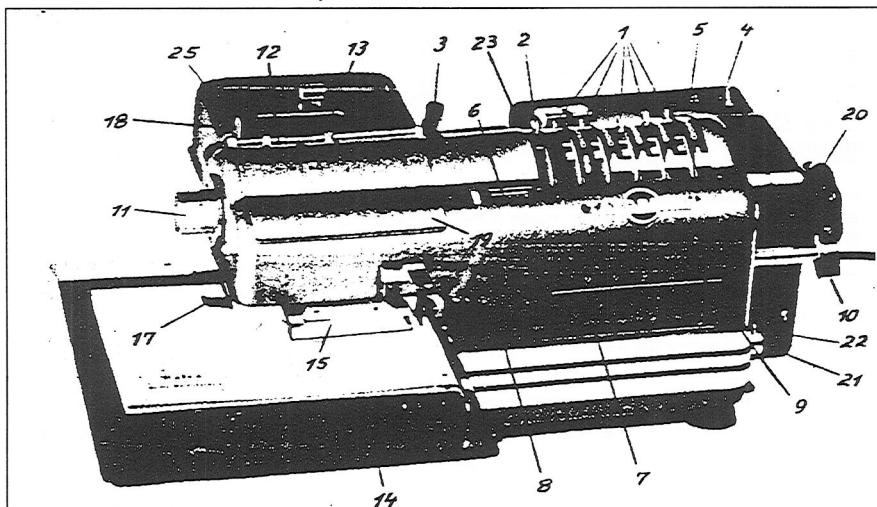


Figura 109

- |    |   |    |   |
|----|---|----|---|
| 1  | leve dei valori   | 13 | ...   |
| 2  | leva delle voci di qualificazione   | 14 | piatto poggialettere                              |
| 3  | leva di sblocco   | 15 | tasca per ricevuta ed eventuale tagliando gommato |
| 4  | interruttore  | 16 | leva azionamento motore                           |
| 5  | lampada pilota di alimentazione   | 17 | forcella di fine corsa delle buste                |
| 6  | ...   | 18 | sbloccaggio del fine corsa                        |
| 7  | totalizzatore principale  | 19 | sportellino del tampone inchiostatore             |
| 8  | ...   | 20 | volantino della manovella per azionamento a mano  |
| 9  | totalizzatore parziale del turno  | 21 | asse per chiave comando stampa ticket             |
| 10 | leva per la messa a zero del dispositivo 9  | 22 | guaina per il ticket                              |
| 11 | impostazione del giorno e del mese  | 23 | carter coprimotore                                |
| 12 | sportello con specchio per vedere il datario e per impostare l'anno con l'apposita asticciola |    |   |

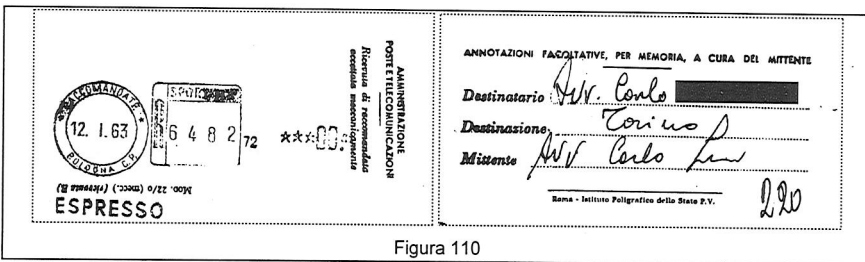


Figura 110

Infine, l'impronta che queste A.M.R. stampano sulla ricevuta è identica a quella che stampano sul piego, tranne che per la mancanza della cornice del punzone (v. Figura 110).

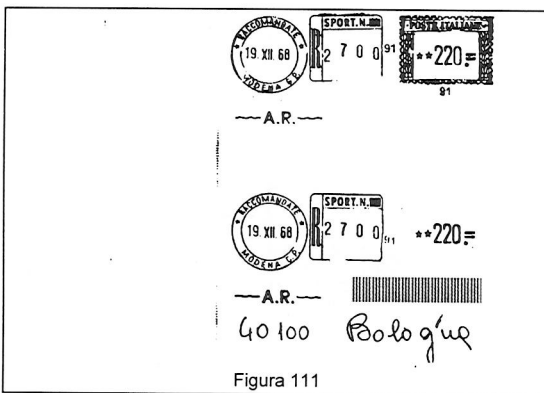


Figura 111

Conosco anche molti casi di stampa invertita ricevuta-piego (sulla ricevuta compare l'impronta completa mentre sul piego compare l'impronta col punzone senza cornice); in Figura 111 mostro l'impronta completa impressa per errore tutta sulla busta.

L'unico elemento variabile di questo modello è il datario, che conosco in tre "versioni"; esemplifico le combinazioni possibili in questa tabella:

	A.M.R.	A.M.CdC.	A.M.T.
			8649
	<p>quella illustrata è l'unica A.M.R. che conosco con questo tipo di datario</p>		4599

## Francotyp mod. Pacchi

Questo particolare modello è stato costruito (a quanto so io) in questi due soli esemplari (n° di matricola 1 e 2, v. Figura 112), dati in dotazione il primo all'ufficio postale di Bologna Ferrovia ed il secondo all'ufficio postale di Napoli C.P.

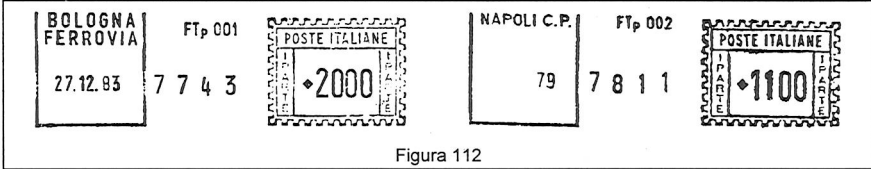


Figura 112

Il numero che compare nelle impronte (v. Figura 113) non è il numero di accettazione del pacco (che è invece quello del cartellino numerato apposto sul recto del bollettino) ma il numeratore dell'affrancatrice.

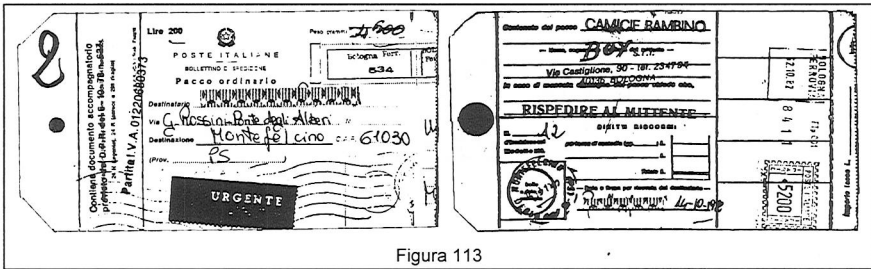


Figura 113

Notare anche lo stranissimo datario quadrato (chissà poi perchè questa foggia invece del normale cerchio), ed il fatto che la macchina, tagliando a zig-zag, divideva già lei il bollettino nelle due parti di cui è composto (ricevuta più parte che accompagna il pacco).

La prima macchina era ancora in uso nel 1987 (passata in carico da Bologna Ferrovia a Bologna C.M.P., v. Figura 114), mentre quella di Napoli C.P. non dovrebbe più essere in uso.

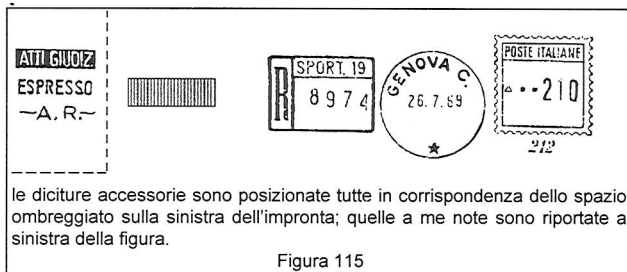


Figura 114

## Citis mod. ?

Le prime date d'uso note per questo tipo risalgono al '63 (la n° 205 a Roma Appio) e dovrebbe finalmente trattarsi di una macchina Citis; la Citis era una ditta di Torino, che poi cambiò nome, o si fuse, diventando T.A.E. Citis (telefonia automazione elettronica), e si trasferì a Volpiano di Torino, poi cambiò ancora nome diventando E.M.S. (elettronica meccanica sistemi) trasferendosi a San Benigno Canavese. Questo tipo è comunque noto solo per raccomandate (come i successivi mod. PT3 e PT10), e ne sono stati distribuiti poco più di una trentina di esemplari (v. elenco a pag. 10).

Non mi risulta che ce ne siano ancora in uso oggi, sempre per il motivo che probabilmente le PT3 e PT10 (che però potrebbero derivare da questo tipo) sono più pratiche.

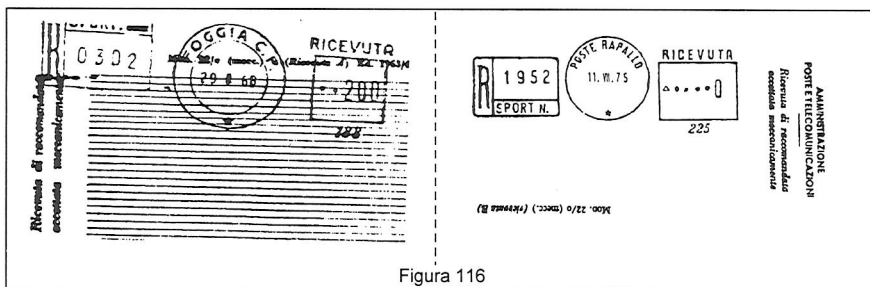


Le diciture accessorie sono poste a sinistra del blocchetto accettatore, con caratteri alti mm 3 (v. Figura 115); conosco "ESPRESSO", "ATTI GIUDIZ." (in negativo) ed "A.R."; probabili le altre (assegno,

estero, posta aerea).

L'impronta che queste A.M.R. stampavano sulla ricevuta è mostrata in Figura 116: è identica a quella stampata sul piego tranne che per il blocchetto accettatore speculare e la cornice del pdS non dentellata e con "ricevuta" al posto di "poste italiane".

Si noti inoltre che per il sottotipo 1a (a sinistra) la riquadratura del pdS è più piccola ed il blocchetto non è speculare.



In Figura 25 è mostrata l'impronta completa di questo modello impressa per errore tutta sulla busta (a Rapallo questo uso pare fosse comune).



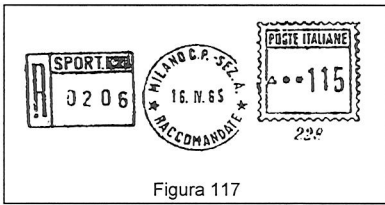


Figura 117

Come casi particolari mostro in Figura 117 un'A.M. con datario anomalo, cioè con la dicitura del servizio.

Elementi variabili di questo modello sono il datario (cerchio doppio con mese in numeri romani, cerchio singolo con mese in numeri romani, cerchio singolo con mese in numeri arabi, cerchio singolo con

C.A.P. e corno e mese in numeri romani) ed il pdS, che conosco nelle "versioni" di cui esemplifico le combinazioni note in questa tabella:

		<p>1</p>	<p>2</p>
<p>a</p>	<p>187</p> <p>l'unica altra A.M. che conosco con questo pdS è la n. 188 di Foggia C.P.</p>	<p>220</p> <p>unica A.M. che conosco con questo pdS e questo datario</p>	
<p>b</p>			<p>218</p>
<p>b2</p>			<p>201</p>
<p>c</p>			<p>227</p> <p>unica impronta nota con questo datario, probabilmente rifatto localmente.</p>

## Citis poi T.A.E. poi E.M.S. mod. PT3 e PT10

Introdotta sperimentalmente la prima tranche (30 di queste A.M.R.) nel '71, e considerate evidentemente adatte alla bisogna (probabilmente gli elementi che più hanno influito sulla maggior praticità d'uso sono la tastiera per le impostazioni dei valori al posto delle leve solidali ai cerchi con le cifre come nei precedenti modelli di A.M.R., ed il minor ingombro), si passò nel '73 al vivo delle forniture (altre 145 macchine, comprese le 4 usate nel '75 per l'Anno Santo sui telebus), che ripresero nel '76 e che continuano tutt'ora (finora circa 5000 macchine, v. tabella a pag. 79) anche con l'introduzione di serie speciali per il postacelere (la prima nell'88), di un nuovo modello nel 1994 (PT10) con lo zero fisso, con tre turni possibili invece di due e con una voce di qualificazione in più, e di una serie senza numeratore nel 1995 (in quanto questo non serve più quando si introduce il sistema coi codici a barre). Entrambi i modelli

sono già usciti di produzione (il PT10 nel 1998), sostituiti dai modelli elettronici PT80 e PT100.

Per quanto riguarda l'impronta che compare sulle ricevute carbonata, queste A.M.R. hanno un sistema del tutto diverso da quello delle macchine precedenti. Infatti esse danno un piccolo "riassunto" (impresso su una sola riga da un nastro tipo macchina da scrivere) dei dati stampati sul piego, mentre le altre A.M.R. sulla ricevuta stampavano un'impronta rossa identica o quasi a quella stampata sui pieghe. Tra l'altro, in queste A.M.R. i caratteri che indicano sulla ricevuta la data ed il numero della raccomandata sono identici a quelli che la stampano sul piego, mentre quelli del numero di matricola, del segno di controllo e delle cifre dell'importo sono



Mod. 22-O (ricalco) (1983) - C. 007503  
**AMMINISTRAZIONE P.T.**

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere  
la macchina o il stampatello)

Destinatario rite Carbonari

Via Confino n. \_\_\_\_\_

Località TRAPANI (C.A.P. \_\_\_\_\_) (Prov. TR)

---

Mittente Uffici Postali - Trapani

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Località \_\_\_\_\_

---

Espresso     Via aerea     A. R.  
 Contrassegnare con X     Assegno L. \_\_\_\_\_

È vietato includere denaro o valori nelle raccomandate.  
Amministrazione non ne risponde.

N. 22-284    0162    \*\*\*\*\*    EMILIA ROMAGNA 6



Data (per l'impronta) \_\_\_\_\_

Racc.      Tasse

Figura 118

identici a quelli sul piego, ma un po' più piccoli; si veda ad esempio la ricevuta mostrata in Figura 118; per le impronte delle macchine senza numeratore, sulla ricevuta questo risulta invece impresso lo stesso.

Per queste A.M.R. bisogna poi ricordare le macchine di scorta, presenti solo per questo tipo, che ha segnato l'effettiva distribuzione delle A.M. a tantissimi uffici postali. Queste (v. Figura 119) recano il datario con la dicitura "DIR. COMP." seguita dal nome della direzione compartimentale (es. SICILIA, o PIEMONTE VAL D'AOSTA, ecc.) e da un numero progressivo (da 1 in poi, di solito fino a 20 circa), e sono in deposito all'officina di ogni direzione provinciale. Esse servono come rimpiazzo per quegli uffici postali momentaneamente sprovvisti della loro

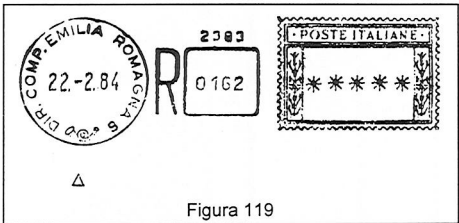


Figura 119



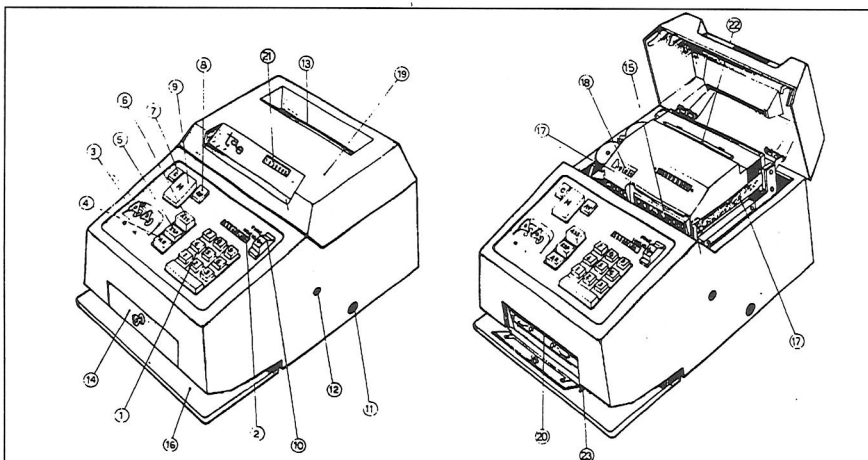


Figura 123

- |   |   |
|---|---|
| 1 tastiera universale impostazione taxa       | 14 sede tampone inchiostro              |
| 2 visualizzatore del valore impostato         | 15 sede del ticket                      |
| 3 chiavi di operatore                         | 16 sede per alloggiamento busta o plico |
| 4, 5, 6 tasti tipo di raccomandata            | 17 nastro inchiostro                    |
| 7 tasto correttore                            | 18 datario                              |
| 8 tasto sblocco alti valori                   | 19 calottina                            |
| 9 tasto stampa                                | 20 tampone inchiostro                   |
| 10 tasto inizio-fine lavoro                   | 21 visibilità totalizzatore             |
| 11 foro per manovella azionamento manuale     | 22 bastoncino aggiornamento datario     |
| 12 foro per manovella stampa saldi sul ticket | 23 riferimento mobile                   |
| 13 feritoia per ricevuta                      |   |

Per quanto riguarda infine le voci di qualificazione, le riporto in Figura 124, ricordando che le PT3 le riportano alternativamente (se ce n'è una non ci può stare l'altra), mentre le PT10, oltre ad averne una in più, le possono mostrare anche tutte contemporaneamente.

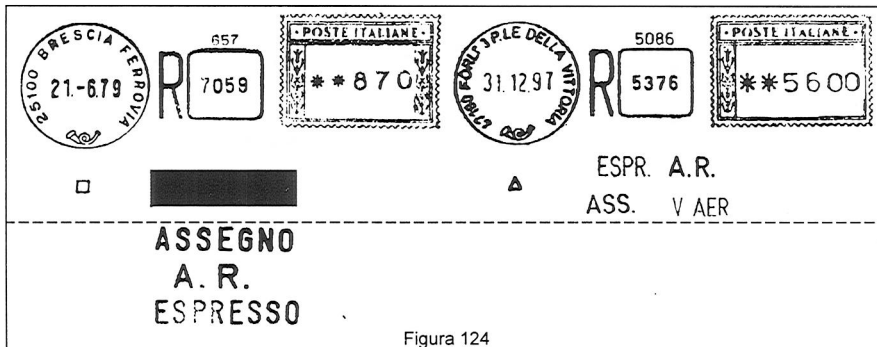


Figura 124

Queste A.M. hanno tenuto a battesimo anche l'affrancazione ed eventuale accettazione dei pacchi postali e degli altri invii registrati (assicurate e postacelere), nonché l'uso finalmente come normali affrancatrici o per conti di credito (vedi i capitoli relativi). Per quest'ultimo argomento volevo però anche mostrare alcuni esempi che mi sembrano emblematici di questo nuovo servizio a cui le affrancatrici da sportello sono state adibite:

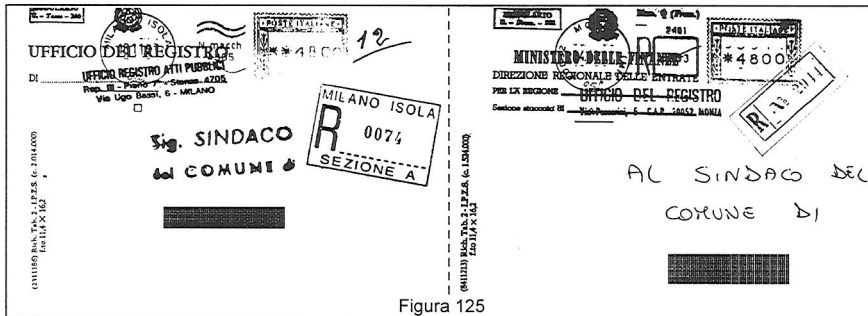


Figura 125

- In Figura 125 mostro due raccomandate accettate non più con l'A.M.R. (che in questo caso funge solo da A.M.CdC.), ma bensì col normale cartellino numerato per raccomandate in semifranchigia (rosa, busta di destra) o col tampone numeratore (busta a sinistra, in questo caso anche perché l'A.M. è della serie senza numeratore);

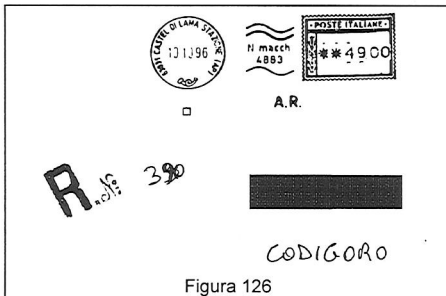


Figura 126

in Figura 126 mostro una raccomandata analoga a quella della figura precedente a sinistra, ma stavolta di un privato; notare che essendo stata usata la PT10 su una raccomandata prima dell'attuazione in provincia di Ascoli del sistema tracking - tracing, l'accettazione è stata fatta a penna

col tampone ottocentesco "R. n.°".!

- mostro invece in Figura 127 un altro caso analogo a quello di Figura 74, cioè una normale corrispondenza di un privato affrancata con la PT10 come fosse un CdC. La macchina presenta inoltre la rimozione della cornice del numeratore, del numero di matricola e della R, caso che conosco soprattutto in Toscana nelle provincie dove man mano veniva avviato il sistema tracking - tracing, a Cagliari ed in altri casi sporadici (per ora).

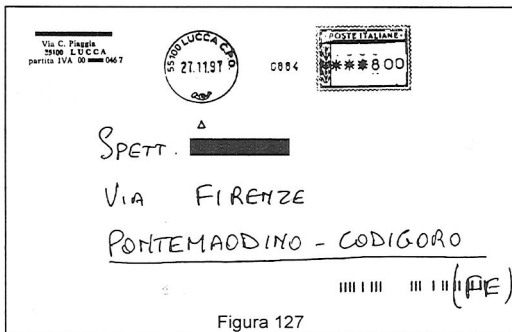
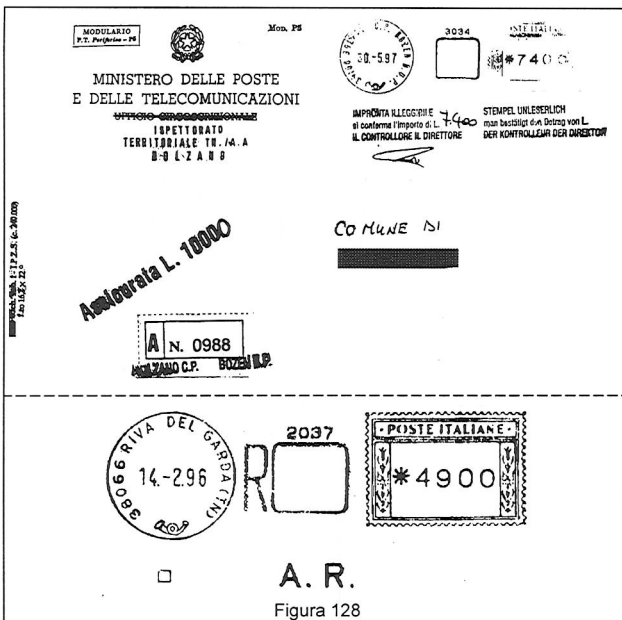


Figura 127

- mostro in Figura 128 in basso un esempio di quello che è avvenuto invece in provincia di Bolzano con



A. R.  
Figura 128

Analoga scalpel-latura ma lasciando la "R" è mostrata nella stessa figura in basso (provincia di Trento), scalpellatura analoga a quelle effettuate su alcune macchine in provincia di Bologna.

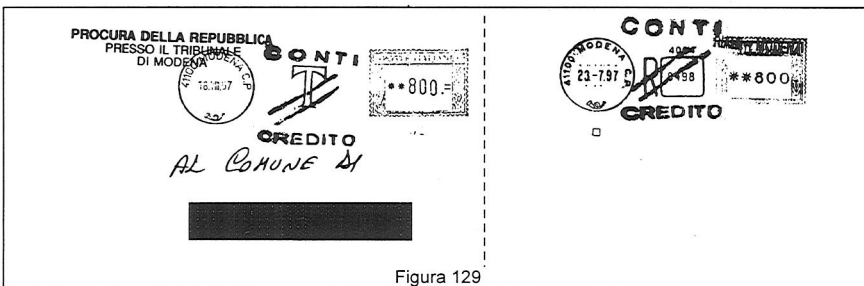


Figura 129

- riporto infine in Figura 129 un esempio di cancellatura "ognitempo" in uso a Modena C.P., che vale sia per trasformare l'A.M.T. in A.M.CdC. che per cancellare il numeratore della PT3 (esempi analoghi sono già stati mostrati più volte in precedenza).

Per finire, queste A.M.R. richiedono, secondo la ditta produttrice, un inchiostro rosso di particolare fluidità fornito direttamente dalla Ditta stessa (altrimenti pare che si impiasticchino di più) mentre spesso si trovano in inchiostro nero (e anche blu e rosso fucsia: v. pag. 19); a questo proposito si veda anche l'interessante articolo di Franco Arnò e Nino Barberis apparso su AVF n° 51 pag. 23.

Gli elementi variabili li mostro nelle tabelle seguenti, per poi riassumere nello specchio finale gli abbinamenti che ho potuto riscontrare finora:

l'avvio del sistema tracking-tracing ed in seguito con l'autorizzazione all'uso delle A.M.R. anche per i conti di credito degli Enti statali: per non togliere a penna tutte le volte il numero impresso dalla macchina (inutile in entrambi i casi), si è deciso di togliere la "R" ed il numeratore (notare anche la convalida bilingue dell'importo).











Ciò in effetti non è altro che quello che è poi stato fatto direttamente dal costruttore sulle PT10 di serie speciale senza numeratore.

PUNZONI DI STATO

1	2	3	4
in uso sulle A.M.R. mod. PT3 dalla 238 alla 411 e sulle 413, 414 e 3639.	in uso sulle A.M.R. mod. PT3 dalla 412 alla 4345 (tranne le 413, 414 e 3639) e dalla 4405 alla 4488 (più la 4494).	in uso solo sull'A.M.R. 252 (v. Figura 137).	in uso sulle A.M.R. mod. PT10 (dalla 4348 alla 4396 e dalla 4490 in poi tranne la 4494).

BLOCCHETTI

	R	è il blocchetto standard sia per le PT3 che per le PT10. E' in uso su tutte le A.M.R. tranne quelle di cui ai punti seguenti.		S	Usato solo sulle 4 PT3 dell'Anno Santo (409 / 412, v. Figura 132); è uguale all'"R" tranne che per il rettangolino smussato un po' più basso e la dicitura in alto.
	T	Lo conosco sulle PT3 409 / 411 (ex "Anno Santo") riutilizzate (Figura 132); è uguale all'"S" tranne che per la dicitura mancante.		A	Lo conosco solo sulla PT3 948 (probabile adattamento pensato in loco). L'A.M. completa è mostrata in Figura 137.
	P	Usato sulle PT3 per il postacelere "prima serie" (4063 / 4101).		Q	Usato sulle PT10 per il postacelere "seconda serie" (4348 / 4402).
	X	Lo conosco solo sulla PT3 3865 a Padova C.M.P. (rifatto in loco?); v. Figura 137.		N	Usato sulle PT10 di serie speciale (4731 / 4928) per invii non numerati (es. come A.M.CdC) o accettati con codice a barre.
4020	V	In effetti questo è un blocchetto eliminato lasciando solo il numeratore; conosco questa scalpellatura sulle A.M.R. delle provincie toscane dove è attivo il tracing - tracking (v. Figura 127), a Cagliari ed in altri casi per ora sporadici. Caso opposto è quello dell'eliminazione della "R" e/o del numeratore effettuata in provincia di Bologna, di Bolzano, ecc. (v. Figura 128). Non confondere queste eliminazioni "fisiche" con l'introduzione di un cartoncino per non far stampare il blocchetto (v. Figura 58).			





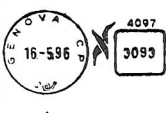











SIMBOLI POSTALI NEI DATARI					
	1	<b>“tipo francese”</b> Corno usato per i datari delle PT3 238 / 413, più alcune altre per sostituzioni successive, e tranne quelle di cui al tipo 2.		2	<b>“francese piccolo”</b> E' identico al tipo 1 ma più piccolo. Lo conosco sulle PT3 n. 326 / 327, 346, 370, 381, 383, 403 / 406, 408.
	3	<b>“tipo normale”</b> E' il corno più diffuso, usato sulle PT3 dalla 414 in poi, più alcune altre per sostituzioni, e tranne quelle di cui ai tipi successivi.		4	<b>“normale piccolo”</b> E' identico al tipo 3 ma più piccolo. Lo conosco sulle PT3 n. 599 / 600, 605, 614, 617, 621 / 624, 626 / 627.
	H	<b>“tipo Hasler”</b> E' simile a quelli di alcune F/88 serie 1000. Lo conosco sulle PT3 n. 2993 / 3013.		Q	<b>“tipo quadrato”</b> Deriva da sostituzioni di datari, soprattutto pugliesi (è come quelli delle nuove bollatrici O.M.T.).
	A	<b>“altro tipo”</b> Indico così cumulativamente i corni di foggia diversa dagli altri, probabilmente di datari rifatti localmente.		5	<b>“nuovo tipo”</b> Lo conosco sulle PT3 e PT10 4104 / 5302, più i soliti altri per sostituzioni successive.
	6	<b>“FMR 6 righe”</b> E' il nuovo logo delle Poste nella sua versione a 6 tratti orizzontali. Lo conosco in datari sostituiti in seguito alla circolare con le nuove norme per i bolli.		7	<b>“FMR 5 righe”</b> E' identico al tipo 6, ma con soli 5 tratti orizzontali. Lo conosco “di serie” sulle PT10 dalla 5303 in poi.

MATICOLE					
301	G	<b>“grande tondo”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 240, 246, 250, 260, 268 / 415, 1331 / 1370, 1630 / 2269, 2562, 3899 / 3929, 4405 / 4503.	2274	Q	<b>“grande quadrato”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 2270 / 2369.
4720	H	<b>“grande lineare”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 4505 / 4722 e da 4935 in poi.	827	M	<b>“medio tondo”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 599 / 999, 2564 / 2570, 2723 / 4202.
1401	N	<b>“medio sottile”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 1372 / 1629.	2505	O	<b>“medio quadrato”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 2370 / 2721, 3222, 3333, 3379.
4324	I	<b>“medio lineare”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 4203 / 4345.	1001	P	<b>“piccolo”</b> Lo conosco sulle A.M.R. 238 / 239, 241 / 245, 247 / 259, 261 / 267, 1000 / 1078, 1319.
4349	X	<b>“trasversale”</b> E' quello delle PT10 postacelere seconda serie (974, 4348 / 4402).	N. macch. 4739	Y	<b>“sostitutivo”</b> E' quello delle PT10 senza blocchetto (4731 / 4928).



Combinazioni effettivamente viste:

Vediamo ora le combinazioni effettivamente viste, cominciando dai blocchi base distribuiti e ricordando che i caratteri delle diciture della corona del datario presentano varie larghezze per adattare la lunghezza delle diciture allo spazio disponibile (o a seconda dello "stile" dell'incisore):

1R1	238 415			prime PT3 distribuite; le variazioni riguardano (oltre alla spaziatura dei caratteri) le matricole e la grandezza del corno e (per il fine serie 409/415) anche del blocchetto, del datario e del punzone; in caso di revisioni successive possono variare anche gli altri elementi.
2R3	599 4061			PT3 distribuite successivamente; le variazioni (sempre oltre alla spaziatura dei caratteri) riguardano le matricole e la grandezza e tipo del corno, nonché gli altri elementi in caso di revisioni successive.
2P3	4063 4101			PT3 della prima serie speciale per il postacelere; non ci sono variazioni, sempre oltre alla spaziatura dei caratteri e ad eventuali cambi di destinazione.
2R5	4104 4345			riprendono le forniture delle PT3 col corno di foggia diversa; le variazioni sono anche qui minime.
4Q5	4348 4402			le prime PT10 distribuite sono state queste della seconda serie speciale per il postacelere.
2R3/5	4405 4488			ultime PT3 distribuite, sia con datari col corno "vecchio" che con quello nuovo.
4R5	4490 4722			PT10 col blocchetto per raccomandate distribuite dopo quelle precedenti; le variazioni (sempre oltre alla spaziatura dei caratteri) riguardano eventualmente i datari rifatti.
4N5	4731 4928			PT10 di serie speciale senza blocchetto numeratore, che non serve più nè per il postacelere nè per le raccomandate (man mano che si estende l'accettazione col codice a barre) e trae in inganno quando si usa la macchina per altri servizi (pacchi, assicurate, conti di credito, ecc.). Benchè loro i numeri di matricola si situino in mezzo a quelli delle A.M.R. precedenti esse sono state distribuite in seguito, all'atto dell'estensione del sistema tracking-tracing.
4R5	4935 5302			PT10 identiche alle 4490/4722.
4R7	5303 in poi			ultime PT10 consegnate, col datario col nuovo logo delle poste; questo datario ovviamente compare anche su macchine precedenti a causa di sostituzioni.

**ANDAMENTO COMPLESSIVO PER NUMERI DI MATRICOLA**

Riepilogo di seguito per comodità l'andamento generale dei sottotipi rispetto alle matricole:

da	a	pdS	blocch.	dat.	matr.	note
238	267	1	R	1	P	1^a tranche distribuita - 1971
268	408	1	R	1	G	2^a tranche distribuita - 1973 - ordine alfabetico per gruppi - uffici principali
409	415	v. Figura 132 e Figura 133				fine serie - 1975 in poi (?)
599	999	2	R	3	M	3^a tranche distribuita - 1976 - ordine alfabetico per gruppi di 50 - uffici locali o successive dotazioni di uffici principali
1000	1078	2	R	3	P	
1331	1370	2	R	3	G	tranches successive - prima ordine alfabetico per tranches, poi anche rinfusa distribuite dal 1976 al 1985
1372	1629	2	R	3	N	
1630	2269	2	R	3	G	
2270	2369	2	R	3	Q	
2370	2721	2	R	3	O	
2723	3898	2	R	3	M	
3899	3929	2	R	3	G	
3930	4061	2	R	3	M	
4063	4101	2	P	3	M	distribuite dal 1988
4104	4202	2	R	5	M	
4203	4345	2	R	5	I	distribuite nel 1991
4348	4402	4	Q	5	X	distribuite nel 1992
4405	4488	2	R	3 (5)	G	
4490	4722	4	R	5	H	distribuite dal 1994
4731	4928	4	N	5	Y	distribuite nel 1995
4935	5302	4	R	5	H	distribuite nel 1994
5303	in poi	4	R	7	H	distribuite nel 1997

Le eccezioni rispetto all'andamento di cui sopra sono dovute al cambio delle corone dei datari, ad esempio per trasferimento della succursale, o per un'altra causa di variazione dell'indirizzo, o per cambio di denominazione dell'ufficio, o per trasferimento della macchina, o per l'introduzione del nuovo logo delle Poste, ecc., oppure riguardano i fine serie e poco altro.

	 4975 R 4020	 4976 R 4020	 4097 3093	 4975 R 4020	 4349 4305 POSTACELERE	 N macch 4739
 1	<b>GP</b>	GM				
 2	<b>GP</b>					
 3.	GP	<b>GMN OPQ</b>	M	<b>GH</b>		
 4		<b>M</b>				
 H	GP	<b>GM</b>				
 Q		GMO				
 A	G	GP		H		
 5	GP	<b>GIMN OPQ</b>	<b>M</b>	<b>GH</b>	<b>X</b>	<b>Y</b>
 6	G	GMO		H		
 7	G	MO		H		<b>Y</b>

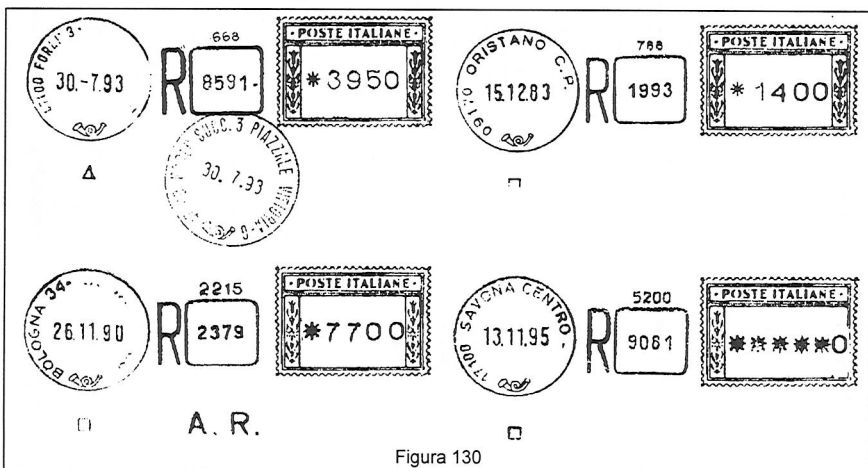
Le combinazioni effettivamente riscontrate sono segnalate dai tipi di matricola che presentano; quelle segnate in grassetto sono le impostazioni base.

Ho escluso da questa tabella i blocchetti S, T, A ed X nonchè la macchina 974, in quanto sono combinazioni presenti su pochissime macchine, tutte mostrate nella Figura 137.

Per quanto riguarda invece i datari non conformi ai dettami del B.U. II<sup>a</sup> parte n° 11/1° suppl. dell'11.04.1969, non c'è stato molto fino ad alcuni anni fa; ricordo come esempi l'indicazione della provincia per esteso e non con la sola sigla automobilistica, l'indicazione dell'ufficio non bilingue, il nome dell'ufficio abbreviato, l'indicazioni "poste" o "P.T." che non dovrebbero esserci (essendo già conglobate nel corno di posta), e indicazione "U.P." (ufficio principale) del tutto inutile, la mancanza del C.A.P. o il C.A.P. in più nelle città con più zone di recapito distinte da C.A.P. diversi, eccetera.

Da alcuni anni a questa parte, invece, si assiste alla comparsa di tantissime macchine con i datari che definirei "di fantasia", in quanto non seguono più alcuna regola. Ciò deriva secondo me da vari fattori, tra i quali ricordo l'avvicendamento del personale addetto agli ex Economati provinciali - ora Aree P.A.L. (che è quello che ordina i datari), il fatto che le ultime norme in merito risalgono al 1969 (la recente circolare che introduce il nuovo logo delle Poste è praticamente incomprensibile), ed infine al recente spostamento di molte A.M.R. dagli uffici che le avevano in carico ad altri che probabilmente ne manifestavano maggior bisogno, con conseguente rifacimento di molti datari.

Invece di mostrare esempi che lasciano il tempo che trovano e che sono sempre in cambiamento, voglio mostrare alcuni casi un po' più significativi, almeno secondo me:



- Le A.M.R. in Figura 130 presentano le diciture del datario disposte asimmetricamente a causa del cambio del nome degli uffici che le usavano (v. anche Figura 121), e precisamente:
  - \* da Forlì 3 - viale Matteotti a Forlì 3 - piazzale Vittoria (ed in seguito Villa Verucchio)
  - \* da Oristano C.P. Telegrafo a Oristano C.P.
  - \* da Bologna 34 - via Valparaiso a Bologna 34 - via Pirandello (v. Figura 131)
  - \* deriva dalla riunione degli uffici di Savona (senz'altro il C.P. col V.R., e forse anche il telegrafo), ma in merito sul B.U. non è apparso niente; l'impronta è quella dell'ex Savona C.P., poi Savona Centro V.R.



- In Figura 131 mostro tre A.M.R. col datario rovesciato, caratteristica abbastanza frequente specie in provincia di Bologna; notare che la n. 2215 ha anche un datario rifatto localmente (rifacimento dovuto al trasferimento della succursale, v. Figura 130).

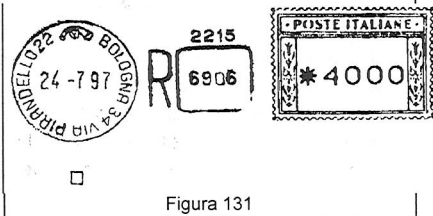


Figura 131

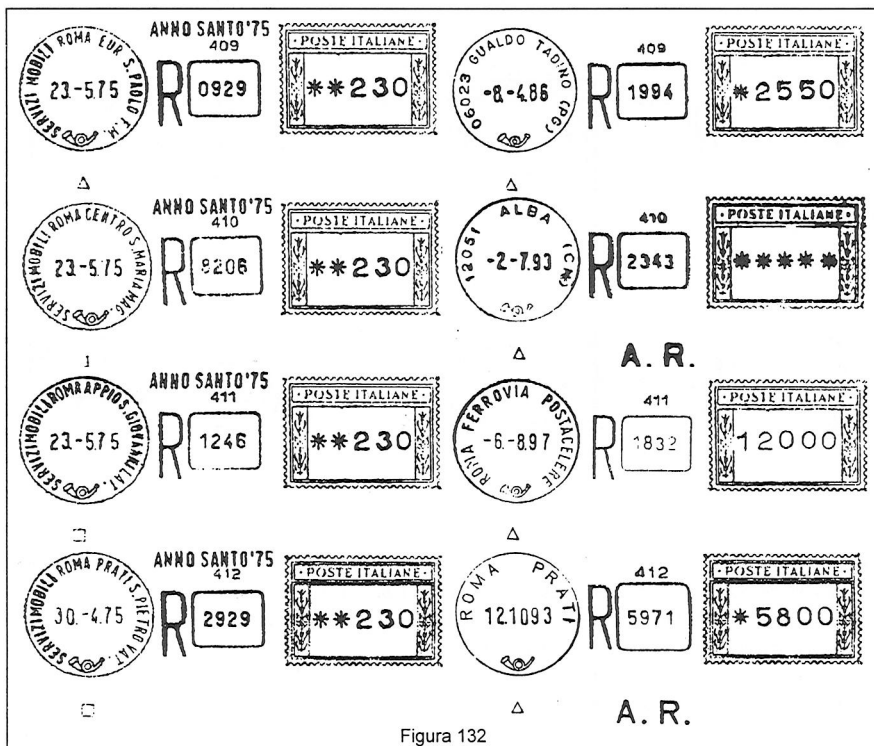
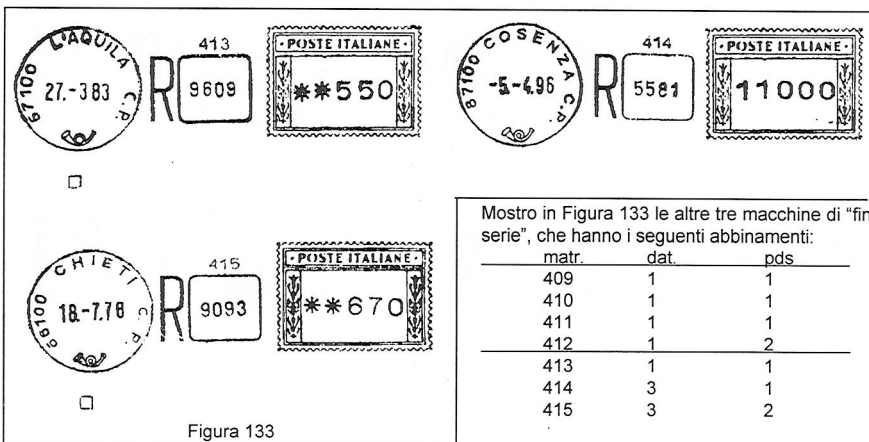


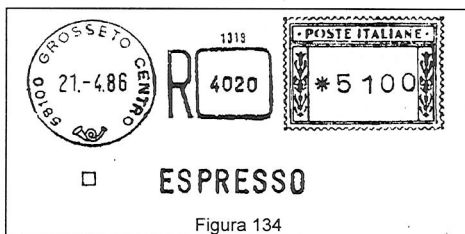
Figura 132

Mostro in Figura 132 le 4 A.M.R. utilizzate dai 4 uffici postali mobili dislocati presso le 4 basiliche per l'Anno Santo 1975 a Roma, ed il loro reimpiego successivo.

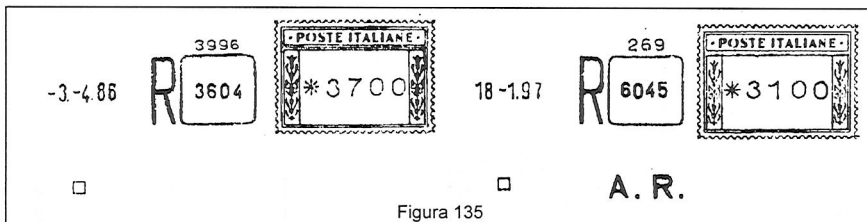


Mostro in Figura 133 le altre tre macchine di "fine serie", che hanno i seguenti abbinamenti:

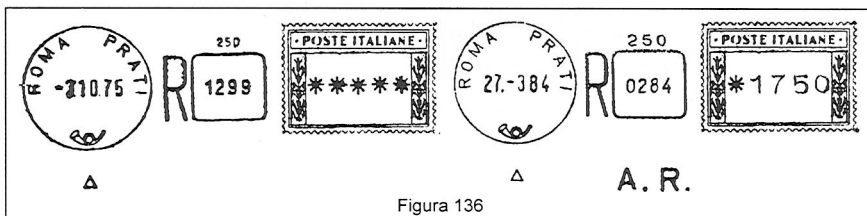
matr.	dat.	pds
409	1	1
410	1	1
411	1	1
412	1	2
413	1	1
414	3	1
415	3	2



Mostro in Figura 134 l'altra macchina del "fine serie" successivo, che riporta giustamente il numero di matricola con i caratteri della serie 1000/1067, di cui costituisce l'ultima macchina.



Mostro in Figura 135 le uniche PT3 che conosco senza corone del datario, usate a Bergamo 7 (la n. 3996) e probabilmente a Bergamo C.P. (la n. 269); per quest'ultima v. anche Figura 140.



Mostro in Figura 136 l'unica macchina alla quale sono state sostituite le cifre della matricola, da piccole a grandi.

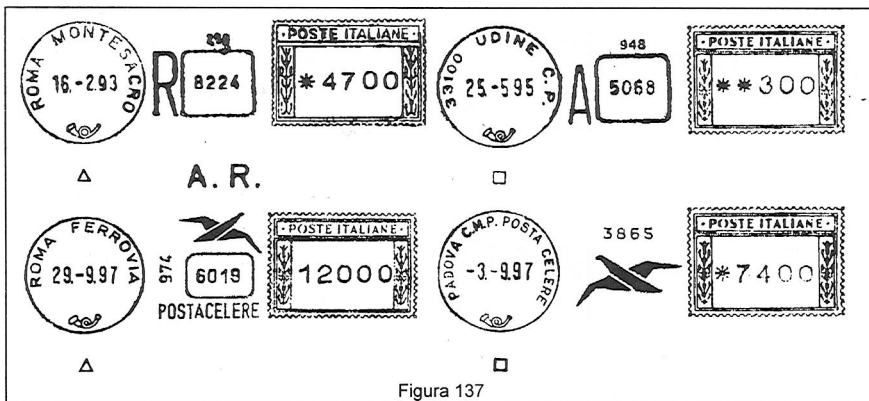


Figura 137

In Figura 137 mostro altre 4 macchine che nel loro genere sono uniche; infatti:

- la 252 è l'unica col pdS tipo 3;
- la 948 è l'unica macchina col blocchetto tipo A; precedentemente era identica ma col blocchetto R;
- la 974 è l'unica macchina al di fuori della serie 4348/4396 ad avere il blocchetto tipo Q (non la conosco in versione "R" in precedenza);
- la 3865 è l'unica macchina col blocchetto tipo X (non la conosco in versione "R" in precedenza).

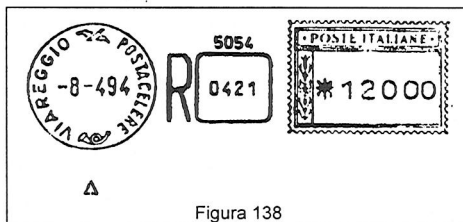


Figura 138

In Figura 138 mostro l'unica macchina che conosco col datario che reca il simbolo del postacelere interno, come i datari manuali del servizio; tra l'altro mancano la sigla provinciale ed il C.A.P.

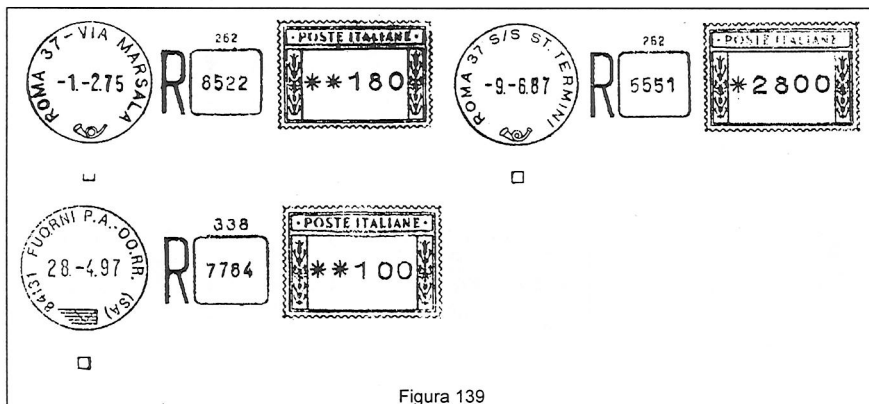


Figura 139

Mostro infine in Figura 139 due macchine in servizio presso sportelli particolari, e precisamente presso lo spostello sussidiario di Roma 37 - via Marsala aperto alla Stazione Termini e al posto avanzato presso gli Ospedali Riuniti di Salerno a Fuorni (precedentemente la macchina 338 era a Prato).

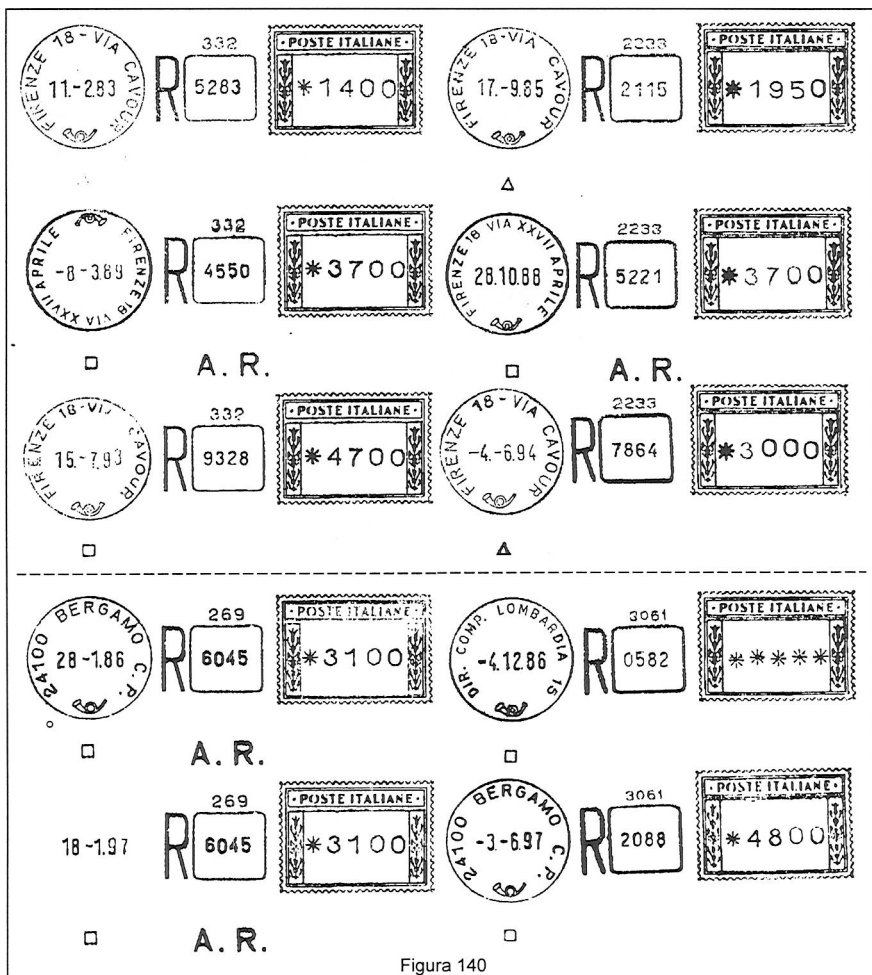


Figura 140

Mostro in Figura 140 alcuni spostamenti di datari tra varie macchine:

- per Firenze 18, in alto è mostrata la situazione iniziale (l'altra macchina di quest'ufficio - n. 3176 - non è mostrata in quanto non interessata dallo zibaldone dei cambiamenti);
- in mezzo (due momenti diversi) le due macchine montano un datario con un indirizzo diverso (probabilmente la succursale si è temporaneamente spostata); nella 332 inoltre è montato rovescio;
- sotto mostro la situazione finale, con i datari invertiti rispetto alla situazione iniziale.
- Per Bergamo C.P., in alto mostro la situazione iniziale delle due macchine (la 3061 era in carico all'Officina P.T. di Bergamo);
- in basso mostro la situazione finale, col datario di Bergamo C.P. spostato sull'ex macchina di scorta, e la 269 in versione "muta" (è la stessa mostrata in Figura 135).

Di questi esempi se ne potrebbero fare altri (Milano 68, Monza, Pescara C.P.), e senz'altro in futuro aumenteranno.



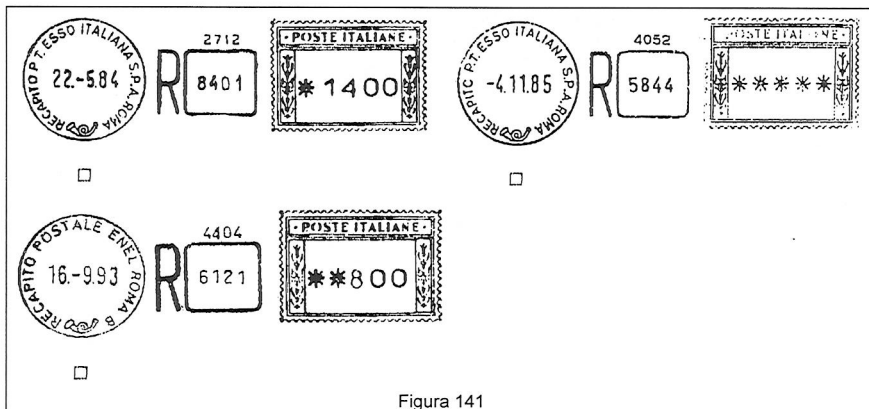


Figura 141

Mostro infine in figura 141 le A.M.R. di due recapiti italiani (ricordo che i recapiti sono normali uffici postali gestiti però da privati per esigenze interne o di immagine, tipo Mulino Bianco, Circolo della Caccia, varie Banche e grosse industrie, ecc.), e precisamente della Esso a Roma (che sostituì la macchina n. 2712 per malfunzionamento con la n. 4052) e dell'ENEL, sempre a Roma. Probabilmente ci sono anche altri recapiti con l'A.M.R., ma non li conosco.

## Francotyp mod. CCM 6000

Di queste A.M. ne sono state finora distribuite tre tranches: la prima (solo A.M.T.) è entrata in servizio tra la fine del '78 e l'inizio del '79 (si tratta di 300 macchine del sottotipo 1, con numeri di matricola 1930 / 2229); la seconda e la terza (100 macchine del sottotipo 2 con numeri di matricola 2230 / 2279 e 2280 / 2329, comprendente sia A.M.T. che A.M.CdC.) hanno cominciato ad apparire alla fine dell'81.

Si tratta di macchine Francotyp mod. CCM 6000 e, visto il numero che ne è stato distribuito, sono tra le A.M.T. più diffuse assieme alle Hasler F/88 sottotipo 3 ed alle Hasler H 310/0 e H311/0.

Una particolarità di queste macchine è costituita dalla loro numerazione, che non è più univoca: ovvero le A.M.R. mod. PT3, nella cui numerazione non compaiono i numeri di matricola delle A.M. per altri servizi (fino al n° 1329), dal n° 1330 riprendono ed arrivati al n° 1930 non saltano più i 400 numeri delle macchine di questo modello, cosicchè questi numeri (1930/2329) si trovano sia sulle Francotyp mod. CCM 6000 che sulle PT3 (v. anche l'introduzione a pag. 4).

Inoltre, il sottotipo 1 (che annovera solo A.M.T.) è stato distribuito soprattutto a molti uffici locali (e non solo principali come la quasi totalità delle A.M.T. precedenti), mentre il sottotipo 2 (che annovera anche A.M.CdC.) è stato distribuito più che altro ad uffici che così cambiavano la vecchia A.M. con la nuova Francotyp.

Come particolarità ce ne sono ben poche, e precisamente:

- in Figura 142, come curiosità, mostro un'A.M.T. di sottotipo 2 col corno di posta di foggia diversa, in uso a Roma Montesacro;

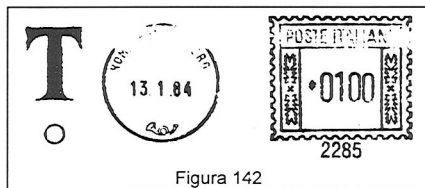





Figura 142



Figura 143

- in Figura 143 mostro invece l'A.M.CdC. n. 2251 che era in uso a Roma 7 ed è poi stata spostata a Rovigo Centro all'epoca dell'introduzione dei conti di credito per gli Enti pubblici al posto del pagamento a forfait con l'ovale di semifranchigia (v. pag. 35), ed alla quale, invece di rifare il datario, si è preferito scappellarlo lasciando solo l'iniziale "RO" di Roma ad indicare Rovigo.

Vediamo ora gli abbinamenti noti, dato che l'unico elemento variabile è il pdS:

sottotipo	A.M.T.	A.M.CdC.
1		
2		

## Hasler mod. H 300/0 - H 310/0 - H 311/0

L'unica H 300/0 che conosco finora (con relativa data d'uso a me nota) la mostro in Figura 144.

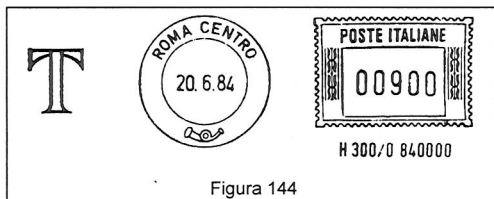


Figura 144

Non sapendo ancora praticamente

nulla mi limito a rilevare che:

- 1) è identica alle impronte di macchine Hasler H 204/0 ed H 300/0 per privati (/0 vuol dire che hanno lo zero fisso come ultima cifra) a parte che per il corno al posto della stellina a cinque punte nell'esergo del datario (naturale, visto che si tratta di A.M. delle poste; il datario però, per essere conforme ai dettami postali in materia, dovrebbe essere a cerchio singolo e non doppio);
- 2) il numero di matricola è simile a quello delle predette A.M., che è dato da sei cifre: le prime tre sono la "serie" (conosco sulle H 204 ed H 204/0 il 780, 790, 800, 810, 812, 820, 822, 830, 832, e 840 come l'A.M. sopra), le altre tre sono il "parziale di matricola" (di solito sulle analoghe H 204 ed H 204/0 questo va da 001 a non oltre 150; strano che nell'A.M.T. in questione sia 000, forse perché è sperimentale (?), come le macchine di prova utilizzate come specimen dai distributori, v. Figura 145).

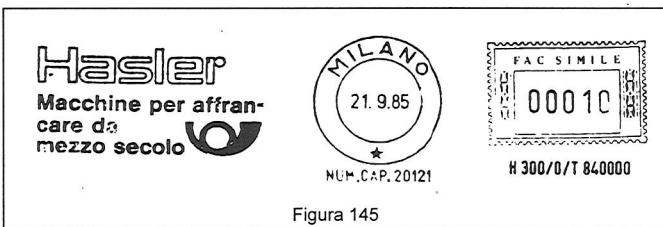


Figura 145

Ciò costituisce un'altra eccezione (analoga a quella delle A.M.T. P.B. mod. R) alla ormai superata novicITÀ della numerazione delle A.M. degli uffici postali italiani (v. pag. 4).

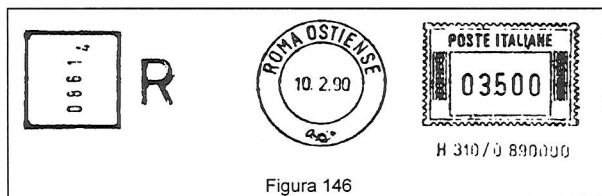


Figura 146

Mostro in Figura 146

un'altra macchina anomala in quanto, pur marcata H310/0, è per questo modello l'unica che conosco come A.M.R., l'unica con la serie 890 (sempre però con i tre zeri finali), l'unica col pdS a fregi

stilizzati, ed una delle poche col corno di foggia diversa (un'altra è mostrata in Figura 51).

Probabilmente si è trattato di una prova, in quanto dal 1991 sono in distribuzione le H 310/0 sia come A.M.T. che come A.M.CdC., identiche all'H 300/0 tranne che per avere il "vecchio" pdS con i fregi floreali e non stilizzati.

Nel 1997 compaiono le H 311/0, con impronta praticamente identica alle H 310/0. Per quanto riguarda le digiture dei datari, esse sono relativamente corrette, tranne che per l'indicazione sistematica dei CAP zonali nelle città che li hanno (e che non ci andrebbe), e per l'indicazione "SUCC:" (che non ci andrebbe) e la mancanza dell'indirizzo (che invece ci andrebbe) nelle succursali; c'è poi qualche sporadica mancanza del CAP nelle città dove serve o della sigla provinciale.

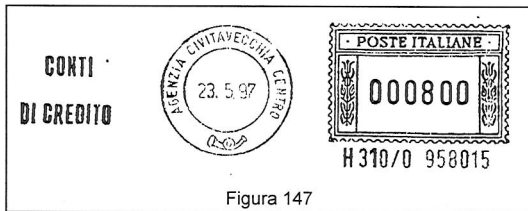


Figura 147

Da notare che nelle poche H 310/0 di serie 958 (tutte a Roma e provincia, v. Figura 147, dove manca anche CAP e sigla provinciale) c'è la sistematica indicazione di "AGENZIA" (il nuovo nome degli uffici postali), mentre nelle ultime H 311/0 distribuite c'è il nuovo logo delle Poste (disegnato da Franco Maria Ricci) al posto del "vecchio" corno.

Riporto nella tabella qui sotto le numerazioni che ho potuto riscontrare finora per queste A.M.:

Modello	servizio	simbolo	da	Ufficio	a	Ufficio
310/0	T	corno	908.001	Alessandria C.P.	908.278	Oristano C.P.
"	CdC	corno	908.281	Alessandria C.P.	908.399	Oristano C.P.
"	T	corno - agenzia	958.012	Roma A.D.	958.017	Roma Prati
311/0	T	corno	978.018	Bergamo Centro	978.102	Codigoro (FE)
"	CdC	corno	978.236	Asti Centro	978.292	Acireale C. (CT)
"	CdC	FMR	978.320	Pordenone Centro	978.577	Pesaro 1

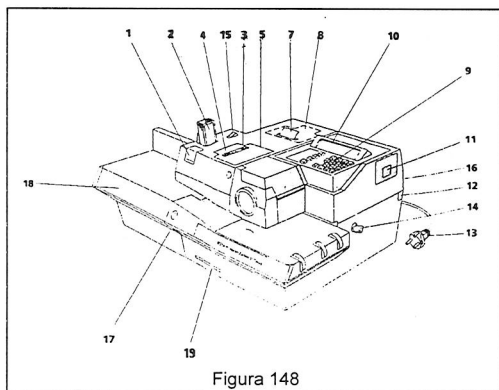


Figura 148

- 1 leva dispensa etichette
- 2 contenitore etichette
- 3 regolazione inchiostro (cursore)
- 4 pulsante sportello inchiostro
- 5 sportello inchiostro
- 6 sportello datario
- 7 stampante
- 8 sportello stampante
- 9 tastiera
- 10 display
- 11 serratura Poste
- 12 leva di blocco meter
- 13 presa per allacciamento rete
- 14 chiave principale
- 15 interruttore
- 16 targhetta numero di matricola
- 17 bloccaggio per accoppiamento del piano d'appoggio
- 18 piano d'appoggio
- 19 bocchetta per chiavi-badge

Mostro in Figura 148 come si presenta fisicamente la macchina (è il meter Ascom Hasler F311), mentre come altri casi particolari voglio mostrare i seguenti:

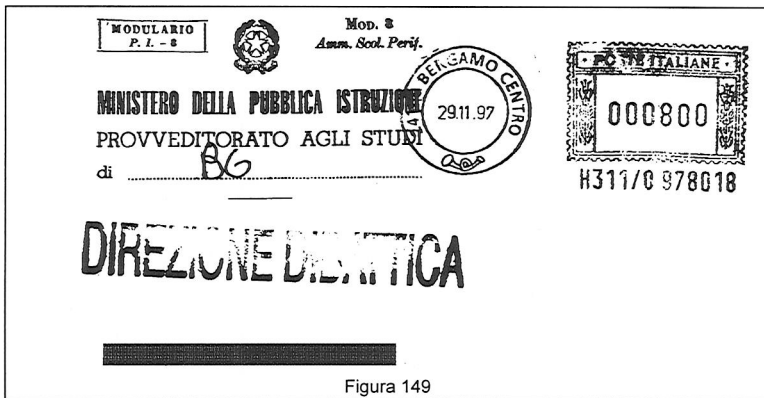


Figura 149

- la Figura 149 raffigura un'A.M.T. (come si presume dagli intervalli dei numeri di matricola mostrati nella tabella precedente) però senza la "T" (ed inoltre usata come A.M.CdC.);
- la Figura 150 raffigura una macchina che dagli intervalli di matricole di cui sopra risulta in mezzo alle A.M.CdC., ed invece è un'A.M.T., oltretutto con un datario anomalo (in effetti sarebbe conforme agli scarni esempi della circolare sul nuovo logo delle Poste).

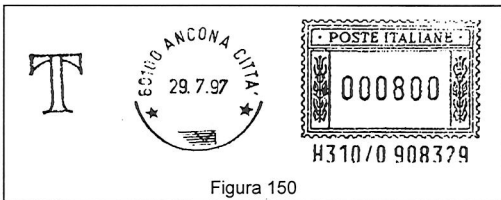

















Figura 150

L'unico elemento variabile è il datario (oltre ovviamente all'indicazione del modello):

modello	datario	A.M.T.	A.M.CdC.
H 310/0 (1)	cornio (a)	   H310/0 908001	   H310/0 908294
H 311/0 (2)	cornio (a)	   H311/0 978102	   H311/0 978254
" (2)	FMR (b)		   H311/0 978574

Da notare che ci sono altre piccole differenze tra H 310/0 e H 311/0, e precisamente nella dicitura "conti di credito" e nella foggia del corno tra H 310 e 311, e nella forma del "3" delle H 310 di serie 958 rispetto a tutte le altre.

## Sysco mod. P005

Nell'intento di sfruttare le opportunità offerte dall'elettronica, nel 1986 le Poste si accordarono con la ditta Sysco di Pomezia per la fornitura di A.M.R. munite di microprocessore e con un sistema di stampa a 9 aghi, in luogo totalizzatori meccanici e della stampa con bolli metallici.

<b>R</b>	N.	***	POSTE ITALIANE
	1790	19-10-87	*****
		RM3670 LE	
		TRASTEVERE	
	UFF. PT	55285	0005

Figura 151

Il frutto di questo accordo furono 4 A.M.R. usate nel 1987/88 in 4 uffici postali romani (Roma 36, Roma Centro, Roma Nomentano e Roma Ministero P.T. Eur,

Figura 151). La sperimentazione venne poi estesa ad altri uffici (tutti laziali) con una seconda fornitura di circa 120 macchine a fine 1991 (Figura 152), i cui numeri di matricola vanno (per quello che ho visto io) da 1 a 121; l'altro numero indica il frazionario dell'ufficio postale; ad esempio 55997 sarebbe 55/997, dove 55 è la provincia di Roma e 997 il progressivo di Roma 150.

<b>R</b>	N.	***	POSTE ITALIANE
	121	07/04/94	3950***
		ROMA	
		SUCC. 150	
	UFF. PT	55997	0050

Figura 152

La cosa poi non andò avanti, anche se le A.M.R. di seconda fornitura sono tuttora in uso, ed hanno seguito le sorti delle PT3 e PT10 per quanto riguarda l'uso come affrancatrici di assicurate convenzionali e di conti di credito.

55285	1790	191087	9400
(per l'accett. manuale)		N. Racc.	Tasse

Figura 153

Sulla ricevuta queste A.M.R. stampano un riassunto (come le PT3 e PT10), un esempio del quale è mostrato in Figura 153 (è la stessa raccomandata di Figura 151).

Come caso particolare mostro in Figura 154 l'A.M.R. n. 74 che ha cambiato l'ufficio d'uso; invece di reindicare un datario qui è bastato riprogrammare l'insieme delle diciture stampate dalla testina ad aghi.

<b>R</b>	N.	***	POSTE ITALIANE	<b>R</b>	N.	***	POSTE ITALIANE
	3755	07/05/92	5050***		5399	30/01/98	10000***
		ROMA				CESANO	
		SUCC. 31				STAZIONE	
	UFF. PT	55538	0074		UFF. PT	55367	0074

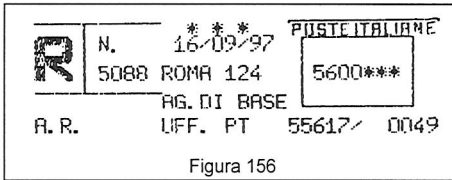
Figura 154

Mostro in Figura 155 uno degli "incidenti" che possono capitare a queste A.M.R. in quanto, avendo come stampante una normale testina ad aghi, questa può slittare e fare male gli avanzamenti di riga o non farli del tutto (come in figura).

R n. 3254 5050

55 1100 5000 0000 0000 0000

Figura 155



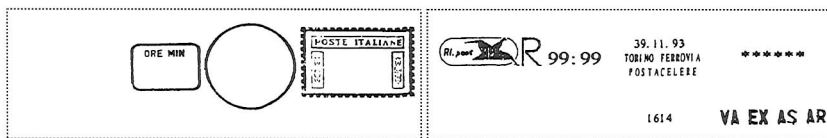
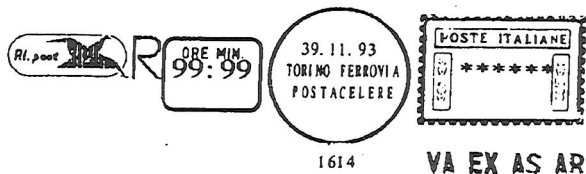
Le voci di qualificazione sono a sinistra sull'ultima riga; conosco solo A.R., ma sono probabili anche le altre (espresso ed assegno). Si veda in Figura 156 l'A.R.; notare anche la dicitura "Ag. di Base" aggiunta all'"Uff. P.T.", che conosco anche sulla macchina n. 43 a Roma 151.

Ricordo infine che elementi variabili non ne conosco, se non le differenze fra le macchine di prima e seconda fornitura (altezza degli elementi, posizionamento del frazionario e del nome dell'ufficio, ecc.).



## Elsag Bailey mod. ?

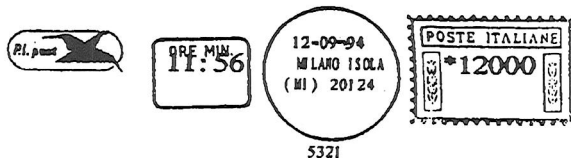
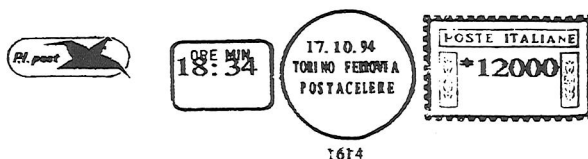
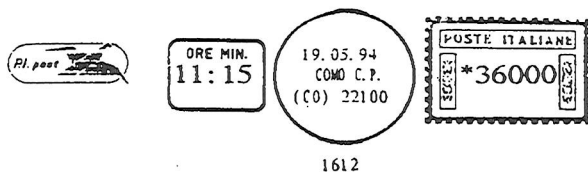
Di questa A.M. "ibrida", metà con timbro rosso e metà con stampante ad aghi nera, so ben poco; mostro qui sotto l'immagine di tutte le diciture che può portare



A.M. normale (parte rossa)

stampante ad aghi (parte nera)

Che sia un modello sperimentale non ci sono però dubbi, visto l'esiguo numero di macchine ed il poco tempo per cui sono state in uso. Date le scarse notizie in merito mi limito a mostrare di seguito le tre macchine che conosco:



Per quanto riguarda le impronte che questa macchina rilascia sulla ricevuta mostro sotto l'unica che conosco, non senza ricordare che:

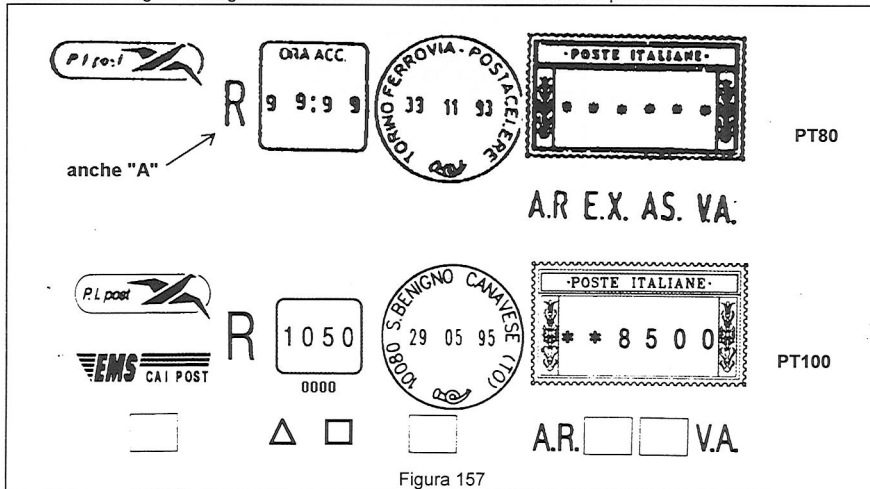
- non sono sicuro che tale ricevuta sia da attribuire ad una di queste macchine, anche se il numero di matricola riportato (5321) si adatta all'impronta mostrata a pagine precedenti;
- probabilmente le impronte rilasciate sulle ricevute sono diverse a seconda dei vari tipi di invio;
- probabilmente tali impronte sono simili a quelle rilasciate dalle T.A.E. PT80 e PT100.

Servizio Postacelere Interna		PI 1133 5318 5 IT	
MITTENTE NOME E COGNOME		DESTINATARIO COGNOME E NOME	
VIA S. STICOLA		VIA S. STICOLA	
MILANO		MILANO ISOLA	
N. DI TELEFONO (MILANO) CAP 20139		N. DI TELEFONO (MILANO) CAP 20139	
ENTRATA IN SERVIZIO		PRIMO IN USO	
<input type="checkbox"/> MANOMESSA <input type="checkbox"/> MANOMESSA APPROPRIATA <input type="checkbox"/> MANOMESSA APPROPRIATA		DATA 8.11.82 08-06-82 11.40	
<input type="checkbox"/> IN CARO DI MARCHIO RICERCA L'UFFICIO CHE DEVE <input type="checkbox"/> COSETTI DA RIMANDI IN UN'ORA <input type="checkbox"/> COSETTI DA RIMANDI A MEZZO PI A SUE OPERE		<input type="checkbox"/> DI BUREAU AVVERTITO <input type="checkbox"/> L'OGGETTO DA ARMANDO	
		<input type="checkbox"/> NUMERICA <input type="checkbox"/> RICERCA IN UN'ORA <input type="checkbox"/> IN UN'ORA	
		A.R.	

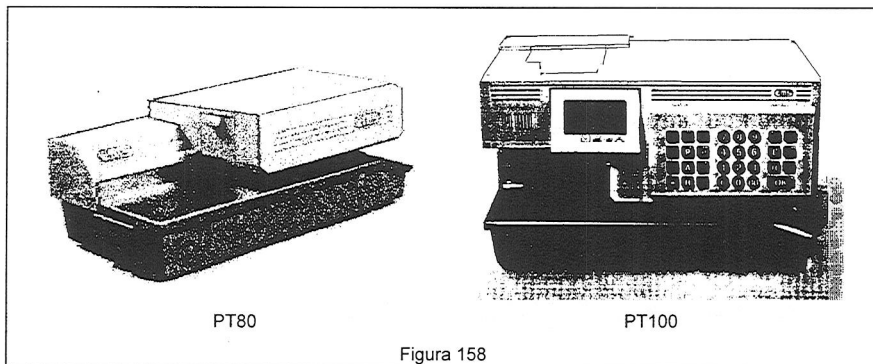
P.1.  
 post  
 affr. c.  
 8  
 Fraz.  
 38581  
 Matr.  
 5321  
 D  
 L  
 U  
 0

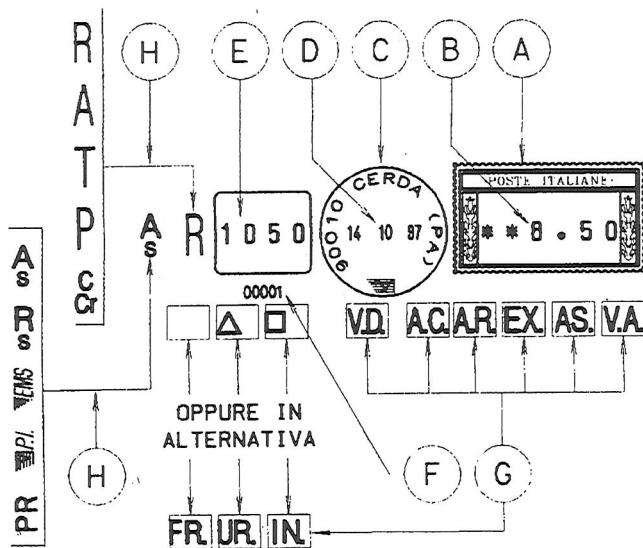
## E.M.S. mod. PT 80 - PT 100 - PT 200

Per sfruttare le nuove possibilità offerte dai microcomputer, anche l'E.M.S. (Elettronica Meccanica Sistemi, ex T.A.E. - Telefonia Automazione Elettronica, ex Citis) sta producendo una gamma di affrancatrici integrate collegabili a stazioni di lavoro elettroniche tramite la porta RS 232 C.



Il primo modello (PT 80, provato in pochi esemplari dal 1994 e dal 1996 sostituito dal PT100) ha un'impronta molto simile al secondo, che però ha molte più potenzialità ed affranca ed accetta qualsiasi invio. Quest'ultima postazione di lavoro (in distribuzione attualmente) ha anche la versione PT100 SV, per ora non utilizzata dalle Poste italiane, con potenzialità ancora maggiori (impronta completa mostrata in Figura 159). In Figura 157 mostro le impronte complete di tutti i servizi che possono effettuare (evidentemente questi vengono usati una alla volta), mentre in Figura 158 mostro le due macchine.





- A logo dell'Ente postale
- B importo
- C nome dell'ufficio postale
- D data
- E numero di stampa progressivo
- F numero macchina
- G identificatori dei servizi aggiuntivi richiesti
- H identificatori dei servizi

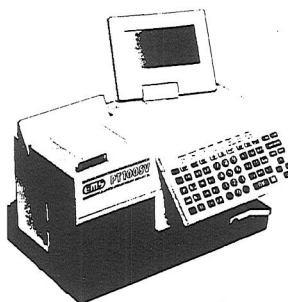


Figura 159

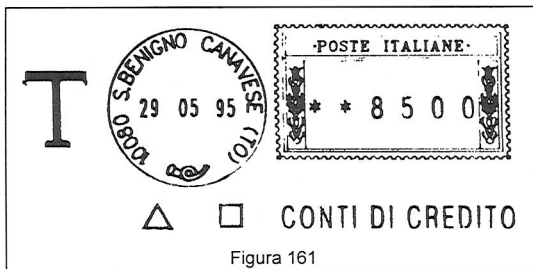
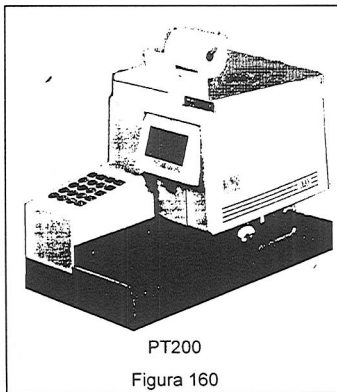


Figura 161

Il modello PT200 (Figura 160) serve invece "solo" per tassate e conti di credito, però entrambi i servizi sono possibili con la stessa macchina: mostro in Figura 161 l'impronta completa (con le stesse avvertenze della figura precedente).

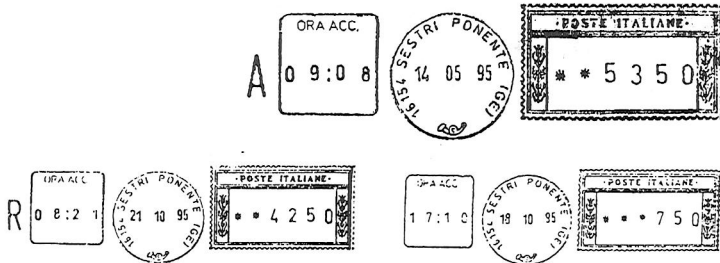


PT200  
Figura 160

Date le poche macchine viste per ora, mi limito a mostrare alcuni esempi d'uso.

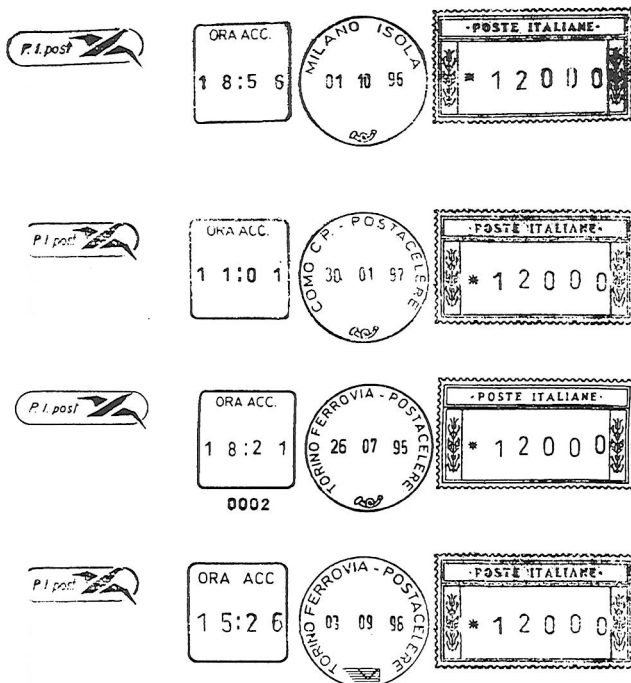
### PT80

Nota: nel blocchetto accettore ci va o il numero dell'oggetto, o l'orario di accettazione (nel caso che l'oggetto sia numerato con codice a barre o se non ha numero)

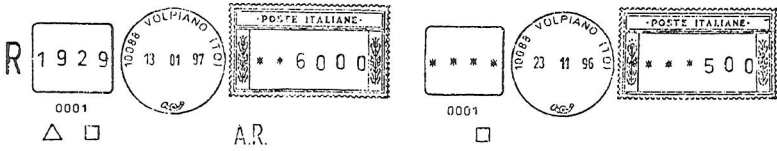


### VA

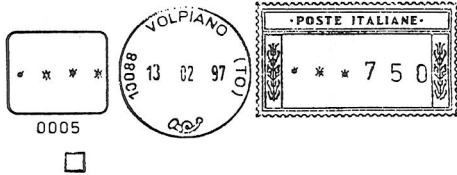
E' sempre la stessa A.M., usata sia come A.M.A. che come A.M.R. e A.M.CdC. (o A.M.O.)



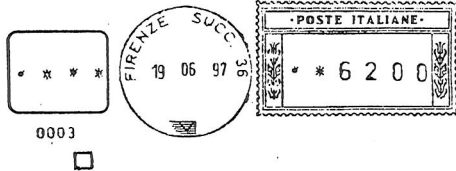
PT100



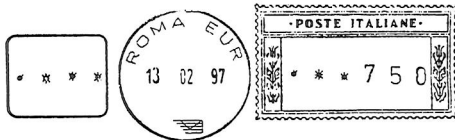
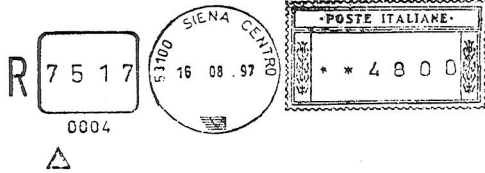
Mostro sopra la PT100 n. 1 ("ovviamente" provata a Volpiano, vecchia sede della T.A.E. ora E.M.S.), in versione A.M.R. (tra l'altro con entrambi i segni di controllo!) ed A.M.CdC. (o A.M.O.).



Ancora a Volpiano troviamo anche la PT100 matricola 5



quella sopra in effetti è una raccomandata, ma è stata accettata con l'etichetta col codice a barre.



Le impronte che queste macchine lasciano sulle ricevute sono diverse a seconda del tipo di invio: sotto ne mostro alcuni esempi, non senza ricordare che esiste incertezza sul fatto che le stesse possano anche essere attribuite alle Elsag Bailey.

Raccom. n. 000100  
 Peso gr. 4.153  
 Tassa L. 3000  
 Affr. L. 8000  
 GENOVA CENTRO  
 19-11-97 16.48  
 Fraz. 2534: Matr. 01

0001 □ S. BENIGNO CANAVESE  
 AR 0005 #45000 29/05/95  
 Tassa

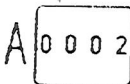
Servizio Postacelere Interna PI 1202 8555 1 IT  
 PI post  
 MITTENTE: NOME E INDIRIZZO  
 VIA NICOLA MILANO  
 DESTINATARIO: NOME E INDIRIZZO  
 VIA CASSIA 00123 ROMA  
 Fraz. 50000  
 Val. 1000  
 AR

Servizio Postacelere Interna PI 1847 3085 7 IT  
 PI post  
 MITTENTE: NOME E INDIRIZZO  
 VIA NICOLA MILANO  
 DESTINATARIO: NOME E INDIRIZZO  
 VIA CASSIA 00123 ROMA  
 Fraz. 50000  
 Val. 1000  
 AR

Mostro infine sotto l'impronta di una delle quattro PT100SV sperimentali usate ad Italia '98 (matricole 380, 381, 382, 383), nonché un'impronta di convalida della ricevuta (in questo caso della raccomandata n. 8 della macchina 381 del turno "triangolo").



ESPOSIZIONE  
MONDIALE  
DI FILATELIA



A.C.

M:00091 & 24/10/98 18:30  
 20149 MILANO 4 FIERA  
 R:0008 \*\*\*\*\*

## Audion mod. 6000



Le uniche due macchine che conosco di questo tipo (Audion 6000) le mostro sopra: si tratta di due A.M.CdC. in uso in due succursali di Genova, ma in effetti la mancanza del pdS (e non solo...) le rende un po' strane.

Si tratta di una fornitura locale, provocata dalla situazione di estremo disagio in cui versavano i due uffici in seguito all'obbligo di affrancare le corrispondenze statali in conto di credito (v. pag. 35), risolta con l'acquisto su piazza delle due macchine di cui sopra vendute da un'Azienda che le sostituiva con altre. Tutto ciò ha consigliato la messa in uso immediata in attesa della fornitura del punzone di Stato, avvenuta in seguito.



## Francopost mod. 400/E/T

Poste  
Italiane

52100 AREZZO



Poste  
Italiane

37100 VERONA



Mostro a lato le due Francopost 400 E/T (cioè elettriche e col dispositivo per cambiare varie targhette utente, come si vede in quella di Arezzo che mostra sia la dicitura "Poste Italiane" che il blocchetto per raccomandate) usate per i conti di credito ed analoghe quindi alle Audion 6000 di cui al capitolo precedente.

Dovrebbero essere uguali a quelle vendute per il mercato privato, e non so quindi le modalità di riscontro degli importi riscossi. Visto che

le macchine che conosco sono state installate una in Toscana e l'altra in Veneto, probabilmente si tratta di una fornitura (grande o piccola che sia) a livello nazionale.

## Pitney Bowes mod. E136

CONTI  
DI CREDITO



PR E136000000



Mostro sopra una Pitney Bowes per conti di credito entrata in uso sperimentale (notare la matricola di tutti zeri) dalla primavera all'autunno 1998 in due esemplari (Milano e Roma).

Si tratta di un meter non ancora in distribuzione in Italia, e per il quale la Zecca ha dovuto fare un punzone di Stato particolare, in resina sintetica come ormai tutti i componenti stampanti delle A.M.

Si tratta di una macchina elettronica con le seguenti caratteristiche:

- dispositivo escamotabile per variare la targhetta utente (in questo caso l'indicazione del servizio svolto); per la fase sperimentale dovrebbe essere stata usata solo come A.M.CdC.;
- memoria interna che permette di gestire fino a 1500 conti di credito diversi;
- porta di scambio dati direttamente con un computer (sistema operativo Windows);
- possibilità di tampare direttamente dal computer collegato (v. punto precedente) qualsiasi modulo inerente al servizio;
- dovrebbe essere dotata anche di una stampantina interna per la stampa dei vari riepiloghi contabili in assenza del computer esterno collegato;
- display e tastiera con solo 5 tasti funzione; nonostante le altissime potenzialità l'uso risulta così relativamente molto semplice (sono bastati corsi di mezza mattinata al personale addetto);
- bilancia (che funziona anche a diffalco) collegata direttamente all'alimentatore della macchina ed all'impostazione dei valori: in pratica si può affrancare digitando direttamente la tariffa, oppure impostare il tipo di invio e lasciare fare tutto alla bilancia, oppure addirittura appoggiare direttamente tutto il corriere (massimo 30 kg) sulla bilancia, da dove l'alimentatore automaticamente preleva i plichi uno alla volta e li affranca con la tariffa risultante dalla differenza tra il peso prima e dopo il prelevamento dell'oggetto;
- velocità altissima: con la bilancia inserita 5.000 pezzi/ora, senza la bilancia addirittura 14.000 pezzi/ora.

Ovviamente tutto ciò ha un senso solo in un grande ufficio (visto anche il costo proporzionale alle funzioni della macchina), me ne sono previste anche versioni con potenzialità minori e quindi adatte ad un gran numero di utenti (uffici postali o privati). Per quanto se ne può sapere (ha gestito direttamente tutta la struttura centrale delle Poste, senza passare dall'officina della Filiale di Milano se non per l'installazione in loco) la sperimentazione è risultata positiva.

## Altre A.M.

Oltre a ricordare la macchina Anker per raccomandate ed assicurate in uso nel 1927 a Roma Centro (v. pag. 5) mostro di seguito altre macchine che sono state installate negli uffici postali per usi sporadici:



5504



\* UFFICIO POSTALE -  
**FIERA-ESPOSIZIONE-CAMPIONARI  
 INTERNAZIONALE - MILANO**

**UFFICIO  
 POSTALE**

X FIERA CAMPIONARIA  
 (2-27 APRILE 1929-VI)



9193

UFFICIO POSTALE  
 FIERA ESPOSIZIONE CAMPIONARIA  
 INTERNAZIONALE - MILANO



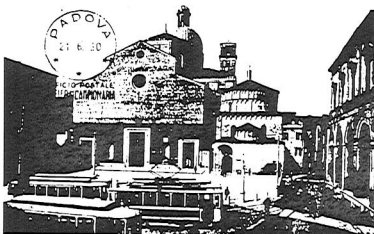
Queste A.M.O. erano in uso all'ufficio postale dislocato presso la Fiera di Milano nel 1928 e 1929: la prima è una macchina Francotyp, la seconda è una macchina S.I.M.A., mentre l'altra è ancora una macchina Francotyp.



1104



UFFICIO POSTALE  
 XI<sup>a</sup> FIERA INTERNAZIONALE CAMPIONARIA  
 - PADOVA -



PADOVA - Il Duomo

L'A.M.O. mostrata sopra era in uso all'ufficio postale dislocato presso la Fiera di Padova nel 1929: è una macchina Francotyp.

Nella cartolina a lato compare poi solo il datario di un'A.M., e quindi non so se questa macchina abbia funzionato o meno presso l'ufficio postale dell'edizione 1930 della Fiera.



5037

IL TRENO  
DELLA  
RINASCITA



DOCUMENTA L'OPERA COMPIUTA  
PER LA RICOSTRUZIONE DEL PAESE

A.M.O. del "Treno della Rinascita" (Francotyp), dotato anche di ufficio postale; non sono sicuro a chi fosse in carico l'A.M., però era nell'ufficio postale sul treno.



ROMA  
PRATI



PIAZZA  
S. SILVESTRO



PIAZZA  
CINQUECENTO

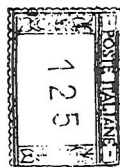


Molto di quanto è noto su queste affrancature Posto Automatico (affrancatrici a moneta di fabbricazione O.M.T.) è stato riportato su qua e là su vari Aicam Flash e Numeri Unici e su pubblicazioni dei fratelli Ornaghi; mostro qui i tipi di cui sono venuto a conoscenza con le relative date e importi di affrancatura:

- Mostra della meccanizzazione postale a Roma EUR nel novembre 1956: vi dovrebbe aver funzionato una di tali macchine, ma ho solo questa notizia e non ne ha mai visto l'impronta;
- Roma Prati: conosco anche un'affrancatura da £. 15 il 28 I 1958;
- Piazza S. Silvestro: conosco anche un'affrancatura da £. 5 il 5 I 1959; pare che l'importo massimo fosse £. 100;
- Piazza Cinquecento: conosco anche un'affrancatura da £. 15 il 15 IV 1960 (indicata dal mittente come la prima data d'uso dell'A.M.), da £. 15 il 9 VI 1960, da £. 30 il 6 VII 1960 e da £. 30 il 24 V 1965; ho notizia di un'impronta nel luglio 1962 e conosco una prova di macchina (col punzone verticale invece che orizzontale) da £. 125 il 17 II 1965 (v. a lato).



PIAZZA  
CINQUECENTO





MATR. N° 5  
R 0162



Alcune A.M.R. "fai da te" sono state in uso (dal '78 a quando ci si è decisi a toglierle) a (credo) Milano (due), Bologna (due), Venezia, Ancona, Genova, Roma (due), e Taranto (ed erano numerate da 1 a 10; ma altre fonti citano al posto di Venezia ed Ancona solo Torino, e Bologna con una sola macchina, così da portare la numerazione da 1 ad 8).

Ripeto comunque che sono dati non molto sicuri; si vedano gli articoli in merito su "l'Annullo" n° 23 (ottobre '78) e su Cronaca Filatelica n° 50 (febbraio '81) pag. 37.

Si trattava di macchine sperimentali costruite dall'O.M.T. di Taranto (è la ditta che produce anche le diffusissime macchinette per l'accettazione dei conti correnti in posta ed anche all'A.C.I., nonchè quasi tutti i più diffusi tipi di obliteratrici meccaniche, queste ultime in parte su licenza), ma richiedevano l'introduzione dell'esatta tariffa (in base al peso, es. 520 lire per il primo porto di una lettera) in monete (e si ricordi che allora era quasi impossibile avere tali somme disponibili tutte assieme in spiccioli): quindi non ebbero seguito, sia per il consumo di elettricità ma

più che altro non venivano usate per le cause dette sopra; si pensi che quella posta nell'atrio dell'ufficio di Bologna Centro C.P. in due anni di "servizio" dovrebbe aver accettato una sola raccomandata, spedita per prova da quella Direzione provinciale delle Poste! Mostro anche la ricevuta che tale macchina rilasciava (è della raccomandata di cui sopra), e ricordo che le due macchine di Milano probabilmente sono state trasformate in accettatrici e dislocate a Milano 25 (e poi Milano 109) e a Milano C.P. (v. pag. 110).

RICEVUTA DI RACCOMANDATA		
GENOVA CORR RACC. TE AA MATR. N° 5		
ANNOTAZIONI FACOLTATIVE PER MEMORIA - A CURA DEL MITTENTE		
<u>SPEDITA A BOLLERI EUBONIO</u>		
<u>VIA CANGIARI 80/8 GENOVA</u>		
<u>DALLA POSTA CENTRALE - RICEVUTA</u>		
<u>RILASCIATA DALLA MACCHINETTA Sperimentale</u>		
DATA	NUMERO	IMPORTO
28FEB79	0162	520

AFFRANCATRICE  
AUTOMATICA  
IESPOST SWEDA  
\*\*\*\*\*  
26-10-85 15:34  
#####  
RACC. N. 45  
PT 10 PT 10  
TASSA \*\*\*\*\*

Si tratta di un'A.M.R. proposta dalla Sweda (la ditta che produce tra l'altro dei diffusi registratori di cassa) alle Poste a fine '85 (v. Cronaca Filatelica n. 104 pag. 14), ma per quanto so io non fu mai omologata per l'uso, neanche sperimentale.



In tema di manifestazioni, per Italia '85 è stata usata (dal Comitato Organizzatore?) questa Pitney Bowes con due diverse targhette (oltre all'A.M.R. mostrata in Figura 120), in quanto in un primo momento non erano certe le date della manifestazione (v. anche A/F n. 54 pag. 10).



PS 5000 0R/2/5/353 E



PS 5000 0R/2/5/353 E



Ancora in tema di comitati organizzatori, questa è la Pitney Bowes di Genova '92 (sempre col dubbio di chi ce l'avesse in carico), usata sia nel '92 che ancora nel '94 (!), stavolta presso l'Ufficio Stralcio della manifestazione (e nel '93 alla Segreteria Operativa di Milanofil presso le Poste a Roma).



H 114/0 971110



H 114/0 961116

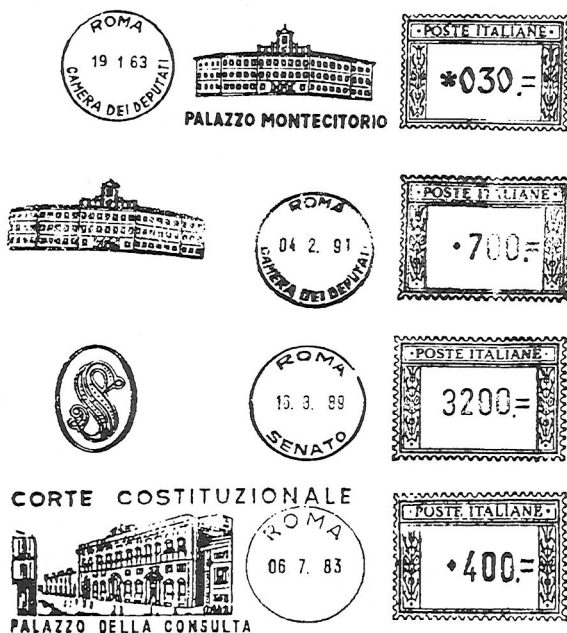
Ultimamente sono entrate in servizio affrancatrici Hasler H 114/0 uguali a quelle dei privati. Sopra mostro quella in uso ad Ancona Centro come A.M.CdC. ed a Roma come affrancatrice ordinaria (analoga alle Hasler F/88 in uso presso la Direzione Generale P.T. di cui a pag. 61).

## APPENDICE

Esistono varie A.M. che potrebbero sembrare in carico agli uffici postali, mentre così non è. Ricordo ad esempio che l'agenzia postale dell'albergo Cascata Toce aveva l'A.M., e così pure altri Recapiti P.T. (come quelli E.N.E.L. e A.C.I. Firenze, quello del Banco di Napoli Sede Centrale, e così via): le rispettive A.M. sono però in carico agli utenti come tali e non come Recapiti P.T.

Altro caso è quello citato dagli articoli 1 e 2 della legge 25.04.1961 n. 355 (abrogazione delle franchige per gli uffici pubblici) e della circolare esplicativa n. 83 del 27.07.1962 del Ministero P.T. che, tra l'altro, dispone che dal 1.1.1963 Senato, Camera, Corte Costituzionale e C.N.E.L. (quest'ultimo dal 1.8.1962) si dotino di A.M. per le proprie corrispondenze. Tutto ciò è periodicamente riportato negli elenchi degli uffici statali autorizzati a spedire senza affrancatura ma con l'apposito contrassegno ("ovali"; l'ultimo di tali elenchi è pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 1/2° supplemento del 1.1.1990).

Mostro qui le macchine fornite agli Enti in questione:



(non conosco l'A.M. del C.N.E.L.)

Francotyp 9000 fornite al Senato, alla Camera ed alla Corte Costituzionale nel marzo '63 (o giù di lì); si notino i particolari fregi floreali delle colonnine del punzone, che sopra arrivano quasi al margine superiore, mentre sotto se ne stanno discosti, ed il fatto che quella della Camera ha due A.M. diverse.



CAMERA  
DEI  
DEPUTATI  
ARCHIVIO LEGISLATIVO



Postitalia Pacchi del Senato (n° di matricola 3663, collaudata il 22.11.1963, e quindi in uso circa da allora) e della Camera dei Deputati.



NUM. C.A.P. 00185 - AU 6000 e/o 4616



Audion 6000 e/o n° 4616 fornita al Senato dal giugno '82, ed altra A.M. fornita alcuni anni fa alla Camera (Francotyp 9000?).

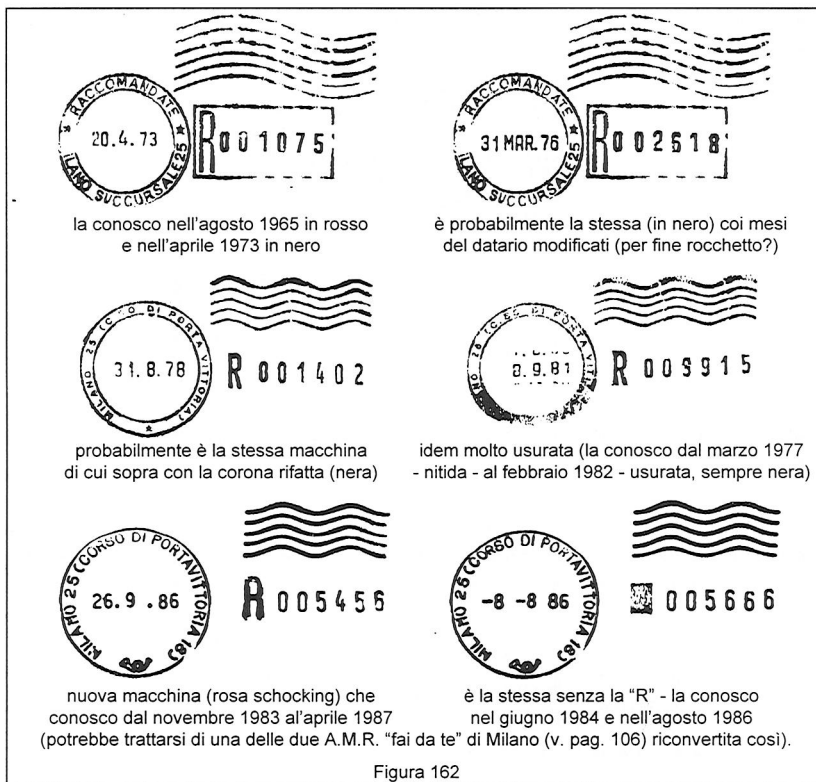
Conosco infine alcune A.M. di altri Enti; mostro di seguito quelle della Presidenza della Repubblica, non senza far notare che la prima A.M. fornita è una Francotyp 9000 col caratteristico pdS coi fregi come dicevo per Camera e Senato; la seconda è invece una normale Pitney Bowes.



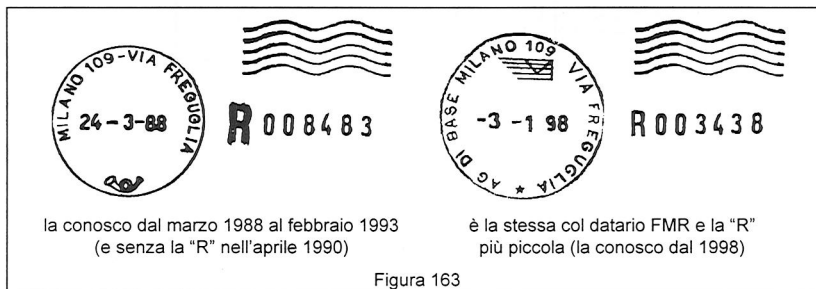


## ACCETTATRICI

Mostro in Figura 162 le due particolari macchine per l'accettazione (ma non l'affrancazione) delle raccomandate in uso a Milano 25 con riportate le date d'uso estreme che conosco.

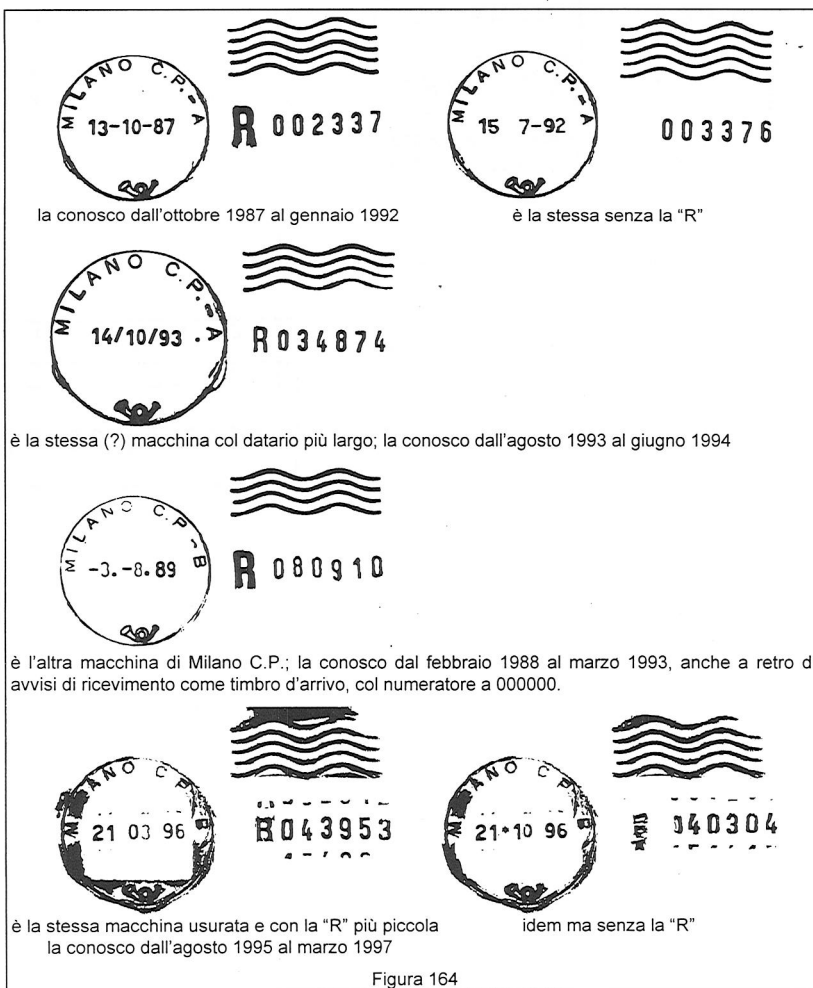


Probabilmente quella di Milano 109 di cui alla Figura 163 è la stessa di Milano 25 (sempre in rosa shocking):

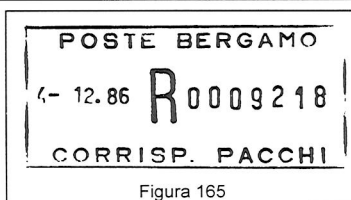


Macchine uguali all'ultima di Milano 25 ed a quella di Milano 109 (e sempre in rosa shocking) sono

in uso a Milano C.P. per raccomandate; ne mostro i due tipi in Figura 164:



In Figura 165 è infine mostrata una macchina analoga alle precedenti (graficamente è diversa, ma la posizione degli elementi meccanicamente importanti - datario e numeratore - è circa la stessa), che tra l'altro usa inchiostro dello stesso colore rosa delle precedenti: si tratta in questo caso di una Rototype SM3 K, in uso da ottobre 1984 a Bergamo C.P.



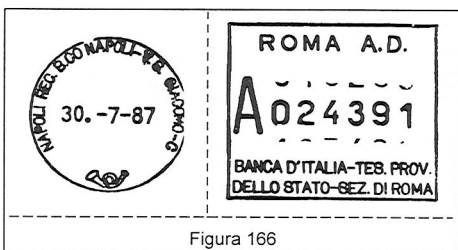


Figura 166

Ricordo poi che il recapito P.T. del Banco di Napoli usò un datario meccanico garficamente uguale a quelli delle ultime macchine di Milano: lo mostro in Figura 166; ricordo anche che numeratori per l'accettazione in proprio di raccomandate ed assicurate con tipo di inchiostro e foggia di numeri simili a queste sono in uso in vari Enti (v. ad es. sempre in Figura 166 il numeratore per l'accettazione in proprio

delle assicurate in uso alla Banca d'Italia a Roma).

Macchine analoghe sono poi normalmente in uso per la numerazione degli assegni o per il protocollo nelle aziende; ne mostro in Figura 167 un esempio, e penso che quelli mostrati sopra siano tutti "aggeggi" simili. Nessuna di queste è un' A.M., ma ho ritenuto giusto mostrarle per maggior completezza di discorso.

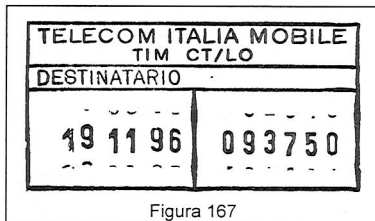


Figura 167

## CONCLUSIONE

Come già scrissi nella conclusione della precedente edizione, anche se vari dubbi sono stati risolti rimangono ancora molti punti oscuri, e ciò continua a dipendere in buona parte da vari motivi:

- nonostante abbia potuto vedere molto materiale, questo resta relativamente poco rispetto alla vastità dell'argomento, e specie per quanto riguarda quello meno recente;
- le fonti dirette (costruttori), nonostante tutta la buona volontà, non riescono praticamente più a fornire notizie anteriori a 10/15 anni fa, sia perchè buona parte degli archivi è stata ovviamente gettata via, sia perchè non c'è più chi se lo ricorda direttamente;
- stesso discorso vale per le Poste, e più specificatamente per il Laboratorio centrale e per le Officine provinciali; l'alternativa sarebbe poter stare a Roma tutto il tempo necessario a fare ricerche presso gli archivi centrali (Museo e Biblioteca in primo luogo), ma chi scrive non ne ha il tempo, anche se sarebbe ben felice di poterlo fare;
- infine le pubblicazioni filateliche (riviste, bollettini sociali e lavori vari) sono avare di notizie in questo settore, e solo qua e là spunta qualche trafiletto; non parliamo poi di notizie tecniche, che sono totalmente al di fuori della normale cultura filatelica.

Stessi discorsi valgono nel campo delle bollatrici e degli stessi annulli manuali (per i quali vorrei fare un lavoro simile a questo); mi sembra quasi superfluo quindi ribadire che ogni critica, suggerimento, notizia sarà ben accetta e presa in considerazione.

Penso infatti che lavori come questo possano arrivare ad un buon grado di sviluppo solo con la collaborazione tra tutti i possessori di dati in merito; sperando di poter in futuro allargare questo elenco di nomi, per il momento voglio ringraziare per l'aiuto prestatomi i signori Barberis, Barbieri, Bencini, Bonacina, Bugnoli, Cesaritti, Fante, Gerini, Ghezzer, Merla, Machetto, Montepagano, Ornaghi, Pace, Piscitelli, Paolino, Polo, Rota, Sortino, Tagliatti, Uccellari e Vanara, scusandomi per le eventuali dimenticanze, nonché il personale dell'Economato (ora Area P.A.L.) e dell'Officina P.T. (ora N.T.M.) di Ferrara, Milano e Genova, nonché l'E.M.S., la Pitney Bowes e l'Hasler.

Mario Pozzati  
via monaco Guido, 3  
44021 Codigoro (FE)  
tel. 0533.712.890

# BIBLIOGRAFIA

## FONTI NORMATIVE

Codice P.T. - R.D. 27.02.1936 n. 645  
Regolamento P.T. - R.D. 18.04.1940 n. 689  
Codice P.T. - D.P.R. 19.03.1973 n. 156  
Regolamento P.T. - D.P.R. 29.05.1982 n. 655

Istruzione sul servizio dei pacchi postali - ed. 1929 aggiornata al 1980

Bollettino Ufficiale del Ministero delle Poste - 1944/1994

Notiziario di Servizio del Ministero delle Comunicazioni - 1995/1997

## PERIODICI

Il Corriere Filatelico  
Il Collezionista - Italia Filatelica  
Cronaca Filatelica  
A.I.C.A.M. Flash  
A.I.C.A.M. News  
Numeri Unici A.I.C.A.M.

## PUBBLICAZIONI

Giacomo Gemme e Sergio Scarpati Cioffari      Le corrispondenze per l'interno 1° vol. - 3ª ed. 1987  
Ornaghi Fiorenzo e Floriano      Elenco impronte delle A.M.T. usate dalle Poste italiane - ed. 1983  
Ornaghi Fiorenzo e Floriano      Elenco delle impronte delle A.M. della Fiera di Milano - ed. 1983  
Ornaghi Fiorenzo e Floriano      Elenco delle impronte delle A.M. della Fiera di Milano - ed. 1993

Infine ricordo che quasi tutto quello che è stato pubblicato nel campo delle A.M. è riportato nelle varie pubblicazioni A.I.C.A.M.; l'elenco di quelle consultate sarebbe troppo lungo, e quindi le cito qui in blocco. La relativa consultazione è enormemente facilitata poi dal Repertorio A.I.C.A.M.

# INDICE

ABBREVIAZIONI USATE .....	1
INTRODUZIONE .....	2
Servizi svolti .....	2
Macchine introdotte e relative matricole.....	4
RIEPILOGO DELLE AFFRANCATRICI USATE .....	9
ELENCO DELLE PRIME 237 A.M. ....	10
Elementi variabili delle impronte.....	16
Colori delle impronte.....	19
Ricevute di raccomandate e strisce gommate.....	20
SERVIZI SVOLTI .....	23
Servizio Raccomandate .....	23
Servizio Tassate.....	29
Servizio Conti di Credito.....	34
Servizio Pacchi.....	37
Servizio Postacelere.....	40
Servizio Assicurate.....	42
Affrancatrici Meccaniche Ordinarie .....	44
AFFRANCATRICI UTILIZZATE .....	45
Hasler mod. F/88.....	45
Pitney Bowes mod. R.....	62
Francotyp mod. Taxograph E.....	65
Francotyp mod. Pacchi.....	68
Citis mod. ? .....	69
Citis poi T.A.E. poi E.M.S. mod. PT3 e PT10.....	71
Francotyp mod. CCM 6000 .....	87
Hasler mod. H 300/0 - H 310/0 - H 311/0.....	89
Sysco mod. P005 .....	92
Elsag Bailey mod. ?.....	94
E.M.S. mod. PT 80 - PT 100 - PT 200 .....	96
Audion mod. 6000 .....	101
Francopost mod. 400/E/T .....	102
Pitney Bowes mod. E136 .....	103
Altre A.M.....	104
APPENDICE .....	108
ACCETTATRICI.....	110
CONCLUSIONE .....	113
BIBLIOGRAFIA.....	114
INDICE .....	115

